



SEZIONE I
CARATTERISTICHE GENERALI DELLA POPOLAZIONE,
DEL TERRITORIO E DELL'ECONOMIA INSEDIATA



1. TERRITORIO

La Provincia di Viterbo (vedi Fig. 1), la più settentrionale delle Province del Lazio, rientra in quella vasta area denominata Tuscia Laziale che si estende a Nord di Roma tra il fiume Tevere e il Mar Tirreno. Con un'estensione di 3612 km², essa è delimitata a Nord dalla Toscana (province di Grosseto e Siena), alla quale storicamente si collega in quanto sede di alcuni tra i maggiori centri della civiltà etrusca, ma dalla quale si distingue per il paesaggio naturale prevalente, determinato dall'origine vulcanica dei substrati. L'Umbria (in particolare il territorio provinciale di Terni) con la valle del fiume Tevere la delimita invece ad Est, mentre a Sud è lambita dalla regione sabatina e dai contrafforti settentrionali dell'acrocoro tolfaiano, importante comprensorio della Tuscia che ricade però in massima parte nella provincia di Roma.

Il Viterbese, ma più in generale la Tuscia Laziale, si sviluppa in massima parte su un territorio edificato dall'attività esplosiva di tre importanti complessi vulcanici: quello vulsino, dominato dalla vasta depressione lacustre di Bolsena, quello vicano, con il lago di Vico in posizione centrale, e quello cimino subito a Sud-Est di Viterbo. I terreni vulcanici ricoprono i più antichi terreni di origine sedimentaria che affiorano o emergono dalla copertura vulcanica in maniera sempre piuttosto esigua.

L'insieme di questi modesti rilievi, abbastanza regolarmente allineati tra la fascia subappenninica e il mare e diretta prosecuzione di quelli più settentrionali dell'Antiappennino toscano, fanno parte dell'Antiappennino tirrenico che a Sud di Roma si estende ai colli Albani e ai monti Lepini, Ausoni e Aurunci.

L'altitudine media raggiunta dai rilievi che si ergono nella Tuscia Romana supera di poco i 1000 m (Monte

Cimino 1053 m). L'irregolarità dei confini amministrativi della provincia di Viterbo, raramente coincidenti con limiti naturali (corsi d'acqua, linee di spartiacque, etc.), contribuisce a determinare nel territorio provinciale una grande varietà di paesaggi i quali, se associati ai diversi tipi litologici e ai principali sistemi orografici ivi presenti, ci permettono di riconoscere regioni naturali ben caratterizzate da un punto di vista morfologico e vegetazionale.



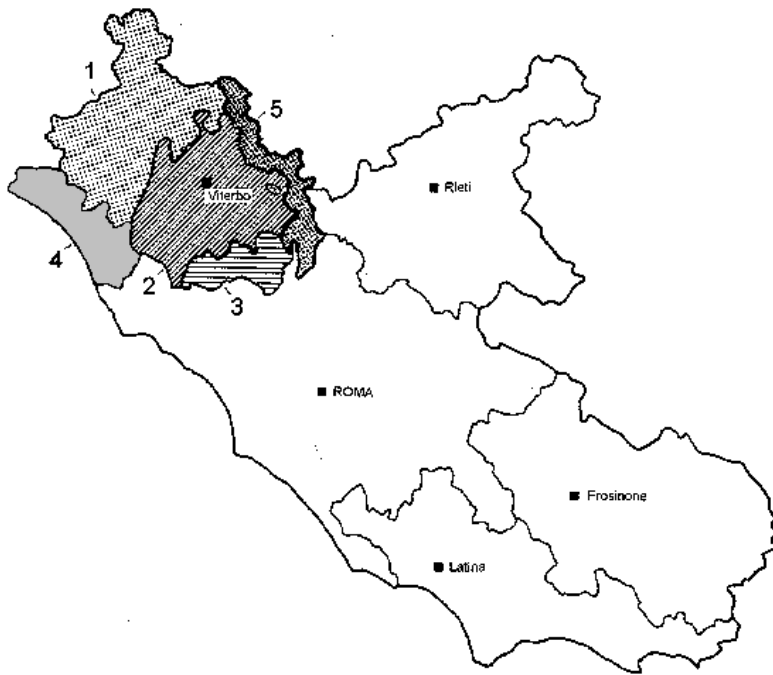
Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Fig. 1 – Il territorio della Provincia di Viterbo con le principali località





Nella Tuscia Laziale si possono individuare 6-7 regioni naturali o sub-regioni geografiche; limitatamente al territorio provinciale e procedendo da Nord verso Sud è possibile riconoscerne 5 di cui viene data una breve descrizione.



La Regione *vulsina* (1) è la più vasta, vi appartiene l'omonimo apparato vulcanico costituito da un orlo craterico centrale da cui si irradiano in ogni senso le estese espansioni tabulari con i numerosi

crateri minori talvolta ancora intatti. A Nord appartiene ancora a questa regione la cittadina di Acquapendente che però ne rappresenta il limite settentrionale, essendo inserita in un paesaggio che mostra ormai strette affinità con la Toscana.

La piana di Viterbo divide la regione *vulsina* da quella *cimina*, determinata dall'omonimo apparato vulcanico; la *regione cimina* (2) è caratterizzata dal paesaggio del tutto peculiare delle colture del nocciolo e dei suggestivi castagneti da frutto, dal tipo di habitat e dalla vegetazione forestale, particolarmente ricca di elementi mesofili che ne evidenziano una forte individualità.

La terza regione, la *regione sabatina* (3), ripartita tra le province di Viterbo e di Roma, presenta limiti rispetto alla regione precedente poco marcati; anch'essa è caratterizzata da conche e tavolati vulcanici spesso interrotti da profondi solchi di erosione (forre), opera dei numerosi corsi d'acqua presenti.

Dalle regioni "collinari" si scende ad Ovest verso un'ampia pianura denominata *Maremma laziale* (4), per analogia con la Maremma toscana, anch'essa ripartita tra le province di Viterbo e di Roma. Si tratta di una fascia di larghezza variabile delimitata a Nord dalle valli dei fiumi Fiora, Arrone e Marta e interrotta verso Sud dai Monti della Tolfa. I tavolati tufacei e le forre fluviali delle regioni "collinari" digradano ad Est verso la valle del *Fiume Tevere* (5) che ci appare come un ampio impluvio con pendici terrazzate interrotte da paesi e cittadine posti sulle

spianate più ampie. In questo settore del suo bacino il Fiume Tevere corre sul limite tra i terreni vulcanici della destra idrografica e quelli calcarei dell'Umbria. Il tratto a monte di Orte è noto con il nome di



Teverina, termine che peraltro include anche il versante sinistro della valle che si trova in Umbria. Il tratto a valle della città è invece molto più ampio e, dopo la confluenza con il Fiume Treia, prosegue nelle province di Rieti e di Roma.



1. 2 ELEMENTI DI IDROGRAFICA

Il territorio della Regione Lazio è suddiviso in cinque aree idrograficamente separate di competenza di altrettante Autorità di Bacino. Di queste cinque aree, tre riguardano l'inquadramento territoriale della provincia di Viterbo:

Autorità di bacino Superficie (kmq)

Autorità di bacino	Superficie (kmq)
Tevere	7.892
Fiora	383
Regionale	5.272

Bacino idrografico del fiume Tevere

Il bacino del Tevere risulta avere una superficie totale di circa 17500 kmq, occupando buona parte dell'Appennino centrale ed interessando principalmente due regioni, Lazio ed Umbria, nelle quali si concentra quasi il 90% dell'intero territorio del bacino. La restante parte di territorio ricade in Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Abruzzo. Nel complesso il bacino va ad interessare, totalmente o parzialmente 371 comuni. Dal punto di vista morfologico i limiti del bacino del Tevere sono stabiliti da due linee di spartiacque, una orientale e l'altra occidentale. La linea orientale separa il bacino dai corsi d'acqua del versante Adriatico, sviluppandosi prevalentemente lungo la dorsale appenninica per una lunghezza di circa 474 km ed a una quota in prevalenza elevata. La linea dello spartiacque occidentale si sviluppa prevalentemente lungo l'Antiappennino, sull'allineamento formato dai rilievi vulcanici compresi tra i Colli Albani ed il Monte Amiata e dall'Alpe

di Poti, Alpi di Catenaia e Alpi di Serra, per una lunghezza di circa 403 km, ed a quote meno elevate della linea orientale.

Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza della valle del Tevere, che si snoda da Nord a Sud con lievi deviazioni da tale direzione, in posizione decisamente asimmetrica nel tratto centrale, dove si allontana decisamente dalle catene montuose centrali appenniniche, andando a bordare la base dei rilievi vulcanici al margine orientale della provincia laziale. L'orografia del bacino risulta caratterizzata dai rilievi montuosi appenninici, aventi orientamento NordOvest-SudEst, che raramente, soltanto nei settori orientale e sud-orientale, superano le quote di 1500 slm.

Da un punto di vista idrografico il bacino si articola in: asta principale del Tevere, affluenti principali e relative diramazioni di maggiore importanza, reticolo secondario. L'asta principale del fiume Tevere va dalla sorgente, sul M. Fumaiolo, alla foce, nei pressi di Fiumicino, con andamento sinuoso che piega prima verso est e poi verso ovest, per ritornare poi ad oriente con un'ultima ansa. Gli affluenti principali sono, in riva sinistra da nord a sud: Chiascio, Nera, Farfa, Aniene; in riva destra, sempre da nord a sud: Cerfone, Nestore, Paglia, Treia.

Bacini idrografici Regionali

Il territorio di competenza comprende tutti i bacini non appartenenti ai bacini nazionali (Tevere e Liri - Garigliano) ed interregionali (Fiora e Tronto) ed include quasi tutta la fascia costiera della Regione, i bacini dei laghi di Bolsena e Bracciano nella parte Nord, la bonifica Pontina



nella parte Sud, per una estensione complessiva di circa 5272 kmq. Il territorio di competenza comprende e lambisce complessivamente 96 comuni della regione ed è stato suddiviso in tre aree in base alle caratteristiche idrografiche, geomorfologiche ed antropiche.



2.POPOLAZIONE

I principali mutamenti che hanno caratterizzato le dinamiche e la struttura della popolazione nella Provincia di Viterbo nel corso degli ultimi anni sono dovuti ad alcuni fenomeni demografici in atto in Italia ma anche in tutti i Paesi Europei, come il calo delle nascite e dei matrimoni, l'aumento delle separazioni e dei divorzi e il progressivo invecchiamento della popolazione. In questo contesto le politiche pubbliche sono chiamate a far fronte a nuove esigenze dovute a un mutamento delle condizioni socio-economiche che derivano dal cambiamento continuo della struttura della popolazione.

Passando ad analizzare i dati si osserva che la popolazione residente nella Provincia di Viterbo al 31 dicembre 2005 è pari a 302.547 abitanti, più di un terzo dei quali risiede nei comuni con più di 10.000 abitanti: Viterbo (Capoluogo 60.254 abitanti), Civita Castellana (16.156 abitanti), Tarquinia (16.058 abitanti), Montefiascone (13.257 abitanti), Vetralla (12.675 abitanti). Nei comuni della provincia si delinea una realtà con dinamiche demografiche, relativamente

all'ultimo decennio, diverse: sostanzialmente stagnanti per i centri più piccoli, e dinamici per i comuni confinanti con la provincia di Roma.

I comuni piccoli, con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, nei quali risiede l'1,9% della popolazione, hanno registrato un aumento del 21% dei residenti, ciò è dovuto sia al passaggio a questa categoria del Comune di Latera che nel 1999 contava 1.058 abitanti sia alle dinamiche positive riscontrate in alcuni comuni di questa classe quali Barbarano Romano e Calcata.

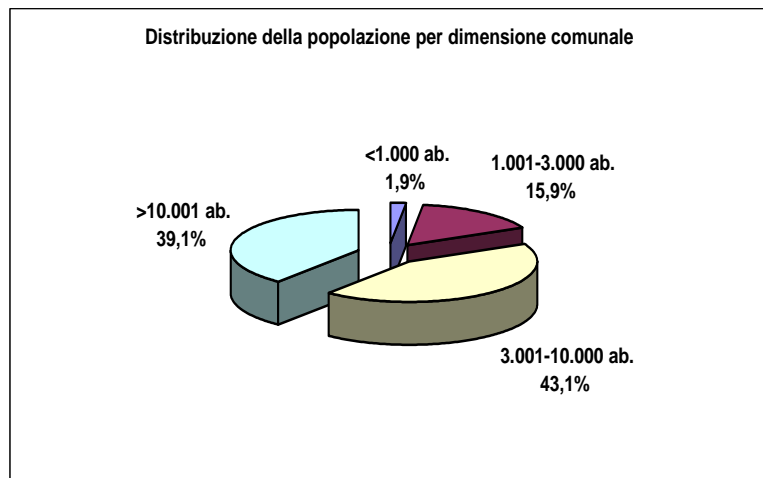
Un calo demografico è registrato, invece, nei comuni di medio – piccole dimensioni (1.001-3.000 ab), -10,4%, dovuto soprattutto al passaggio alla categoria inferiore del comune precedentemente descritto e all'accesso alla classe superiore del comune di Oriolo Romano (+14,4%) .

I comuni medio-grandi invece registrano un incremento del 10,9%, dovuto all'aumento demografico dei comuni della fascia meridionale della provincia di Viterbo al confine con la provincia di Roma, nel dettaglio i paesi di Monterosi Sutri , Faleria e Nepi



Distribuzione dei comuni della provincia di Viterbo per dimensione – Anni 1999-2005 – Valori assoluti e variazioni percentuali

Comuni	1999			2005			Variazione Popolazione '99/'05
	Numero	Popolazione	% sulla popolazione totale	Numero	Popolazione	% sulla popolazione totale	
<1.000 ab.	6	4.684	1,6%	7	5.707	1,9%	21,8%
1.001-3.000 ab.	27	53.551	18,3%	24	47.990	15,9%	-10,4%
3.001-10.000 ab.	22	117.654	40,3%	24	130.450	43,1%	10,9%
>10.001 ab.	5	116.340	39,8%	5	118.400	39,1%	1,8%
Totale	60	292.229	100,00%	60	302.547	100,00%	3,53%



L'evoluzione demografica, che si osserva a livello provinciale, è il risultato delle diversificate tendenze locali e delle molteplici modalità con cui eventi e fenomeni esterni, come provvedimenti legislativi in materia di immigrazione, politiche di pianificazione territoriale, situazioni di emergenza internazionale, per citarne alcuni,

agiscono sulle caratteristiche quali - quantitative della popolazione e sulla sua distribuzione territoriale.

A tale proposito è bene distinguere le analisi demografiche di breve periodo da quelle di medio lungo periodo. Con le analisi di breve periodo si evidenziano aspetti evolutivi che, pur avendo il carattere della temporalità e della contingenza, possono produrre effetti duraturi e, in alcune casi, decisivi sulle caratteristiche della struttura demografica di riferimento. Eventi eccezionali, come lo sono state in passato la prima e seconda guerra mondiale, le epidemie, inducono sulla popolazione trasformazioni rilevanti della sua consistenza (incremento o decremento), della distribuzione per sesso ed età e della localizzazione territoriale. In altre parole, le analisi di breve periodo danno voce a quei fenomeni che producono un immediato, significativo e visibile riscontro nei dati di popolazione e che possono essere misurati mediante la valutazione delle variazioni d'intensità dei



flussi demografici (immigrazione o esodi di massa, natalità e mortalità "eccezionali).

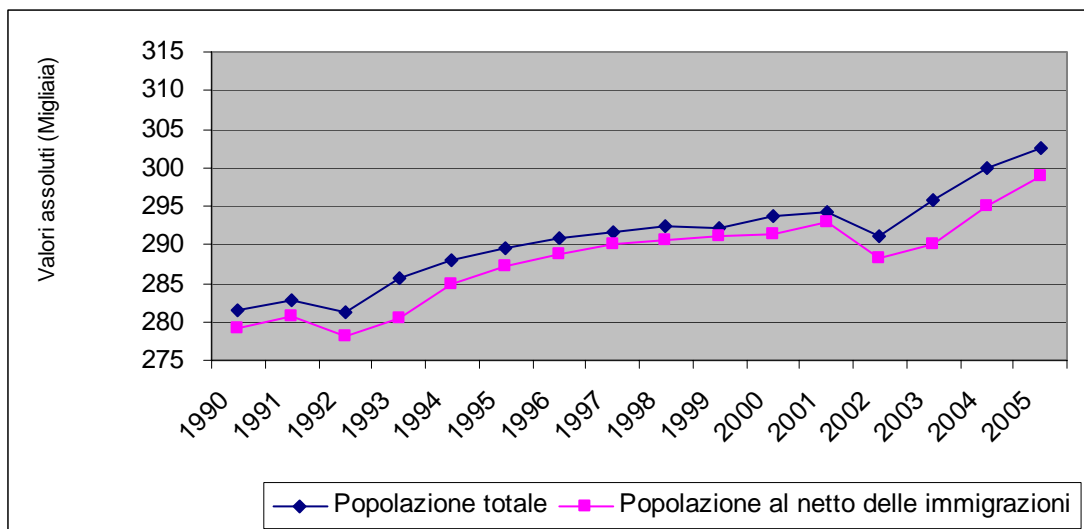
Le tendenze di breve periodo, in quanto tali, non rappresentano l'unico quadro di riferimento per una corretta valutazione della dinamica (quantitativa) di una popolazione, ma ad esse vanno aggiunte adeguate analisi di medio - lungo periodo, che delineano una tendenza evolutiva depurata in media dagli anni eccezionali.



La crescita della popolazione viterbese nel 2005 e, più in generale, nell'ultimo decennio è ascrivibile per il 50% essenzialmente ai consistenti flussi netti in ingresso provenienti sia da altre aree del paese che dall'estero. Azzerando i flussi migratori e facendo della provincia di Viterbo un sistema chiuso, la popolazione residente dal 1994 al 2005 registrerebbe un aumento del 2,2% a fronte di un aumento reale del 3,5%.

L'andamento demografico della provincia deve essere letto alla luce del contributo, oramai divenuto abbastanza consistente, della migrazione, le variazioni di popolazione a livello comunale, sia nel breve che nel medio - lungo periodo, costituiscono una prima misura delle capacità "attrattive" delle singole aree.

Popolazione residente in provincia di Viterbo – Serie storica reale e teorica depurata della componente migratoria – Periodo 1990/2005



Fonte: ISTAT

L'analisi di breve periodo 2004-2005 evidenzia un incremento della popolazione pari a +2.717 unità, corrispondente a una variazione percentuale del + 0,9%.

Le realtà comunali che mostrano una dinamica demografica più vivace rispetto al dato provinciale sono:

- I comuni situati a sud della provincia, limitrofi con la provincia di Roma, il comune capofila risulta essere Monterosi con un incremento della popolazione pari a + 9,6%
- I comuni con più di 10.000 abitanti come Montefiascone e Vetralla che risentono della vicinanza dell'area di Viterbo.

Gli ambiti che invece, presentano dinamiche demografiche negative o al di sotto della media provinciale sono:

- I comuni più decentrati rispetto ai grandi centri sia provinciali che limitrofi. Si tratta soprattutto di piccoli comuni come Celleno, Onano, Lubriano, Valentano ecc..
- Anche il capoluogo registra un decremento della popolazione pari a -0,5%



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Bilancio demografico in Provincia di Viterbo al 31 dicembre 2005

Fonte: ISTAT

Comuni	Popolazione al 1° Gennaio			Saldo Naturale			Saldo Migratorio			Popolazione al 31 Dicembre		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Acquapendente	2.824	2.947	5.771	- 22	- 34	- 56	20	11	31	2.822	2.924	5.746
Arlena di castro	438	433	871	- 2	- 2	- 4	7	1	8	443	432	875
Bagnoregio	1.807	1.930	3.737	- 18	- 19	- 37	-	15	15	1.789	1.926	3.715
Barbarano romano	511	488	999	- 2	- 7	- 9	- 6	-	- 6	503	481	984
Bassano romano	2.213	2.252	4.465	- 7	- 9	- 16	69	50	119	2.275	2.293	4.568
Bassano in tenerina	591	618	1.209	- 2	- 9	- 11	13	15	28	602	624	1.226
Blera	1.562	1.637	3.199	- 7	- 8	- 15	7	4	11	1.562	1.633	3.195
Bolsena	1.951	2.210	4.161	- 24	- 18	- 42	19	25	44	1.946	2.217	4.163
Bomarzo	802	855	1.657	- 6	- 5	- 11	15	27	42	811	877	1.688
Calcata	448	447	895	- 1	- 3	- 4	-	1	1	447	445	892
Canepina	1.525	1.579	3.104	- 8	- 3	- 11	10	12	22	1.527	1.588	3.115
Canino	2.568	2.538	5.106	- 27	3	- 24	- 14	- 14	- 28	2.527	2.527	5.054
Capodimonte	862	883	1.745	- 8	- 3	- 11	18	16	34	872	896	1.768
Capranica	2.840	3.031	5.871	8	4	12	59	49	108	2.907	3.084	5.991
Caprarola	2.589	2.799	5.388	2	- 9	- 7	34	27	61	2.625	2.817	5.442
Carbognano	950	1.042	1.992	- 15	- 5	- 20	23	6	29	958	1.043	2.001
Castel sant'elia	1.144	1.158	2.302	2	1	3	26	16	42	1.172	1.175	2.347
Castiglione in tenerina	1.120	1.186	2.306	- 8	- 5	- 13	16	-	16	1.128	1.181	2.309
Celleno	629	682	1.311	- 7	- 5	- 12	5	- 3	2	627	674	1.301
Cellere	616	633	1.249	- 6	- 4	- 10	10	20	30	620	649	1.269
Civita castellana	7.825	8.247	16.072	14	- 3	11	18	55	73	7.857	8.299	16.156
Civitella d'agliano	797	882	1.679	- 9	- 5	- 14	14	13	27	802	890	1.692
Corchiano	1.789	1.753	3.542	- 1	- 1	- 2	15	17	32	1.803	1.769	3.572
Fabrica di roma	3.575	3.643	7.218	4	8	12	121	125	246	3.700	3.776	7.476
Faleria	1.081	1.055	2.136	- 9	-	- 9	56	31	87	1.128	1.086	2.214
Farnese	812	915	1.727	- 13	- 16	- 29	19	23	42	818	922	1.740
Gallese	1.388	1.477	2.865	- 7	- 4	- 11	20	10	30	1.401	1.483	2.884
Gradoli	758	738	1.496	- 9	- 5	- 14	-	5	5	749	738	1.487
Graffignano	1.101	1.172	2.273	- 15	- 7	- 22	12	9	21	1.098	1.174	2.272
Grotte di castro	1.435	1.480	2.915	- 14	- 21	- 35	9	4	13	1.430	1.463	2.893
Ischia di castro	1.196	1.271	2.467	- 11	- 9	- 20	- 2	- 7	- 9	1.183	1.255	2.438
Latera	500	494	994	- 11	- 9	- 20	11	12	23	500	497	997
Lubriano	475	459	934	- 6	- 2	- 8	- 4	3	- 1	465	460	925
Marta	1.727	1.776	3.503	- 20	- 10	- 30	22	28	50	1.729	1.794	3.523
Montalto di castro	3.993	4.068	8.061	-	4	4	44	53	97	4.037	4.125	8.162
Montefiascone	6.312	6.790	13.102	- 18	- 47	- 65	96	124	220	6.390	6.867	13.257
Monte romano	947	991	1.938	- 3	- 1	- 4	11	12	23	955	1.002	1.957



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Comuni	Popolazione al 1° Gennaio			Saldo Naturale			Saldo Migratorio			Popolazione al 31 Dicembre		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Monterosi	1.403	1.377	2.780	6	5	11	136	121	257	1.545	1.503	3.048
Nepi	4.196	4.242	8.438	9	4	13	79	68	147	4.284	4.314	8.598
Onano	518	578	1.096	- 7	- 1	- 8	6	- 1	5	517	576	1.093
Oriolo romano	1.624	1.652	3.276	1	- 3	- 2	76	69	145	1.701	1.718	3.419
Orte	3.979	4.258	8.237	- 4	- 23	- 27	102	57	159	4.077	4.292	8.369
Piansano	1.132	1.100	2.232	- 14	-	- 14	2	- 7	- 5	1.120	1.093	2.213
Proceno	310	320	630	- 2	- 5	- 7	3	3	6	311	318	629
Ronciglione	3.979	4.198	8.177	- 14	- 20	- 34	88	116	204	4.053	4.294	8.347
Villa san giovanni in tuscia	589	590	1.179	2	- 4	- 2	11	13	24	602	599	1.201
San lorenzo nuovo	1.070	1.074	2.144	- 2	- 7	- 9	8	24	32	1.076	1.091	2.167
Soriano nel cimino	4.114	4.306	8.420	- 17	- 10	- 27	72	8	80	4.169	4.304	8.473
Sutri	2.797	2.841	5.638	- 8	- 6	- 14	109	133	242	2.898	2.968	5.866
Tarquinia	7.781	8.129	15.910	- 18	- 4	- 22	78	92	170	7.841	8.217	16.058
Tessennano	202	197	399	-	- 1	- 1	3	4	7	205	200	405
Tuscania	3.808	4.049	7.857	- 5	- 12	- 17	31	24	55	3.834	4.061	7.895
Valentano	1.450	1.525	2.975	- 13	- 9	- 22	20	7	27	1.457	1.523	2.980
Vallerano	1.247	1.321	2.568	- 6	- 13	- 19	10	17	27	1.251	1.325	2.576
Vasanello	1.994	2.005	3.999	- 8	9	1	27	30	57	2.013	2.044	4.057
Vejano	1.075	1.155	2.230	- 10	- 1	- 11	28	27	55	1.093	1.181	2.274
Vetralla	5.964	6.495	12.459	- 16	- 16	- 32	110	138	248	6.058	6.617	12.675
Vignanello	2.338	2.361	4.699	- 14	- 22	- 36	18	32	50	2.342	2.371	4.713
Viterbo	29.102	31.435	60.537	-122	-114	- 236	- 53	6	- 47	28.927	31.327	60.254
Vitorchiano	1.815	1.875	3.690	6	12	18	116	119	235	1.937	2.006	3.943
Totale	146.188	153.642	299.830	-542	-509	-1.051	1.873	1.895	3.768	147.519	155.028	302.547



2.1 FLUSSI NATURALI: NATI E MORTI

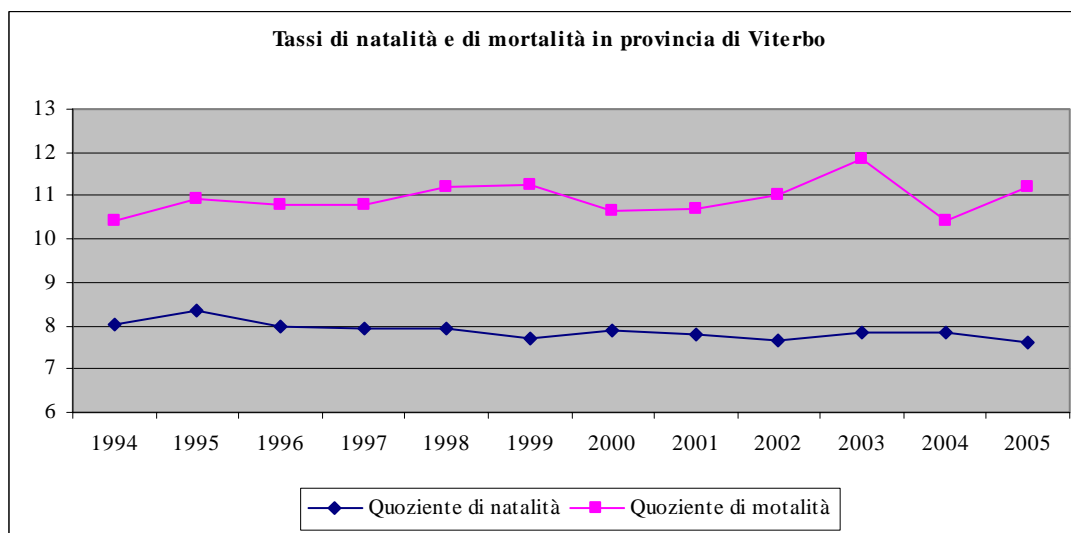
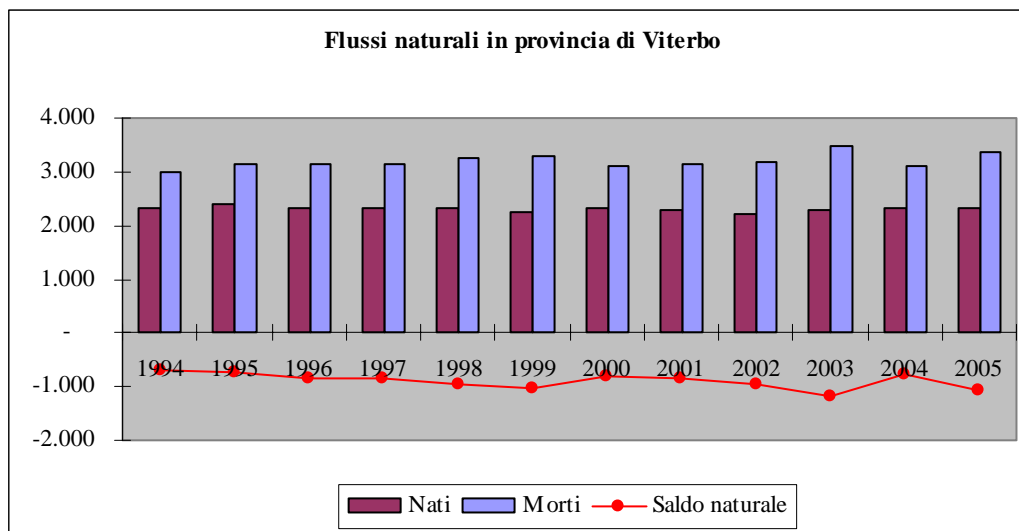
Nel corso del 2005, in provincia di Viterbo si sono contati 2.311 nati di cui il 48,9% femmine e il 48,9% maschi, pari ad un quoziente di natalità¹ di 7,6 nati ogni 1.000 abitanti, e 3.362 morti, il 51,2% maschi e 48,8% femmine pari ad un quoziente di mortalità² di 11,2 morti ogni 1.000 abitanti, che hanno dato luogo ad un saldo naturale negativo corrispondente a -1.051 unità.

In provincia di Viterbo si riscontra una diminuzione progressiva delle nascite e il calo della popolazione che ne deriva viene contrastato dall'aumento della sopravvivenza in età avanzata l'andamento di questi fattori fa sì che il bilancio demografico diventa drasticamente negativo, se non bilanciato dalla componente migratoria. Questo è quanto è finora avvenuto sul territorio viterbese e, continua peraltro a verificarsi: il bilancio della popolazione (nati – morti) è negativo dal 1983.

Pertanto nella nuova transizione demografica, il ruolo determinante per il riequilibrio naturale della popolazione viene giocato dalla immigrazione, dai flussi migratori che, mantenendo sostanzialmente inalterati gli standard di fecondità del Paese d'origine, danno un contributo considerevole ai livelli di natalità del Paese ospitante.

¹ **Quoziente di natalità:** Il rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (*1.000)

² **Quoziente di mortalità:** Il rapporto tra il numero di morti dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (*1.000)





2.2 FLUSSI MIGRATORI: ISCRITTI E CANCELLATI

Consistente e pari a +3.768 unità si conferma il saldo migratorio per l'anno 2005, quale risultato contabile di 10.140 iscritti e 6.372 cancellati. La crescita rispetto all'anno precedente della popolazione viterbese, è imputabile prevalentemente ai flussi migratori; ciò vale del resto, per tutto l'arco di tempo che comprende gli ultimi dieci anni. Il saldo migratorio, sempre positivo nell'arco di tempo considerato, mostra, tuttavia, un andamento oscillatorio, con una diminuzione alla fine degli anni novanta seguita da una ripresa fino al 2003, anno in cui si osserva un valore massimo, dovuto ai provvedimenti legislativi di regolarizzazione dei cittadini stranieri. Dai dati messi a disposizione dall'ISTAT si possono calcolare i trasferimenti da e verso la provincia di Viterbo per l'anno 2004-2005:

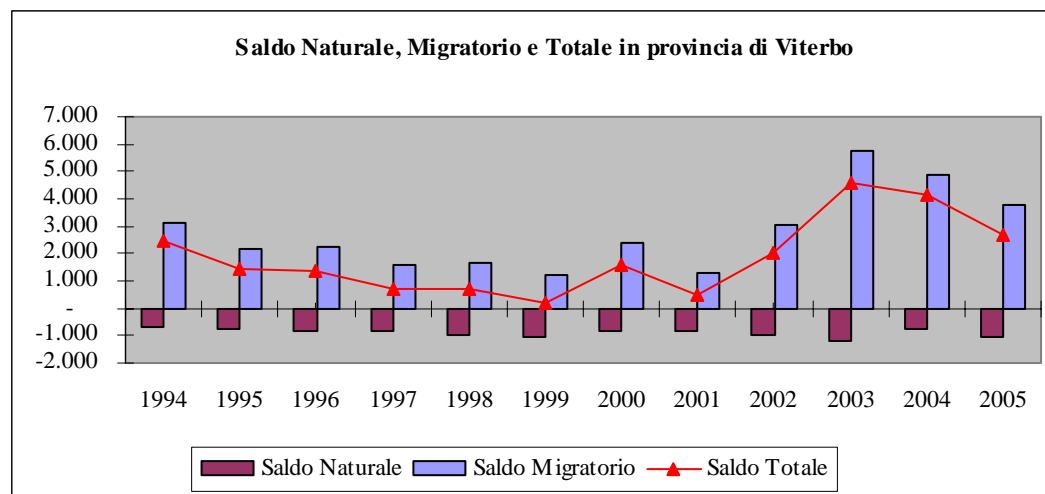
1. Sono 8.387 gli iscritti in provincia di Viterbo provenienti da altre province e/o regioni italiane;
2. Sono 5.987 i viterbesi che si sono trasferiti in altra provincia e/o regione italiana (94,7% dei cancellati totali).

In realtà la valutazione di tali statistiche messe a disposizione dall'ISTAT non risulta esauriente per lo studio del fenomeno dell'immigrazione straniera: le iscrizioni, dall'estero come pure quelle da altri comuni italiani, non sono caratterizzate dalla cittadinanza e dalla provenienza specifica degli individui osservati, per cui i dati divulgati sono incompleti.

Gli iscritti totali sono 10.140 di cui:

- 1.640 iscritti dall'estero³;
- 8.387 iscritti da altro comune⁴;
- 113 altri iscritti⁵;

Un altro aspetto interessante da analizzare è la caratterizzazione per

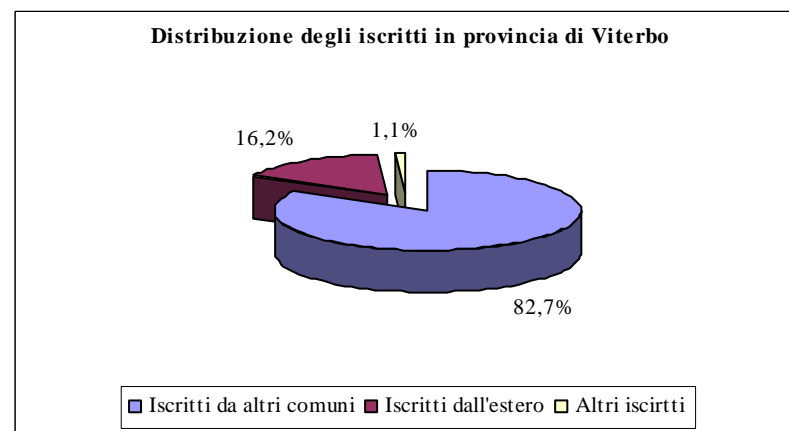
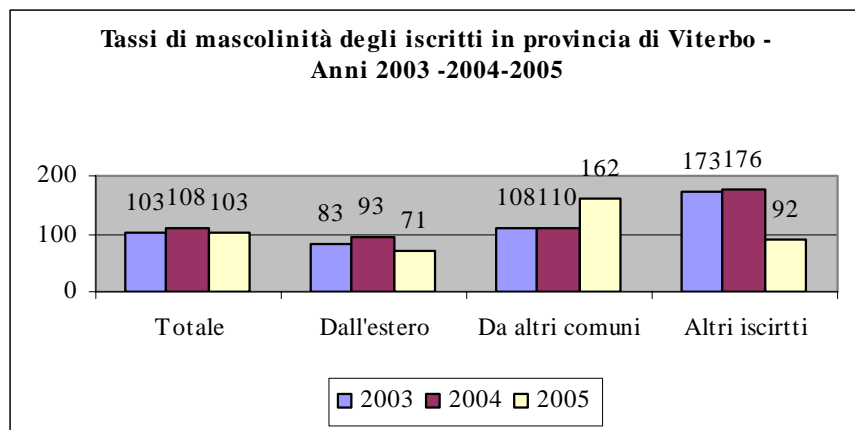


genere delle persone iscritte nella provincia di Viterbo nel corso del 2005: analizzando il tasso di mascolinità⁶ degli immigrati si evidenzia, nell'ultimo anno, un'immigrazione in prevalenza maschile, tuttavia, considerando la media delle iscrizioni relativamente agli ultimi anni, la consistenza della prevalenza maschile risulta attenuata, soprattutto per i flussi dall'estero, evidenziando che "il ricongiungimento familiare" tende a spiegare il riequilibrio tra sessi.

³ **Iscritti dall'estero:** numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero.

⁴ **Iscritti da altro comune:** numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano.

⁵ **Altri iscritti:** si tratta di iscrizione dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza ma ad operazioni di rettifica anagrafica.



⁶ Tasso di mascolinità: M/F*100



2.3 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

La struttura della popolazione residente per sesso e classi di età, consente di valutare l'apporto delle diverse generazioni alla dimensione generale della popolazione.

La forma della piramidi d'età, che rappresenta la struttura della popolazione viterbese evidenzia la sostanziale stazionarietà delle nascite, a fronte di un corpo centrale di rilevante consistenza. La riduzione dei livelli di mortalità, inoltre, ha contribuito all'incremento dei contingenti di popolazione in età anziana. L'analisi della struttura della popolazione prosegue con una serie di indici che sintetizzano alcuni importanti caratteri demografici. L'indice di vecchiaia, quale rapporto di contrapposizione tra la popolazione anziana

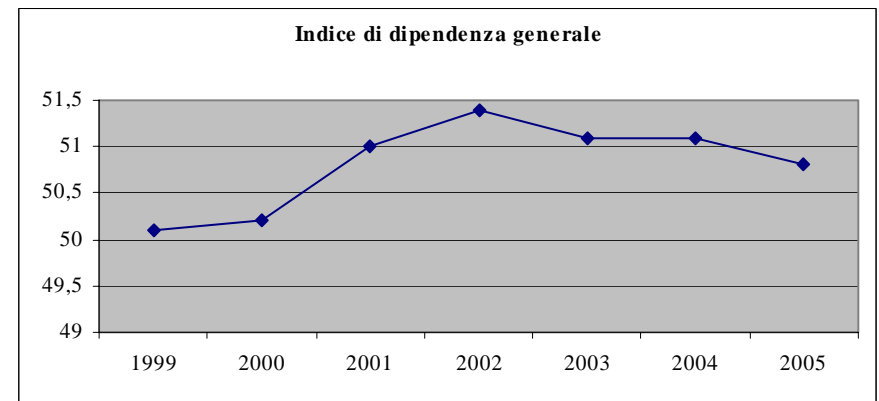
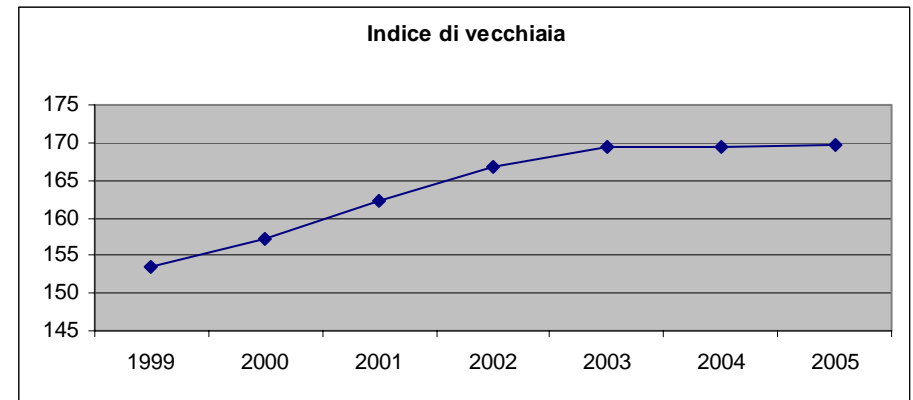
(65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni), presenta, nel corso degli ultimi cinque anni un andamento decisamente crescente, a dimostrazione della diminuzione delle nascite, non compensati dai flussi migratori in età giovanile.

L'indice di vecchiaia provinciale è pari a 169,7 per l'anno 2005 frutto della mediazione tra i valori massimi registrati nei comuni di Onano ,Latera e Cellere 363,7% e i valori minimi dei comuni di Monterosi e Vitorchiano .

L'indice di dipendenza generale misura il rapporto tra la parte di popolazione che non lavora bambini ed anziani (popolazione non attiva) e quella potenzialmente attiva (14-64 anni).

Nel corso dell'ultimo anno, per effetto combinato dell'incremento dei contingenti in età giovanile ed anziana dovuti soprattutto alla regolamentazione degli immigrati, si è avuto un lieve decremento dell'indice di dipendenza (51,1).

L'indice di struttura della popolazione attiva, quale rapporto di contrapposizione tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni, è di 104,5 presenta valori compresi tra il limite inferiore del comune di Latera e quello superiore del comune di Monterosi.





3. ECONOMIA

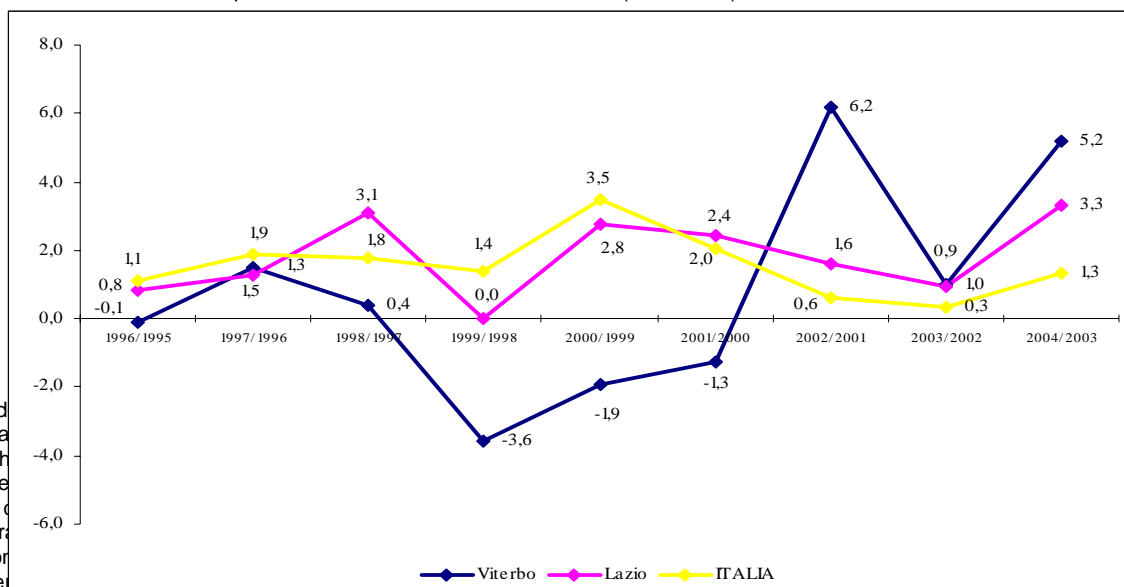
Per offrire un quadro maggiormente esaustivo delle dinamiche di crescita economica che hanno coinvolto la provincia di Viterbo nel corso dell'ultimo decennio si è ritenuto opportuno esprimere la ricchezza prodotta dal territorio ai "prezzi di base": ciò è stato possibile depurando l'aggregato del valore aggiunto dall'effetto inflazionistico, attraverso la trasformazione dei dati espressi in prezzi correnti in valori a prezzi costanti. L'ottica di comparazione con le realtà territoriali circostanti, ma anche con il resto del paese, assume, così, una rilevanza ancora maggiore, anche perchè sia per le realtà provinciali che per l'Italia nel complesso il dato calcolato dall'Istituto Tagliacarne fa riferimento al valore aggiunto⁷.

Dalla lettura del grafico 1, che riporta l'andamento delle variazioni percentuali annue delle grandezze sopra menzionate dal 1995 al 2004, emerge con chiarezza che tale arco temporale per Viterbo può essere suddiviso in due sotto-periodi: fino al 2001 (con la parziale eccezione del 1997) si è assistito ad un arretramento dell'economia locale, testimoniato dal susseguirsi di variazioni negative del valore aggiunto.

⁷ Il Valore aggiunto non va confuso con un'altra grandezza, il Prodotto Interno Lordo (PIL), generalmente utilizzata per descrivere le dinamiche di crescita dell'economia. Secondo il Glossario Istat, con il termine "valore aggiunto" si intende l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Esso è la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti e può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato. Il PIL, invece, è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM).

Nell'ultimo triennio si è decisamente invertita la rotta, con una netta accelerazione della crescita: al picco del 2002 (+6,2% l'aumento rispetto all'anno precedente) ha, infatti, fatto seguito un assestamento nel 2003 (+0,9%) ed un'ulteriore ripresa nel corso del 2004, anno in cui il valore aggiunto della provincia viterbese è aumentato del +5,2%. In quest'ultimo anno, inoltre, il divario di crescita rispetto alla regione Lazio, che pure ha registrato una ottima performance (+3,3%), ha sfiorato i due punti percentuali a favore di Viterbo e, nel confronto con il dato nazionale (+1,3%), è salito addirittura a quattro punti.

Graf. 1 – Andamento delle variazioni percentuali annue del valore aggiunto ai prezzi base in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (1995-2004)

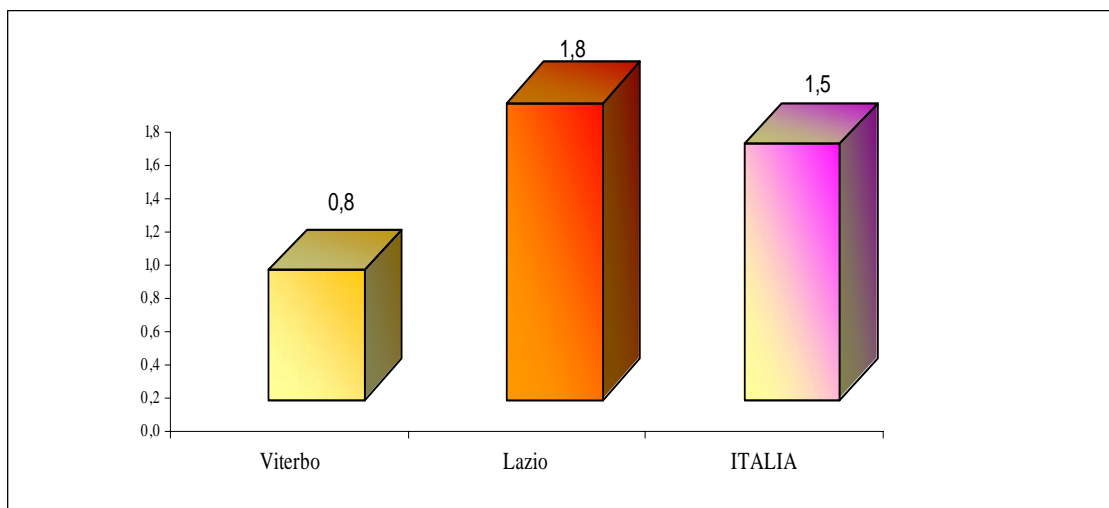


Fonte: Istituto G. Tagliacarne



Un'indicazione sintetica sull'andamento dell'economia viene fornita dal tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto, che, in provincia di Viterbo, nel decennio 1995-2004 non è andato oltre lo 0,8% (graf. 2), circa la metà del corrispettivo nazionale (+1,5%); rispetto al dato regionale (1,8%), poi, ogni anno la crescita dell'economia del viterbese è stata mediamente inferiore di un punto percentuale. Ciò ha fatto sì che, all'interno graduatoria nazionale stilata in base alla variazione media annua del valore aggiunto ai prezzi base, Viterbo si trovi nella parte bassa della classifica (95-esima posizione), anche se la ripresa fatta registrare nell'ultimo triennio, posta precedentemente in evidenza, lascia supporre che la provincia abbia intrapreso un sentiero di crescita in grado di invertire tale situazione.

Graf. 2 – Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto ai prezzi base di Viterbo, Lazio ed Italia (2004/1995)



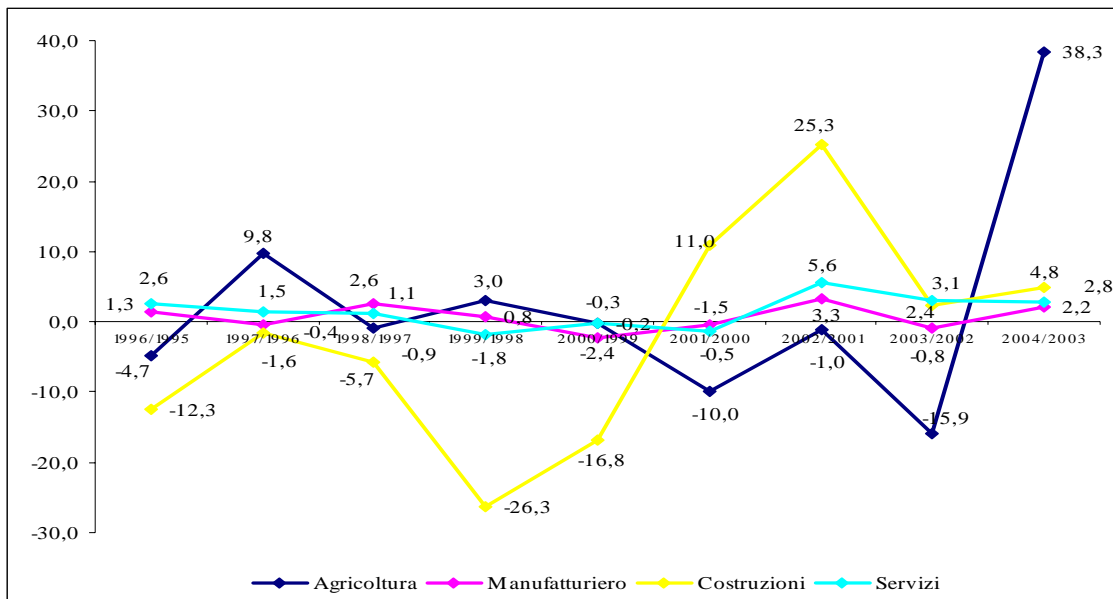
La crescita del 2004 (+5,2%) rappresenta l'indicatore sintetico delle dinamiche dei diversi settori che contribuiscono alla formazione del valore aggiunto provinciale: come mostrato dal grafico 3, infatti, esse appaiono differenziate tra i vari comparti.

Nel 2004 il settore primario ha registrato un'impennata del valore aggiunto prodotto, con un aumento che ha superato il +38%. A tal proposito, però, va ricordato che la notevole influenza delle condizioni climatiche implica che l'agricoltura presenti, per sua natura, fluttuazioni del prodotto più ampie rispetto a quelle degli altri settori e, nel caso specifico del 2004, la crescita della produzione agricola può essere ricondotta ad un'annata positiva dal punto di vista climatico; a ciò si somma il fatto che Viterbo proveniva da un triennio in cui il valore aggiunto agricolo si era sensibilmente ridotto, cosicché l'incremento del 2004 è risultato di notevole intensità.

Dal 2001 prosegue, invece, la crescita del settore edile, anche se va registrato l'assestamento dei livelli di crescita nell'ultimo biennio (la variazione è stata del +3,1% nel 2003 e del +4,8% nel 2004, laddove nei due anni precedenti gli aumenti erano stati a doppia cifra); buone indicazioni provengono, poi, dall'industria manifatturiera, che, nel corso dell'ultimo anno, ha visto incrementare il proprio valore aggiunto del +2,2%, dato in linea con la variazione che ha contraddistinto il terziario (+2,8%).



Graf. 3 – Andamento delle variazioni settoriali annue del valore aggiunto ai prezzi base in provincia di Viterbo (1995-2004)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Le variazioni congiunturali risultano estremamente utili per comprendere, in maniera puntuale, quali settori attraversino periodi di notevole sviluppo e quali, invece, risentano maggiormente di difficoltà temporanee; solo attraverso un'ottica di lungo periodo, però, l'analisi economica è in grado di cogliere appieno i mutamenti strutturali che caratterizzano ogni determinato contesto produttivo, qualunque sia la dimensione territoriale che si utilizza. In tal senso è, perciò,

interessante mostrare quelli che sono stati i tassi di crescita medi annui, disaggregati per settori, su scala temporale più ampia (graf. 4): ancora una volta il riferimento è il decennio 1995-2004, periodo in cui il settore agricolo si è sviluppato mediamente ad un tasso annuo del +1,1%, in termini, quindi, notevolmente più sostenuti rispetto agli altri

riferimenti territoriali presi in considerazione (Lazio: +0,3%; Italia: +0,8%). Positivo anche il dato sui servizi, cresciuti in media del +1,4% all'anno, anche se, stavolta, il divario di crescita rispetto alla regione Lazio (+1,8%) ed al paese nel suo complesso (+1,9%) risulta essere a sfavore della provincia viterbese. L'industria è quella che ha maggiormente risentito dell'andamento poco favorevole dell'economia: se la stagnazione dell'attività produttiva ha sostanzialmente caratterizzato il settore manifatturiero (il tasso di crescita media annua è stato del +0,7%, in linea con il dato italiano), le costruzioni hanno addirittura visto diminuire il proprio valore aggiunto, in termini

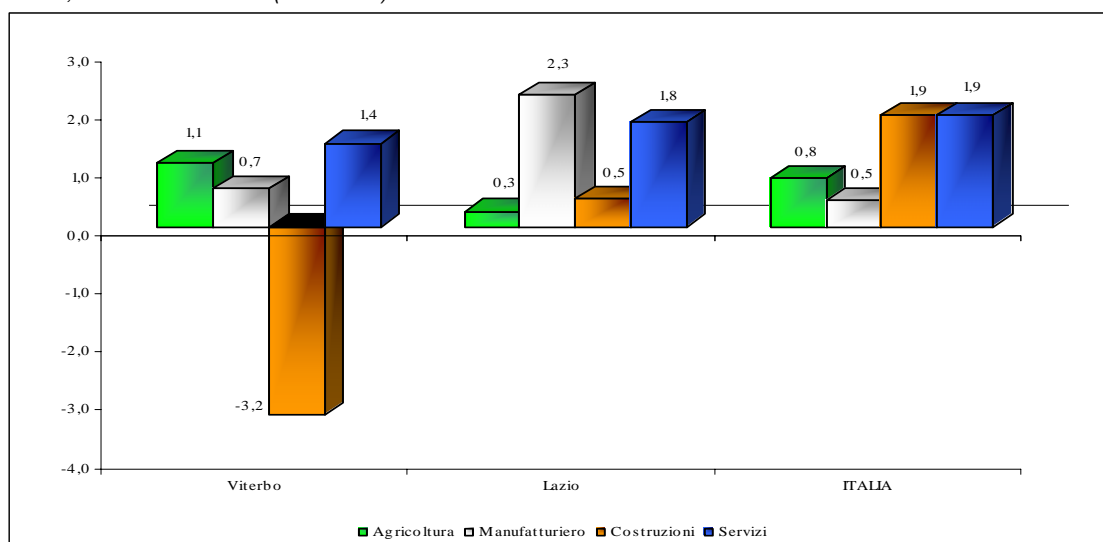
reali, ad un ritmo del 3,2% annuo, con una tendenza che non trova alcun riscontro né in ambito regionale (dove sono invece cresciute dello 0,5%) né tantomeno nazionale (+1,9%).



La comprensione dei fenomeni di cambiamento strutturale che hanno investito l'apparato produttivo viterbese non può prescindere da un'analisi settoriale che prenda in considerazione, però, non solo le variazioni nei tassi di crescita rispetto agli altri contesti territoriali ma che tenga conto anche della composizione dell'aggregato del valore aggiunto e della sua evoluzione nel tempo. La provincia di Viterbo, con i suoi 5.367,6 milioni di euro espressi in termini correnti, ha contribuito

In linea con quanto è avvenuto su tutto il territorio nazionale, seppur con intensità diverse in virtù delle peculiarità dei differenti contesti produttivi locali, il processo di terziarizzazione dell'economia ha coinvolto anche la provincia viterbese. Come noto, la trasformazione della struttura produttiva in direzione di una espansione del settore dei servizi trova la sua origine in una serie di fattori molto eterogenei tra loro, non ultima l'esternalizzazione di alcuni servizi da parte delle imprese industriali.

Graf. 4 – Tassi di variazione medio-annui del valore aggiunto settoriale ai prezzi base a Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2004/1995)



Nello specifico di Viterbo, l'effetto è stato quello di una diminuzione dell'incidenza percentuale delle tradizionali attività industriali (non solo manifatturiere ma anche relative alle costruzioni) sul totale della produzione, a tutto vantaggio della componente dei servizi. Ciò si desume facilmente dalla lettura dei dati contenuti nella tab. 2, che mostrano come tale processo sia avvenuto in particolar modo verso la fine degli anni '90: il peso dei servizi, infatti, è passato dal 64,9% del 1995 al 70,8% del 2000, per poi stabilizzarsi nel corso degli anni successivi. Si è trattato, comunque, di produzioni a basso valore aggiunto, come mostrato dai dati sulla crescita negativa di tale variabile in quel periodo (vedi anche graf. 1). Di

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

per il 4,0% alla formazione del prodotto regionale e per lo 0,4% di quello nazionale.

contro, nell'arco temporale che va dal 1995 al 2000, la difficoltà che attraversato il settore delle costruzioni trova una sua dimostrazione anche nel dimezzamento del peso percentuale, passato da un valore del 12,9% ad uno del 6,3%. Nello stesso periodo una sostanziale



stabilità ha invece caratterizzato sia l'agricoltura (su valori prossimi all'8%) ma anche il settore manifatturiero, il cui peso non si è discostato dal 14%.

Negli ultimi anni c'è stato un parziale recupero del settore dell'edilizia (8,7% il valore nel 2004), mentre in direzione contraria è andato il manifatturiero (sceso nel 2004 al 12,7%), che ha risentito maggiormente della congiuntura negativa in alcuni comparti chiave come la ceramica, (unicamente per la componente delle stoviglie, va sottolineato), il legno-mobilio ed il tessile.

Tab. 1 – Valore aggiunto nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (1995-2004; milioni di euro correnti)

	2004
Viterbo	5.367,6
Rieti	2.750,8
Roma	104.923,8
Latina	11.038,4
Frosinone	9.498,4
Lazio	133.579,0
ITALIA	1.263.432,0
Viterbo/Lazio %	4,0
Viterbo/Italia %	0,4

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

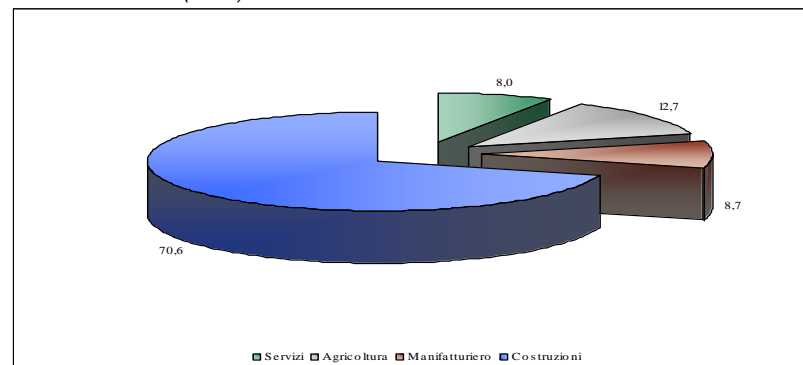
Tab. 2 – Composizione percentuale del valore aggiunto per settori nella provincia di Viterbo (1995, 2000-2004)

	1995	2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura	8,3	8,6	7,9	7,4	6,4	8,0
Manifatturiero	14,0	14,3	14,6	13,9	13,4	12,7
Costruzioni	12,9	6,3	7,1	8,4	8,5	8,7
Industria	26,9	20,6	21,7	22,3	21,8	21,4
Servizi	64,9	70,8	70,4	70,3	71,7	70,6
Totale valore aggiunto	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Rispetto alla regione Lazio, Viterbo conferma una più spiccata vocazione agricola e un ruolo preminente delle costruzioni mentre è inferiore il peso dei servizi: nel 2004 la componente terziaria rappresentava infatti il 70,6% del prodotto provinciale (graf. 5) e l'81,7% di quello regionale, dato in ogni caso fortemente influenzato dalla presenza di una realtà come quella di Roma che, con la Pubblica Amministrazione, il commercio, il settore turistico ed il complesso delle attività terziarie, mantiene il primo posto nella graduatoria nazionale per il peso rivestito dai servizi.

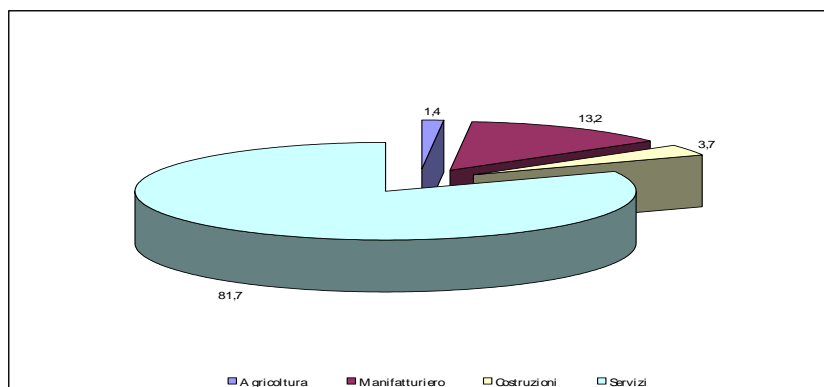
Graf. 5 – Composizione del valore aggiunto nella provincia di Viterbo per settore di attività economica (2004)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne



Graf. 6 – Composizione del valore aggiunto nel Lazio per settore di attività economica (2004)



La tabella 3 mostra non solo come sia cambiata la struttura economica locale nell'arco del decennio 1995-2004, ma anche se tale cambiamento sia andato nella medesima direzione di quanto avvenuto su scala nazionale.

Come accennato in precedenza, durante questo arco temporale, a fronte di una sostanziale stabilità dell'incidenza del comparto agricolo sul totale del valore aggiunto e ad un aumento di quella del terziario, ha fatto riscontro una forte diminuzione del peso del settore industriale, sia nella componente delle costruzioni che, negli ultimi anni, in quella manifatturiera. E', però, utile fare un confronto con le dinamiche di ricomposizione settoriale realizzatesi complessivamente in Italia nel medesimo periodo: se nel 1995 erano 8 le province a presentare una maggiore incidenza percentuale del comparto agricolo, il numero si è ridotto a 5 nel 2004, ad indicare che il settore primario riveste ancora

un ruolo cruciale nel tessuto produttivo locale, laddove in Italia esso tende invece a ridursi progressivamente nel tempo. Anche se le due componenti dell'industria (manifatturiero e costruzioni) hanno visto progressivamente ridurre il proprio peso, guardando al posizionamento in graduatoria nazionale il paragone con le altre province italiane mostra tendenze opposte: Viterbo, che nel 1995 presentava il valore più elevato nell'incidenza dell'edilizia, dopo un decennio si è vista scavalcare in tale posizione da 6 province; al contrario l'industria in senso stretto ha sì registrato una diminuzione della relativa quota sul totale ma in maniera minore rispetto al resto d'Italia, e ciò è testimoniato dal recupero di 5 posizioni nella specifica graduatoria contenuta in appendice al capitolo⁸. Esattamente in linea con la media di tutte le province è, invece, il peso dei servizi, il cui numero indice (99,7) si distanzia infatti di soli 3 decimi di punto da quello nazionale, posizionando Viterbo al 47-esimo posto.

Tab. 3 – Composizione % del valore aggiunto per settori, numero indice relativo alle quote settoriali e posizione in graduatoria nazionale, Viterbo (1995-2004)

	1995			2004		
	% su V.A.	N.I. (Italia=100)	posizione in graduatoria nazionale	% su V.A.	N.I. (Italia=100)	posizione in graduatoria nazionale
Agricoltura	8,3	256,1	9	8,0	316,3	6
Manifatturiero	14,0	56,1	85	12,7	59,2	80
Costruzioni	12,9	251,4	1	8,7	168,0	7
Industria	26,9	89,4	63	21,4	80,4	72
Servizi	64,9	97,2	58	70,6	99,7	47

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

⁸ Ciò non toglie che rimanga di fatto un sottodimensionamento dell'industria manifatturiera, il cui numero indice (59,2), è notevolmente inferiore rispetto al corrispettivo nazionale (100).



Per la comprensione del modello di sviluppo che ha caratterizzato il tessuto produttivo viterbese dell'ultimo decennio occorre soffermare l'attenzione anche sul ruolo che giocano le piccole e medie imprese, specie nel settore manifatturiero. A differenza di quanto avviene su scala regionale, dove nel settore manifatturiero persiste un equilibrio tra la grande impresa – specie nelle realtà di Frosinone e Latina – e il mondo delle PMI, Viterbo è la provincia in cui fortemente predominante è il contributo fornito dalle imprese di dimensioni più ridotte alla formazione del valore aggiunto. Ciò in virtù della presenza consolidata anche di un modello economico distrettuale, ove le imprese minori hanno sviluppato percorsi di aggregazione fondati su economie di scopo. Nel tempo, inoltre, tale tendenza tende a rafforzarsi, dal momento che se nel 1995 il peso percentuale della ricchezza prodotta dalle PMI sul totale era pari all'83,6% (trenta punti percentuali superiore rispetto al Lazio), l'incidenza nel 2003 – ultimo anno per cui sono disponibili i dati a questo livello di disaggregazione – è arrivata a quota 92,5% (tab. 4).

Tab. 4 – Valore aggiunto manifatturiero per dimensione di impresa nel 1995 e nel 2003 (migliaia di euro correnti)

	Piccole e Medie Imprese			250 addetti e oltre	TOTALE	% PMI
	Fino a 49 addetti	Da 50 a 249 addetti	Totale			
	1995					
Viterbo	253,7	102,0	355,7	69,9	425,6	83,6
Frosinone	587,4	254,4	841,9	801,6	1.643,5	51,2
Rieti	92,3	48,3	140,5	115,2	255,7	54,9
Roma	2.378,5	656,2	3.034,7	3.084,8	6.119,5	49,6
Latina	725,0	287,3	1.012,3	598,1	1.610,4	62,9
Lazio	4.036,8	1.348,3	5.385,1	4.669,6	10.054,7	53,6
Italia	97.036,9	38.358,5	135.395,4	57.184,2	192.579,5	70,3

2003

Viterbo	320,4	136,5	457,0	37,1	494,1	92,5
Frosinone	616,8	324,9	941,7	893,1	1.834,7	51,3
Rieti	111,8	58,2	170,0	101,3	271,3	62,7
Roma	4.375,2	966,8	5.342,1	2.701,2	8.043,2	66,4
Latina	826,1	329,4	1.155,6	858,0	2.013,6	57,4
Lazio	6.250,4	1.815,9	8.066,3	4.590,6	12.656,9	63,7
Italia	119.781,0	48.210,3	167.991,2	61.842,3	229.833,5	73,1

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La realtà del viterbese assume, dunque, un carattere peculiare che non trova simili riscontri a livello regionale, anche se la tendenza nel tempo all'aumento nel peso rivestito dalla piccola e media industria è tratto comune a tutte le realtà territoriali del Lazio, con l'esclusione di Frosinone, ove, a causa degli interventi riconducibili alla Cassa del Mezzogiorno, si sono localizzate numerose imprese di grandi dimensioni afferenti ai settori chimico – farmaceutico ed automotive: i dati della tabella 5 mostrano, infatti, come dal 1995 al 2003 le province laziali abbiano registrato una diminuzione nell'incidenza della grande industria sul totale del valore aggiunto manifatturiero, specie a Roma (-16,8%). Nello specifico di Viterbo, poi, il guadagno maggiore in termini di recupero di quote percentuali spetta alle imprese più piccole, ovvero con meno di 49 addetti (+5,2%); anche le aziende di medie dimensioni, comunque, hanno incrementato il proprio peso, passando dal 24,0% del 1995 al 27,7% del 2003.



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Tab. 5 – Differenze tra il 1995 e il 2003 del peso percentuale del valore aggiunto manifatturiero suddiviso per dimensione di impresa (dati in %)

	Piccole e Medie Imprese		250 addetti e oltre
	Fino a 49 addetti	Da 50 a 249 addetti	
1995-2003 (differenza peso %)			
Viterbo	5,2	3,7	-8,9
Frosinone	-2,1	2,2	-0,1
Rieti	5,1	2,6	-7,7
Roma	15,5	1,3	-16,8
Latina	-4,0	-1,5	5,5
Lazio	9,2	0,9	-10,2
Italia	1,7	1,1	-2,8

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

In una realtà come quella viterbese, dove è preminente il ruolo della piccola e media industria (come evidenziato sopra per lo specifico del manifatturiero), va senza dubbio fatto un cenno alla componente artigianale del sistema produttivo locale: il valore aggiunto dell'artigianato in provincia si è attestato, nel 2003, sui 677 milioni di euro (tab. 6), in larga parte provenienti dal settore industriale, la cui incidenza sul totale è stata infatti del 60,5%, omogeneamente distribuita tra costruzioni (32,8%) e manifatturiero (27,7%). Il settore terziario ha, invece, concorso per il rimanente 39,5% alla formazione del valore aggiunto artigianale, a dimostrazione che rispetto all'Italia nel suo complesso (49,5%) le imprese artigianali dei servizi incidono meno rispetto a quelle aventi natura industriale. La dimensione artigianale dell'apparato economico locale ha maggiormente risentito delle difficoltà congiunturali e della perdita di competitività in determinati comparti produttivi e ciò trova riscontro nel fatto che solo

nel 2003 il valore aggiunto espresso a prezzi correnti ha raggiunto il valore del 1995 (678 milioni di euro) con una variazione complessiva che non si è significativamente discostata dalla zero (tab. 7). All'interno dei settori la dinamica nel tempo è stata fortemente differenziata, con i servizi che hanno visto aumentare la ricchezza prodotta del 5,7% (dato in linea con il resto della regione e dell'Italia) e le imprese manifatturiere del 3,4%, a fronte dell'insieme delle imprese artigianali edili che invece hanno visto diminuire il valore aggiunto del 5,3%.

Tab. 6 - Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato in provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia nel 2003 (milioni di euro correnti e %)

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

	Valori assoluti								TOTALE
	Industria			Servizi					
	Manifatturiero	Costruzioni	Totale	Commerci o e riparazioni	Trasporti e comunicazione	Informatica e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività	Servizi totali	
Viterbo	187	222	409	96	79	51	42	268	677
Rieti	58	174	232	41	33	30	20	124	356
Roma	1.432	742	2.174	862	620	434	518	2.433	4.607
Latina	276	269	545	164	141	60	64	428	973
Frosinone	233	237	470	160	182	82	76	501	971
Lazio	2.186	1.644	3.830	1.322	1.055	656	720	3.753	7.584
Italia	58.588	35.439	94.026	16.883	15.260	10.899	10.857	53.900	147.926
Composizione %									
Viterbo	27,7	32,8	60,5	14,2	11,6	7,5	6,3	39,5	100,0
Rieti	16,4	48,8	65,1	11,4	9,3	8,4	5,7	34,9	100,0
Roma	31,1	16,1	47,2	18,7	13,5	9,4	11,2	52,8	100,0
Latina	28,4	27,7	56,1	16,8	14,5	6,1	6,6	43,9	100,0
Frosinone	24,0	24,5	48,4	16,5	18,8	8,4	7,8	51,6	100,0
Lazio	28,8	21,7	50,5	17,4	13,9	8,7	9,5	49,5	100,0
Italia	39,6	24,0	63,6	11,4	10,3	7,4	7,3	36,4	100,0



Tab. 7 - Variazioni medie annue del valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato in
provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia (1995-2003)

	Industria			Servizi				Servizi totali	TOTALE
	Manifatturiero	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunic.	Informatica e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività		
Viterbo	3,4	-5,3	-2,1	5,2	3,8	10,4	5,8	5,7	0,4
Rieti	3,0	2,4	2,6	3,8	3,7	7,2	5,7	4,8	3,3
Roma	5,6	5,3	5,5	2,7	3,1	14,7	2,3	4,2	4,8
Latina	3,2	3,3	3,3	3,5	4,3	7,7	5,7	4,6	3,8
Frosinone	3,6	2,0	2,7	5,8	8,1	11,3	8,3	7,8	5,1
Lazio	4,8	2,2	3,6	3,4	4,1	12,6	3,4	4,8	4,2
Italia	3,3	5,3	4,0	3,2	4,2	12,5	4,5	5,2	4,4

Fonte: Istituto G. Tagliacarne



3. 1 IL VALORE AGGIUNTO PROCAPITE

L'analisi, sotto il punto di vista spaziale e temporale, della composizione settoriale del valore aggiunto ha consentito di individuare un modello di sviluppo dell'economia locale, messo poi a confronto con quello di realtà provinciali che con Viterbo condividono alcune caratteristiche strutturali (analisi di benchmarking). Per completare il quadro è, pertanto, necessario fornire indicazioni in merito al livello di benessere che si è associato nel tempo alla ricchezza prodotta dalla provincia viterbese: l'indicatore più appropriato per misurare lo standard medio di vita della provincia, anche in un'ottica di confronto con le altre realtà territoriali, è rappresentato dal valore aggiunto espresso in termini pro-capite.

Appare necessario partire dall'analisi sintetica della struttura demografica della provincia: a fine 2004 la popolazione residente a Viterbo sfiora le 300 mila unità (tab. 1), cui corrisponde una densità abitativa di 83 abitanti per Km², un valore molto basso se paragonato a quello italiano (194 ab./Km²) e, soprattutto, a quello del Lazio (306 ab./Km²). La distribuzione della popolazione tra le fasce di età trova una sua misura sintetica nell'"indice di vecchiaia", il quale esprime il rapporto tra la popolazione di età superiore ai 64 anni (e quindi ipoteticamente non più in età da lavoro) e la fascia compresa tra 0 e 14 anni: esso nel territorio viterbese assume valore pari a 171, nettamente superiore a quello degli altri contesti territoriali (Lazio: 135

e Italia: 138). a testimonianza di uno squilibrio nella composizione fra le varie classi d'età⁹.

Tab. 1- I principali indicatori demografici laziali ed italiani (2004)

Province	Popolazione Totale anagrafica	Densità Abitativa (ab./km ²)	Indice di vecchiaia
Viterbo	299.830	83	171
Frosinone	489.042	151	140
Rieti	153.258	56	179
Roma	3.807.992	712	134
Latina	519.850	231	110
Lazio	5.269.972	306	135
ITALIA	58.462.375	194	138

Fonte: Istat

Rapportando il valore aggiunto pro-capite di un determinato contesto territoriale con quello pro-capite medio dell'Italia si ottiene un numero indice che permette di valutare lo scarto in termini di standard di vita rispetto al resto del paese nonché di cogliere i mutamenti nel tempo del benessere. La tabella 2 mostra come il numero indice nel 1995 a Viterbo (90,2) fosse più basso di circa dieci punti percentuali rispetto a quello medio italiano; a sei anni di distanza si è notevolmente ampliato tale divario, con un numero indice nel 2001 pari a 77,2, ovvero quasi un quarto in meno dell'Italia. L'inversione di tendenza ha cominciato a delinearsi a partire dal 2002, con un graduale recupero che ha portato il numero indice ad un valore di 84,0 nell'anno 2004.

⁹ In altri termini, ciò significa che "a carico" di ogni 100 appartenenti alla classe d'età più bassa ci sono più 171 individui con oltre 65 anni.



Il confronto con le altre province italiane evidenzia una perdita, dal 1995 al 2004, di 6 posizioni (dal 63-esimo al 69-esimo posto) nella graduatoria nazionale e conferma le difficoltà attraversate dall'economia viterbese, che, come precedentemente sottolineato, ha reagito con maggior lentezza all'esigenza di riposizionamento su settori della produzione meno esposti alla crescente concorrenza internazionale.

Tab. 2 - Andamento dei numeri indice del valore aggiunto pro capite nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (1995-2004; valori in euro)

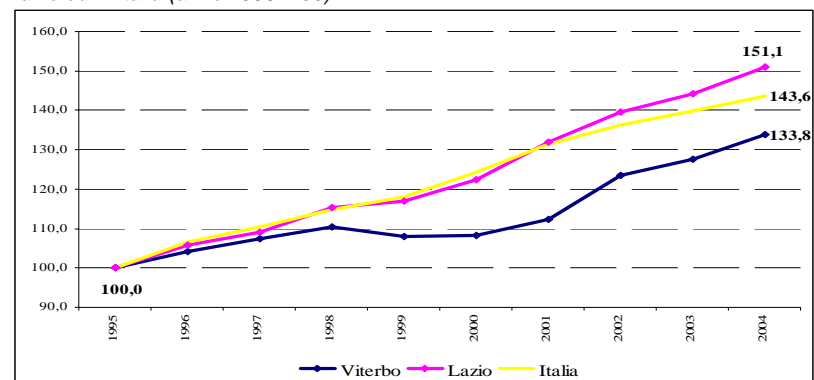
	1995	2000	2001	2002	2003	2004
Viterbo	90,2	78,5	77,2	81,6	82,3	84,0
Frosinone	86,1	82,8	85,5	87,3	90,6	91,8
Rieti	84,3	82,1	80,7	80,4	81,0	84,4
Roma	120,1	119,3	121,8	123,7	124,1	126,9
Latina	92,3	91,1	93,5	97,8	99,4	100,5
Lazio	111,5	109,9	112,0	114,2	114,9	117,4
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Le divergenze nei percorsi di crescita del valore aggiunto pro-capite tra la provincia e gli altri riferimenti territoriali (Lazio e Italia) possono evincersi anche indicizzando la variabile non più in un'ottica spaziale (ovvero fatta 100 l'Italia) bensì temporale, ovvero rispetto ad un medesimo anno base (in questo caso il 1995). Il grafico 1 mostra chiaramente come nel primo periodo (1995-1997) Viterbo abbia incrementato il proprio valore aggiunto pro-capite ad un ritmo in linea con quanto avvenuto su scala regionale e nazionale. A cavallo tra i due decenni (1998-2001) la provincia ha risentito maggiormente delle difficoltà e ciò è testimoniato dalla divergenza nel trend di crescita rispetto al Lazio e all'Italia. Il notevole recupero del 2002 di Viterbo – esemplificato nella rappresentazione grafica dal gradino – ha riportato

la provincia su un sentiero dinamico di crescita in linea con le altre realtà, confermato nel biennio successivo.

Graf. 1 – Dinamiche di crescita del valore aggiunto pro-capite in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (anno 1995=100)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Oltre all'analisi della componente demografica, è interessante osservare anche in che modo la popolazione residente, attraverso le dinamiche di spesa, interagisce ed influenza il locale sistema economico.

La tabella 3 fornisce indicazioni sui livelli pro-capite dei consumi finali, nonché sulla distinzione tra la componente alimentare e quella non alimentare e sulle rispettive dinamiche temporali. Nel 2003, il livello medio della spesa per ciascun abitante è stato pari a 12.251 euro, inferiore sia al dato regionale (15.046 euro) che a quello nazionale (13.705 euro). I dati sulle variazioni percentuali tra il 1995 ed il 2003, distinti tra i consumi alimentari e quelli non alimentari, mostrano come ci sia stato un progressivo processo di riallocazione dei consumi: ad una crescita cumulata dei consumi alimentari che non è andata oltre il



24,9% è corrisposto un incremento quasi doppio (48,7%) della componente non alimentare. Tali dinamiche sono, comunque, comuni a tutto il panorama nazionale e risentono, tra l'altro, dello sviluppo notevole dei prodotti che fanno riferimento all'elettronica e al tempo libero. Da segnalare inoltre come, nell'arco temporale preso in considerazione, il rapporto tra la spesa pro-capite e il valore aggiunto, sempre calcolato su base individuale, si sia progressivamente incrementato, passando dal 65,5% del 1995 al 73,6% nel 2003: ciò ha determinato una contrazione della componente del risparmio sul totale del reddito percepito.

Tab. 3 – Spesa pro-capite al 2003 e variazione rispetto al 1995

	Spesa totale per ab.		Spesa alimentari per ab.		Spesa non alimentari per ab.	
	1995	2003	1995	2003	1995	2003
Viterbo	8.532,8	12.251,0	1.833,8	2.290,5	6.698,9	9.960,5
Frosinone	7.096,7	10.286,2	1.722,1	2.197,9	5.374,6	8.088,2
Rieti	8.409,3	12.167,3	1.814,6	2.299,5	6.594,7	9.867,8
Roma	11.174,8	16.497,1	2.042,3	2.587,4	9.132,5	13.909,6
Latina	8.012,2	11.359,1	1.811,8	2.276,5	6.200,3	9.082,6
Lazio	10.262,6	15.046,0	1.972,0	2.495,3	8.290,5	12.550,7
ITALIA	9.594,2	13.704,6	1.846,8	2.333,3	7.747,3	11.371,3
Variazione % 2003-1995						
	Spesa totale per ab.		Spesa alimentari per ab.		Spesa non alimentari per ab.	
Viterbo	43,6		24,9		48,7	
Frosinone	44,9		27,6		50,5	
Rieti	44,7		26,7		49,6	
Roma	47,6		26,7		52,3	
Latina	41,8		25,6		46,5	
Lazio	46,6		26,5		51,4	
ITALIA	42,8		26,3		46,8	

Fonte: Istituto G. Tagliacarne, Ministero Attività Produttive

Quanto affermato in precedenza in merito alla riallocazione tra le varie componenti della spesa trova conferma nei dati sulla destinazione

percentuale dei consumi, sempre in un'ottica temporale: se nel 1995 in provincia di Viterbo la quota degli alimentari era pari al 21,5% (tab. 4), nel 2003 essa si è ridotta di quasi tre punti percentuali, a scapito dei consumi non alimentari (passati dal 78,5% all'81,3%), i quali celano però situazioni profondamente differenziate al loro interno. Disaggregando ulteriormente questa componente, infatti, si evidenzia come la spesa per servizi rappresenti ormai la metà esatta dei consumi totali delle famiglie viterbesi (nel 1995 la quota era del 45,4%) mentre è diminuita la quota della spesa per vestiario (dal 9,4% all'8,3%) e per il mobilio (9,5% nel 1995 e 8,7% nel 2003) e stabile è rimasta l'incidenza degli altri prodotti (14,3%).

Tab. 4 – Composizione della spesa delle famiglie (1995 – 2003)

	1995						Totale
	Alimentari	Non alimentari	Vestiario	Mobili	Altri prodotti	Servizi	
Viterbo	21,5	78,5	9,4	9,5	14,2	45,4	100,0
Frosinone	24,3	75,7	9,6	9,6	14,3	42,2	100,0
Rieti	21,6	78,4	9,0	9,3	15,4	44,7	100,0
Roma	18,3	81,7	9,0	10,0	16,0	46,7	100,0
Latina	22,6	77,4	9,6	9,4	14,7	43,7	100,0
Lazio	19,2	80,8	9,1	9,9	15,7	46,1	100,0
ITALIA	19,2	80,8	9,6	9,6	17,7	43,9	100,0
	2003						Totale
	Alimentari	Non alimentari	Vestiario	Mobili	Altri prodotti	Servizi	
Viterbo	18,7	81,3	8,3	8,7	14,3	50,0	100,0
Frosinone	21,4	78,6	8,7	8,5	14,6	46,8	100,0
Rieti	18,9	81,1	8,0	8,5	15,6	49,0	100,0
Roma	15,7	84,3	7,8	9,0	16,2	51,3	100,0
Latina	20,0	80,0	8,5	8,5	14,8	48,2	100,0
Lazio	16,6	83,4	7,9	8,9	15,9	50,7	100,0
ITALIA	17,0	83,0	9,0	9,0	16,8	48,2	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne, Ministero Attività Produttive

Se la qualità della vita non può essere ricondotta unicamente a parametri di tipo monetario, si deve allora tener conto anche di tutta un'altra serie di variabili sulla cui scelta discrezionale si distinguono i



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

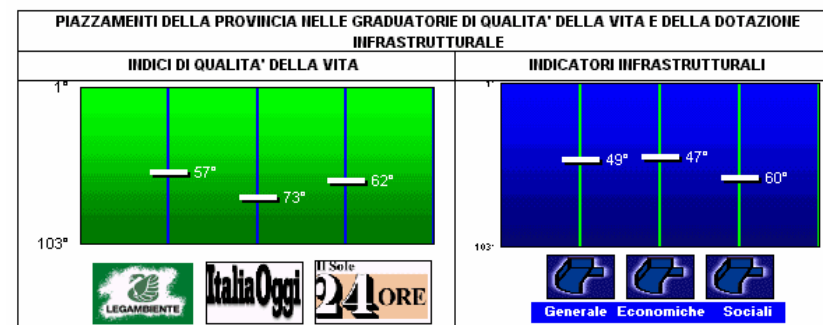
vari indici che annualmente provengono da diverse fonti. Al di là delle differenze tra i vari indicatori, dai dati della tabella 5 il messaggio che emerge è che Viterbo si trovi nella parte medio bassa delle graduatorie nazionali – espresse su base provinciale – sulla qualità della vita: il risultato migliore viene assegnato a Viterbo da Legambiente (57-esimo posto), mentre Italia Oggi ed Il Sole 24 Ore esprimono valutazioni meno positive, posizionando la provincia rispettivamente al 73-esimo e 62-esimo posto.

Tab. 5 – Gli indicatori di qualità della vita nel 2005

Anno 2005	Indice di qualità ambientale di Legambiente	Indice della qualità della vita di Italia Oggi	Indice di qualità della vita del Il Sole 24 Ore	Piazzamento nella graduatoria dell'indice di qualità ambientale di Legambiente	Piazzamento nella graduatoria dell'Indice di qualità della vita di Italia Oggi	Piazzamento nella graduatoria dell'Indice di qualità della vita del Il Sole 24 Ore
Viterbo	47,85	306,38	469	57	73	62
Frosinone	40,24	360,82	455	85	63	70
Rieti	53,16	323,12	467	31	69	63
Roma	45,52	532,60	519	68	47	19
Latina	41,79	257,28	451	81	79	74

Fonti: Legambiente, Italia Oggi, Il Sole 24 Ore

Caratteristiche principali	
Regione:	Lazio
Superficie:	3.612 Km ^q
Comuni:	60
Abitanti:	302.547
Imprese attive:	35.212





3. 2 IL TESSUTO IMPRENDITORIALE VITERBESE

L'analisi del tessuto imprenditoriale viterbese permette di monitorare lo stato dell'economia provinciale, anche alla luce delle dinamiche che hanno interessato il Lazio e l'Italia. Nello specifico, il tessuto imprenditoriale della provincia è costituito, nel 2005, da 39.294 imprese: un primo dato da sottolineare è che quasi il 90% di esse risultava essere in attività, percentuale superiore sia al corrispettivo dato nazionale (84,3%) che a quello regionale (65,5%). Importante, poi, è il confronto fra il numero di imprese iscritte e quelle cessate: in tal senso, nel 2005 Viterbo ha registrato un saldo positivo (+264 unità), a testimonianza di un processo di crescita per l'imprenditoria locale, anche se non comune a tutti i settori produttivi (tab. 1).

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Viterbo (2005)

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura, caccia e silvicoltura	14.702	14.644	363	662
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	81	78	7	2
Estrazione di minerali	62	46	0	2
Attività manifatturiere	2.758	2.525	132	182
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	11	9	0	0
Costruzioni	4.654	4.376	379	282
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	8.564	7.940	535	528
Alberghi e ristoranti	1.502	1.356	62	58
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	796	738	48	50
Intermediaz.monetaria e finanziaria	549	527	33	38
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	1.787	1.632	93	94
Istruzione	80	69	4	6
Sanità' e altri servizi sociali	95	82	0	8
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.192	1.116	50	69
Imprese non classificate	2.461	74	719	180

TOTALE	39.294	35.212	2.425	2.161
--------	--------	--------	-------	-------

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio (2005)

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura, caccia e silvicoltura	54.261	52.959	1.534	2.486
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	465	380	19	14
Estrazione di minerali	439	264	3	17
Attività manifatturiere	45.568	35.004	1.681	2.941
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	203	122	10	12
Costruzioni	64.195	50.047	4.440	4.198
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	147.350	121.235	8.526	9.500
Alberghi e ristoranti	24.995	19.800	1.214	1.345
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	21.457	18.335	1.156	1.182
Intermediaz.monetaria e finanziaria	11.702	9.391	671	768
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	47.311	30.017	2.386	3.055
Istruzione	1.752	1.354	83	88
Sanità' e altri servizi sociali	2.730	1.745	67	129
Altri servizi pubblici,sociali e personali	25.177	18.881	1.095	1.536
Imprese non classificate	106.378	3.272	18.278	4.445
TOTALE	553.983	362.806	41.163	31.716

Fonte: Infocamere



Tab. 3 - La numerosità imprenditoriale in Italia (2005)

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura, caccia e silvicoltura	962.840	952.443	32.535	45.146
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	12.198	11.492	482	646
Estrazione di minerali	5.861	4.224	35	179
Attività manifatturiere	750.841	640.054	28.943	40.991
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	3.498	2.995	92	184
Costruzioni	800.110	722.424	63.027	47.674
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	1.591.028	1.421.866	90.259	99.994
Alberghi e ristoranti	292.842	253.184	14.522	17.923
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	216.367	196.276	10.865	12.729
Intermediaz.monetaria e finanziaria	109.023	99.003	7.028	7.625
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	605.352	521.659	31.439	32.534
Istruzione	19.661	17.444	994	944
Sanità e altri servizi sociali	26.314	22.167	642	891
Altri servizi pubblici,sociali e personali	242.220	222.709	11.123	12.665
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Imprese non classificate	434.869	30.558	129.305	20.889
TOTALE	6.073.024	5.118.498	421.291	341.014

Fonte: Infocamere

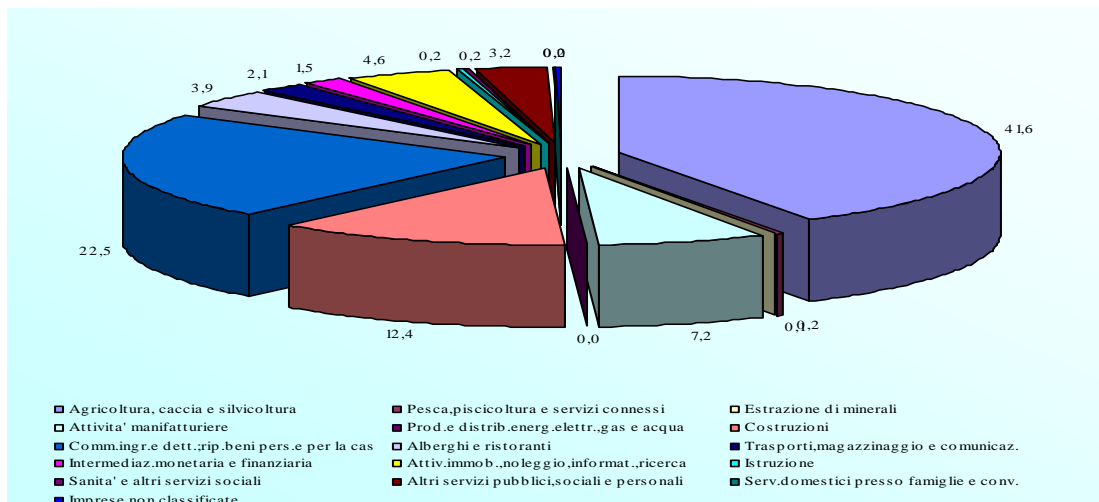
Operando una scomposizione per settori, si ha la conferma di come, almeno in termini di numerosità imprenditoriale, il sistema economico viterbese risulti incentrato sull'agricoltura: oltre il 41% delle imprese attive nella provincia, infatti, opera nel settore primario (graf. 1), una quota più che doppia rispetto al corrispettivo dato nazionale e quasi tripla rispetto alla percentuale riscontrata nel Lazio.

Viceversa, il commercio, che con 7.940 imprese attive rappresenta il 22,5% del totale dell'imprenditoria locale, ricopre un'incidenza nettamente inferiore rispetto a quella degli altri contesti territoriali presi a riferimento. Stesso dicasi, in generale, per tutti i comparti che compongono i servizi, evidentemente meno sviluppati rispetto alla

regione, che risente fortemente del dato della capitale: sia il terziario avanzato che l'industria ricettiva (alberghiera e ristorazione) viterbesi, ad esempio, rivestono un peso minore rispetto a Lazio e Italia, così come il settore delle costruzioni, che, con il 12,4%, rappresenta comunque il terzo settore per numero di imprese attive in provincia.

La conferma della vocazione agricola di Viterbo arriva dalla lettura della tabella 4, in particolare dall'analisi dell'incidenza provinciale sul totale regionale per singoli comparti produttivi: oltre un quarto delle imprese agricole laziali, infatti, sono attive nel viterbese, con un'incidenza nettamente maggiore rispetto alla media di tutti gli altri settori. Nel complesso, le imprese viterbesi attive costituiscono il 9,6% del tessuto imprenditoriale laziale, con un peso, però, inferiore, rispetto a tale percentuale, in numerosi settori strategici come manifatturiero, turismo, edilizia, terziario avanzato e commercio. Se si prosegue nella comparazione fra la provincia e gli altri due contesti territoriali presi a riferimento, colpisce il dato relativo al settore dell'estrazione di minerali: le imprese viterbesi operanti in quest'ultimo comparto, infatti, pur presentando un peso percentuale del tutto relativo (0,1%) sul totale dell'imprenditoria provinciale, rappresentano oltre il 17% del totale regionale, grazie soprattutto alla presenza delle aziende attive nell'estrazione del peperino e basaltina.

Graf. 1- Distribuzione delle aziende attive in provincia di Viterbo (2005)



Fonte: Elaborazioni Istituto. G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione (%) settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2005)

	Viterbo	Lazio	Italia	Viterbo/Lazio
Agricoltura, caccia e silvicoltura	41,6	14,6	18,6	27,7
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,2	0,1	0,2	20,5
Estrazione di minerali	0,1	0,1	0,1	17,4
Attività manifatturiere	7,2	9,6	12,5	7,2
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0,0	0,0	0,1	7,4
Costruzioni	12,4	13,8	14,1	8,7
Comm. ingr. e dett. rip. beni pers. e per la casa	22,5	33,4	27,8	6,5
Alberghi e ristoranti	3,9	5,5	4,9	6,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	2,1	5,1	3,8	4,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,5	2,6	1,9	5,6
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	4,6	8,3	10,2	5,4
Istruzione	0,2	0,4	0,3	5,1
Sanità e altri servizi sociali	0,2	0,5	0,4	4,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,2	5,2	4,4	5,9
Serv. domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0	0	0,0
Imprese non classificate	0,2	0,9	0,6	2,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	9,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Esaminata la numerosità imprenditoriale in provincia, appare opportuno condurre anche un'analisi di tipo temporale tale da individuare le principali dinamiche dello sviluppo locale. In tal senso, occorre innanzitutto porre l'accento sul tasso di crescita relativo al biennio 2004-2005 (tab. 5), dato dal rapporto tra il saldo delle imprese iscritte e cessate nel periodo di riferimento (in questo caso il 2005) ed il numero di imprese registrate a fine 2004: nel caso di Viterbo, esso è pari al +0,7%,

percentuale inferiore rispetto a quella del Lazio (+1,7%) e dell'Italia (+1,3%), a testimonianza del fatto che a Viterbo l'imprenditoria cresce sì, ma con ritmi inferiori rispetto agli altri contesti territoriali presi a riferimento. Tale tasso è quasi esclusivamente condizionato dall'andamento positivo registrato dalle costruzioni, il cui numero di imprese attive è aumentato del +2,2% nel corso del 2005, sulla scia di un trend comune anche alla regione e al resto del paese. Pochi sono gli altri settori cresciuti in termini di numerosità imprenditoriale nella provincia viterbese; fra questi vanno citati solo il commercio e l'industria ricettiva, che presentano incrementi comunque prossimi allo zero.

Tutti i settori chiave dell'economia locale, viceversa, hanno visto decrescere il proprio numero di imprese rispetto al 2004; in particolare, tassi di crescita negativi si registrano nel manifatturiero e nel terziario ed in particolare nell'agricoltura (-2,0%), che, come si è visto, è il



settore più numeroso in termini imprenditoriali. In generale, comunque, l'analisi settoriale fa emergere un generale allineamento dei tassi di crescita locali ai trend riscontrati nel Lazio ed in Italia. Comuni a tutte le realtà prese in esame, ad esempio, sono le tendenze sopra citate ad una contrazione del numero di imprese nel settore primario e nel manifatturiero, così come è generalizzato il trend di crescita nelle costruzioni.

Tab. 5 – Tasso di crescita in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2005)

	Viterbo	Lazio	Italia
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-2,0	-1,7	-1,3
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	6,4	1,1	-1,3
Estrazione di minerali	-3,4	-3,1	-2,4
Attività manifatturiere	-1,8	-2,7	-1,6
Prod.e distrib.energ.eletttr.,gas e acqua	0,0	-1,0	-2,7
Costruzioni	2,2	0,4	2,0
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	0,1	-0,7	-0,6
Alberghi e ristoranti	0,3	-0,5	-1,2
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	-0,3	-0,1	-0,9
Intermediaz.monetaria e finanziaria	-0,9	-0,8	-0,6
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	-0,1	-1,4	-0,2
Istruzione	-2,5	-0,3	0,3
Sanità' e altri servizi sociali	-8,4	-2,3	-1,0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	-1,6	-1,7	-0,6
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0	0,0
TOTALE	0,7	1,7	1,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Per meglio esaminare i cambiamenti intercorsi nel tessuto imprenditoriale viterbese occorre, però, osservare il mutamento, in termini di variazione percentuale, della struttura imprenditoriale al netto dell'agricoltura che, con un'elevata incidenza (41,6%) ed un elevato

tasso di mortalità di micro imprese, rischia di distorcere l'analisi complessiva della demografia imprenditoriale. Infatti, depurando lo stock imprenditoriale viterbese della componente agricola (20.568 imprese attive) si evince una variazione percentuale rispetto al 2004 consistente e pari al +2,6%.

Inoltre, ci preme allargare l'analisi in termini temporali, osservando le dinamiche di crescita di medio periodo ed, in particolare, confrontando i dati del 2005 con quelli del 1998 (tab. 6), nonché con quelli dell'ultimo anno relativi a Lazio ed Italia. Utile, poi, è l'analisi del tasso di variazione medio annuo, che meglio indica il livello di crescita o meno dei singoli settori produttivi nel corso degli ultimi 7 anni.

Se si esamina la diversa incidenza che i vari settori ricoprono nei due anni in questione, si evince, innanzitutto, un evidente calo del numero di imprese agricole, passate dal 49,8% del 1998 al 41,6% del 2005. Tale decremento è compensato dall'aumento dell'incidenza di tutti gli altri settori, che hanno visto aumentare, appunto, il proprio peso percentuale sul totale del tessuto imprenditoriale viterbese. Particolarmente evidente è la crescita nel numero di imprese edili e di quelle operanti nei servizi generalmente intesi, con particolare intensità per quel che riguarda il terziario avanzato. Anche l'industria ricettizia ed il commercio hanno visto accrescere in questi ultimi sette anni il proprio peso percentuale, mentre sostanzialmente uguale è rimasta l'incidenza delle attività manifatturiere, rappresentanti appena il 7,2% del tessuto imprenditoriale viterbese.

Nonostante, quindi, il tasso di variazione medio annuo abbia assunto valori positivi in quasi tutti i settori, nel complesso esso è pari allo 0%,



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

per cui il numero totale di imprese attive nella provincia di Viterbo fra il 1998 e il 2005 è rimasto praticamente invariato. Ciò deriva quasi esclusivamente dalla forte riduzione delle imprese agricole (-2,2% in media l'anno), che compensa tutti gli aumenti registrati negli altri settori.

Tab. 6 – Composizione percentuale delle imprese attive in provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia nel 1998 e nel 2005; tasso di variazione medio annuo 2005/1998

	Viterbo			Lazio	Italia
	Comp % 1998	Comp % 2005	Tasso variazione medio annuo	Comp % 2005	Comp % 2005
Agricoltura, caccia e silvicoltura	49,8	41,6	-2,2	14,6	18,6
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,2	0,2	1,0	0,1	0,2
Estrazione di minerali	0,1	0,1	1,4	0,1	0,1
Attività manifatturiere	6,6	7,2	1,0	9,6	12,5
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0,0	0,0	-6,2	0,0	0,1
Costruzioni	9,7	12,4	3,2	13,8	14,1
Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	19,7	22,5	1,7	33,4	27,8
Alberghi e ristoranti	3,3	3,9	2,0	5,5	4,9
Trasporti, magazzino e comunicaz.	2,1	2,1	-0,2	5,1	3,8
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1,0	1,5	5,6	2,6	1,9
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	3,3	4,6	4,5	8,3	10,2
Istruzione	0,1	0,2	4,6	0,4	0,3
Sanità e altri servizi sociali	0,2	0,2	1,5	0,5	0,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,8	3,2	1,4	5,2	4,4
Serv. domestici presso famiglie e conv.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	1,0	0,2	-17,3	0,9	0,6
Totale Imprese Attive	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

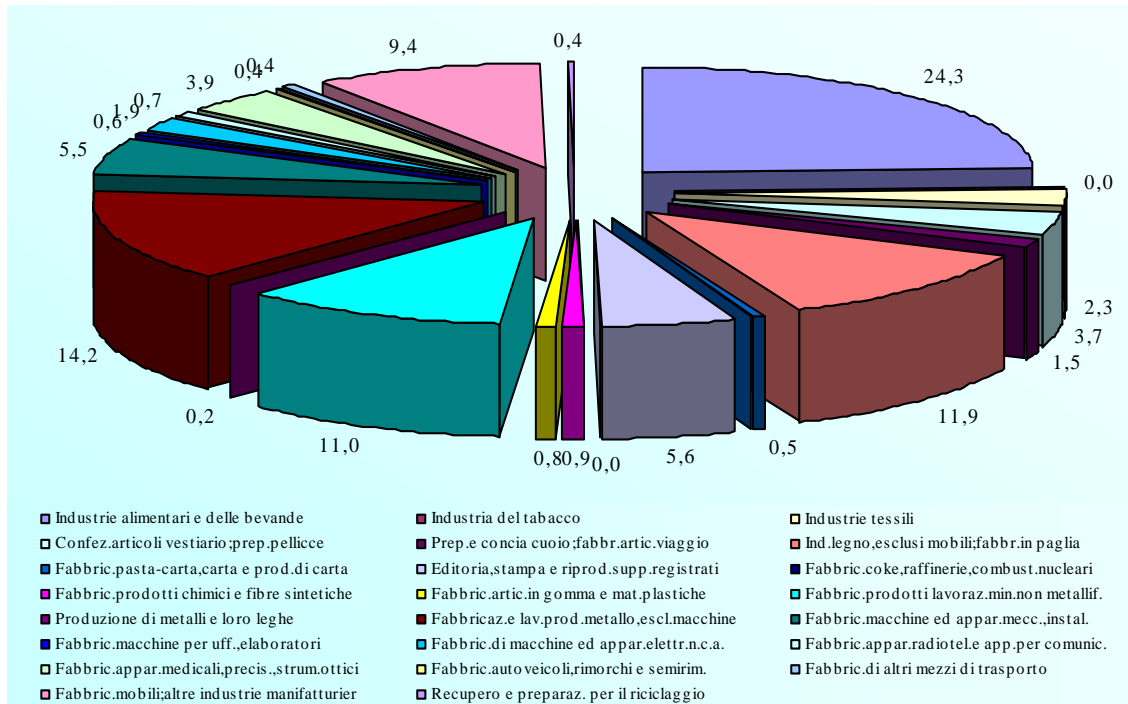
Necessaria, a questo punto, è un'analisi dettagliata dell'industria, attraverso l'analisi, in primo luogo, dell'incidenza che ogni comparto produttivo riveste nel settore manifatturiero viterbese (graf. 2). Così

facendo, è possibile rilevare, anzitutto, la netta preponderanza, almeno in termini di numerosità imprenditoriale, delle industrie alimentari, che rappresentano quasi un quarto del totale di imprese manifatturiere attive; seguono la fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo (14,2%) e la filiera del legno-mobilia che, nel suo complesso, raggruppa oltre il 20% dell'industria in provincia di Viterbo. Un'importanza non secondaria è rivestita anche dal comparto della lavorazione di minerali non metalliferi, grazie alla presenza di un'importante distretto industriale come quello della ceramica di Civita Castellana. Quest'ultimo comprende 7 comuni della provincia, con la presenza di aziende di dimensioni generalmente medio-piccole, ma con una consistente quota di export che ha permesso all'area in questione di inserirsi in pieno nei circuiti commerciali europei. Due sono i comparti produttivi che compongono il settore (articoli igienico-sanitari e stoviglie) ed è importante evidenziare questa distinzione, dal momento che i due comparti stanno attraversando congiunture economiche profondamente diverse.

Ciò è particolarmente evidente se si sposta l'attenzione sull'analisi delle dinamiche temporali del biennio 2004-2005, facendo in particolare riferimento ad una serie di indicatori (tasso di iscrizione di cessazione delle aziende) che forniscono insieme il dato relativo alla crescita. Tramite quest'ultimo tasso, infatti, è possibile monitorare lo stato di salute dell'industria viterbese, mettendo in luce le profonde differenze fra i diversi comparti, in modo da capire anche se la tendenza al decremento numerico delle imprese manifatturiere viterbesi, in precedenza evidenziata, sia comune o meno alle varie categorie merceologiche.



Graf. 2 – La composizione percentuale delle imprese attive del settore manifatturiero in provincia di Viterbo nel 2005



fabbricazione di apparecchiature mediche e ottiche e della fabbricazione di mezzi di trasporto, categorie merceologiche che, comunque, rivestono ancora un peso minore sul totale del settore manifatturiero viterbese. In tutti gli altri comparti centrali per l'industria della provincia di Viterbo (e in particolare la metalmeccanica e l'industria del legno) si è assistito, invece, ad un decremento numerico delle imprese manifatturiere e la stessa industria alimentare, che, come si vedrà in seguito, è in piena fase di espansione già da alcuni anni, presenta, invece, nel 2005, un tasso di crescita negativo e pari al -1,2%.

Del tutto peculiare, come accennato, è il caso dell'industria della produzione e lavorazione di minerali non metalliferi, ossia di tutto il comparto che ruota intorno al polo di Civita Castellana.

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Nel complesso, il tasso di crescita delle industrie viterbesi è di segno negativo e pari al -1,8%, a testimonianza del fatto che si sono rivelate più numerose le imprese manifatturiere che hanno cessato la propria attività rispetto a quelle che, invece, si sono iscritte nel corso dell'anno passato alla locale Camera di Commercio.

Questa tendenza ad un tasso di cessazione superiore a quello di iscrizione è comune a quasi tutti i comparti, con l'eccezione della

Difatti, se per il settore della stoviglieria, incentrato soprattutto sull'artigianato e su imprese con un basso numero di addetti, è evidente una congiuntura non particolarmente favorevole nel 2005, testimoniata anche dal notevole calo di imprese in esso operanti, dall'altro lato tutta la produzione di ceramica per l'edilizia attraversa un periodo di notevole sviluppo, anche se meno evidente in termini di numerosità imprenditoriale, dal momento che le aziende che producono tali materiali sono spesso di dimensioni medio-grandi e, quindi, relativamente meno numerose.



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Tab. 7 – Le imprese del settore manifatturiero in provincia di Viterbo nel 2005; tassi di iscrizione, cessazione e crescita rispetto al 2004

	Tasso di iscrizione*	Tasso di cessazione**	Tasso di crescita***
Industrie alimentari e delle bevande	5,3	6,5	-1,2
Industria del tabacco	0,0	50,0	-50,0
Industrie tessili	8,6	14,3	-5,7
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	5,1	5,9	-0,8
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	5,4	0,0	5,4
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	2,8	5,1	-2,2
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	0,0	0,0	0,0
Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	6,6	8,6	-2,0
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0,0	0,0	0,0
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	0,0	4,2	-4,2
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	0,0	4,8	-4,8
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	3,6	8,6	-5,0
Produzione di metalli e loro leghe	0,0	0,0	0,0
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	5,9	6,1	-0,3
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	4,7	8,7	-4,0
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	0,0	5,6	-5,6
Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	7,8	11,8	-3,9
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	4,5	9,1	-4,5
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	3,1	1,0	2,0
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	0,0	7,7	-7,7
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	12,5	0,0	12,5
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	5,9	5,5	0,4
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,0	12,5	-12,5
Totale attività manifatturiere	4,8	6,6	-1,8

*Il tasso di iscrizione esprime il rapporto tra imprese iscritte nel periodo di riferimento (2005) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2004).

**Il tasso di cessazione esprime il rapporto tra imprese cessate nel periodo di riferimento (2005) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2004).

***Il tasso di crescita esprime il rapporto tra il saldo delle imprese iscritte e cessate nel periodo di riferimento (2005) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2004).

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Anche in questo caso, però, risulta opportuno operare un confronto temporale di più ampio raggio, confrontando le incidenze percentuali dei singoli comparti manifatturieri nel 1998 e nel 2005, analizzando i relativi tassi di variazione medio annui e facendo un parallelo anche con il Lazio e l'Italia (tab. 8). In quest'ultima ottica di confronto territoriale e concentrando l'attenzione in particolare sul 2005, si osserva innanzitutto il notevole peso che riveste l'industria alimentare sul totale del manifatturiero viterbese (24,3%), peso notevolmente maggiore rispetto al Lazio (18,4%) e, soprattutto, al resto del paese, dove tali industrie rappresentano appena il 15,7% del totale. Anche l'industria del legno riveste un'incidenza maggiore a Viterbo che negli altri contesti territoriali presi a riferimento, ma a colpire è soprattutto il dato relativo all'industria della lavorazione di minerali non metalliferi, il cui peso è addirittura doppio se confrontato a quello del Lazio e dell'Italia. Viceversa, un'incidenza minore la presentano l'industria viterbese del vestiario e quella del mobilio.

Come visto, però, è l'analisi temporale di medio periodo a fornire un quadro più completo sullo stato di salute dei vari comparti che compongono il manifatturiero, evidenziando quelli in maggiore difficoltà e quelli che, al contrario, hanno vissuto un notevole sviluppo nel corso degli ultimi anni. In tal senso si osserva come, rispetto al 1998, il vestiario, l'industria del legno, quella tessile, e, soprattutto, l'industria elettrotecnica abbiano visto diminuire il loro peso sul totale del settore manifatturiero viterbese, presentando tassi di variazione medio annui negativi, particolarmente evidenti nel caso del tessile (-5,1%) e della fabbricazione di apparecchi elettrici (-7,4%). Da sottolineare, comunque, come tali trend di decrescita siano comuni anche al Lazio



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

ed all'Italia, dove i comparti industriali in questione hanno conosciuto un chiaro decremento, almeno in termini di numerosità imprenditoriale. Fra i comparti che, al contrario, hanno visto aumentare sensibilmente il proprio peso percentuale in provincia di Viterbo nel corso degli ultimi sette anni, vanno evidenziati la metalmeccanica e, soprattutto, l'industria alimentare, settore trainante per l'industria viterbese, con tassi di variazione medio annui rispettivamente del + 2,8 e del +4,0%.

L'ultimo dato piuttosto rilevante è quello relativo al tasso di variazione medio annuo del settore manifatturiero: se, infatti, fra il 1998 e il 2005,

le industrie nazionali sono cresciute, in media, ogni anno, appena dello 0,1%, a Viterbo, invece, il ritmo di crescita è stato del +1,0% annuo, dato superiore anche al corrispettivo valore regionale (+0,8%), a testimonianza della vitalità del manifatturiero viterbese negli ultimi anni.

Tab. 8 – Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere in provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia nel 1998 e nel 2005; tasso di variazione medio annuo 2005/1998

	Viterbo			Lazio			Italia		
	Comp % 1998	Comp % 2005	Tasso variazione medio annuo	Comp % 1998	Comp % 2005	Tasso variazione medio annuo	Comp % 1998	Comp % 2005	Tasso variazione medio annuo
Industrie alimentari e delle bevande	19,2	24,3	4,0	13,5	18,4	4,8	12,7	15,7	2,8
Industria del tabacco	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-7,3
Industrie tessili	3,7	2,3	-5,1	1,9	1,6	-1,0	5,9	4,8	-2,3
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	4,4	3,7	-1,1	9,2	6,9	-2,8	8,5	7,1	-2,1
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	1,1	1,5	5,0	1,5	1,2	-2,1	4,4	3,7	-1,9
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	13,7	11,9	-0,8	12,5	9,7	-2,4	9,2	7,8	-1,9
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	0,5	0,5	1,1	0,8	0,7	-0,4	0,8	0,8	-0,8
Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	5,4	5,6	1,5	8,3	8,5	1,0	4,7	5,0	0,9
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	-7,0	0,1	0,1	-3,8
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	1,2	0,9	-3,4	1,4	1,0	-3,5	1,3	1,1	-2,0
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	0,8	0,8	1,9	1,3	1,1	-1,1	2,0	2,0	0,1
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	11,1	11,0	0,8	4,9	4,8	0,7	4,6	4,7	0,3
Produzione di metalli e loro leghe	2,2	0,2	-25,2	1,2	0,8	-4,7	0,9	0,7	-2,8
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	12,2	14,2	2,9	12,9	14,5	2,2	16,4	17,5	0,9
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	4,8	5,5	2,7	5,2	5,2	0,9	7,3	7,5	0,6
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	0,2	0,6	13,7	0,5	0,8	7,2	0,3	0,6	7,7
Fabbric.di macchine ed appar.elett.n.c.a.	3,7	1,9	-7,4	3,1	2,1	-4,0	3,3	2,9	-1,2
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	1,5	0,7	-7,6	2,0	1,1	-6,6	1,5	0,9	-5,8
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	4,1	3,9	0,4	7,1	7,2	1,0	4,4	4,5	0,5
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	0,4	0,4	2,5	0,4	0,4	2,7	0,4	0,5	2,7
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	0,3	0,4	4,6	0,8	1,1	5,1	0,8	1,1	3,8
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	9,3	9,4	1,2	11,2	12,3	1,9	10,2	10,5	0,5
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,2	0,4	12,1	0,2	0,5	12,5	0,3	0,5	6,6
Totale attività manifatturiere	100,0	100,0	1,0	100,0	100,0	0,8	100,0	100,0	0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere



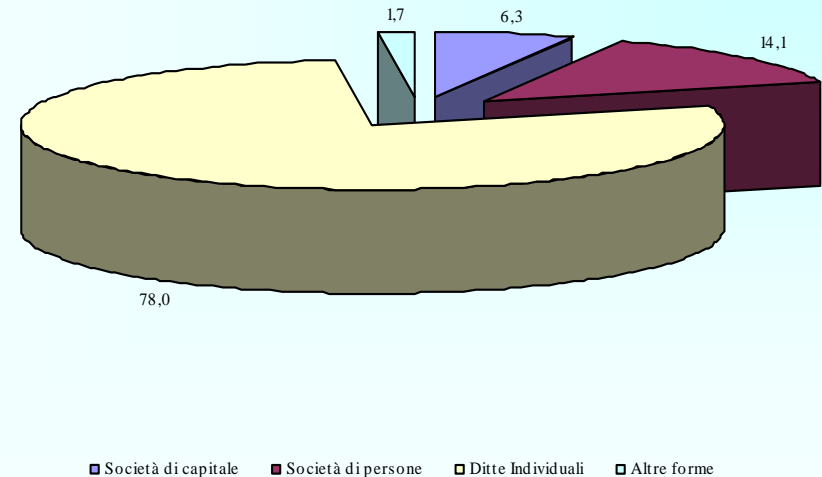
3.3 LA NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

Dopo aver messo in luce la struttura imprenditoriale viterbese soprattutto dal punto di vista della ripartizione settoriale, è opportuno ora concentrare l'attenzione sulla natura giuridica delle imprese attive nella provincia, operando un confronto territoriale con il Lazio. All'interno di quest'ultimo, così come in generale nel resto del paese, è in atto da alcuni anni un evidente processo di ispessimento del tessuto imprenditoriale, con un'evoluzione verso forme societarie più strutturate rispetto, ad esempio, a quella della semplice "ditta individuale". Tale recente processo sembra aver solo parzialmente coinvolto l'economia viterbese o, per meglio dire, è emerso con chiarezza anche nella provincia in esame, che però partiva da una struttura dell'imprenditoria ancora profondamente legata a forme "semplici" di natura giuridica delle aziende.

La conferma di ciò si ha dal confronto fra i grafici 1 e 2, che descrivono la composizione percentuale delle imprese attive a Viterbo e nel Lazio secondo, appunto, la natura giuridica; se in entrambi i casi è ancora la ditta individuale la forma societaria in assoluto più diffusa, con un dato che sfiora l'80% nel caso della provincia, viceversa lo sviluppo che hanno avuto in questi anni le società di capitale nella regione, arrivando a ricoprire nel 2005 il 15,2% del totale di imprese attive, non sembra ancora essersi diffuso nella stessa misura a Viterbo. Nella provincia in questione, infatti, quest'ultima forma societaria è diffusa solo tra il 6,3% delle aziende, una quota pari a quasi un terzo di

quella regionale, mentre va sottolineata la percentuale relativa alle società di persone che a Viterbo (14,1%) sono più diffuse che nel resto della regione (11,5%). Le altre forme di impresa (comprendenti principalmente imprese cooperative di vario genere), infine, rappresentano solo l'1,7% del totale di aziende operanti in provincia di Viterbo.

Graf. 1 – Composizione (%) delle imprese attive in provincia di Viterbo per natura giuridica (2005)

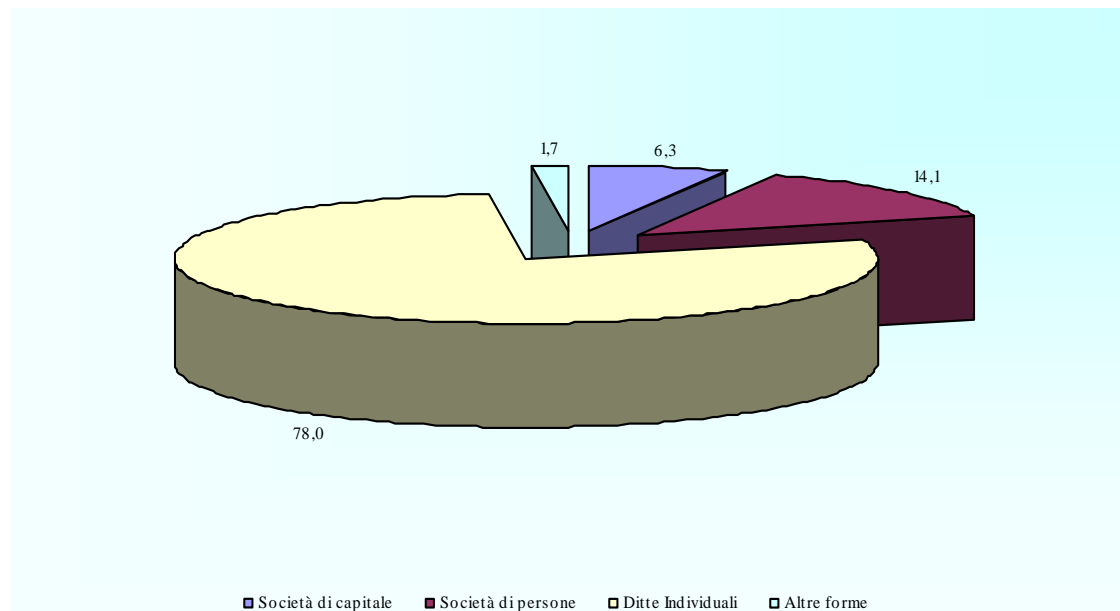


Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere



Opportuno, a questo punto, è un incrocio fra i dati relativi alle forme giuridiche e la distribuzione settoriale delle imprese: dalla relativa tabella 9 si evince, ad esempio, la netta preponderanza della piccola imprenditoria nel settore agricolo viterbese, dove oltre il 90% delle aziende è

Graf. 2 – Composizione (%) delle imprese attive in provincia di Viterbo per natura giuridica (2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

composta da ditte individuali. Da sottolineare, invece, la larga diffusione delle società di persone nel commercio e, soprattutto,

nell'industria ricettizia (alberghi e ristoranti), in cui rappresentano la forma societaria più diffusa. Come visto, però, la forma giuridica più strutturata è costituita dalle società di capitale, concentrate soprattutto nel commercio, nel manifatturiero, nelle costruzioni e nel terziario avanzato: in particolare, ben un quarto delle imprese viterbesi attive, nel 2005, nelle attività immobiliari, nel noleggio, nell'informatica e nella ricerca ha scelto questa forma di società, largamente diffusa anche fra tutti gli altri comparti che compongono in generale il settore dei servizi.

Anche nel Lazio le società di capitale sono ben rappresentate, in termini di incidenza percentuale, all'interno delle costruzioni e dei servizi in generale, mentre prossimo allo zero è il loro peso fra le imprese agricole. La distribuzione settoriale delle aziende attive per forma giuridica in provincia di Viterbo nel 2005, quindi, non si discosta significativamente da quella accertata nel resto della regione (tab. 10), con la significativa eccezione del comparto agricolo, che rappresenta solo il 19,3% delle imprese individuali regionali, contro oltre il 50% riscontrato nel tessuto

imprenditoriale viterbese. In ogni caso, anche nel Lazio la maggior parte dei settori produttivi rimane ancora prevalentemente organizzata sotto la forma di ditte individuali, ad eccezione del settore estrattivo, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, e di vari comparti del terziario, tutti settori che presentano un'elevata



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

incidenza di imprese organizzate in società di capitale. Anche i dati relativi al manifatturiero ed al commercio mostrano una discreta presenza di imprese

Tab. 1 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo per natura giuridica (v.a. e v. %; 2005)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, caccia e silvicoltura	47	667	13797	133
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	1	1	71	5
Estrazione di minerali	22	18	6	0
Attività manifatturiere	329	645	1508	43
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	3	1	4	1
Costruzioni	413	608	3265	90
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	627	1521	5762	30
Alberghi e ristoranti	102	622	609	23
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	71	157	480	30
Intermediaz.monetaria e finanziaria	26	56	430	15
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	438	408	675	111
Istruzione	10	10	29	20
Sanità' e altri servizi sociali	24	25	8	25
Altri servizi pubblici,sociali e personali	72	181	812	51
Imprese non classificate	24	32	11	7
TOTALE	2.209	4.952	27.467	584
Valori %				
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,1	13,5	50,2	22,8
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,3	0,9
Estrazione di minerali	1,0	0,4	0,0	0,0
Attività manifatturiere	14,9	13,0	5,5	7,4
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	0,1	0,0	0,0	0,2
Costruzioni	18,7	12,3	11,9	15,4
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.	28,4	30,7	21,0	5,1
Alberghi e ristoranti	4,6	12,6	2,2	3,9
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	3,2	3,2	1,7	5,1
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1,2	1,1	1,6	2,6
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	19,8	8,2	2,5	19,0
Istruzione	0,5	0,2	0,1	3,4
Sanità' e altri servizi sociali	1,1	0,5	0,0	4,3
Altri servizi pubblici,sociali e personali	3,3	3,7	3,0	8,7
Imprese non classificate	1,1	0,6	0,0	1,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Infocamere



**Caratteristiche generali della popolazione,
del territorio e dell'economia insediata**

Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in Lazio per natura giuridica (v.a. e v.%; 2005)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, caccia e silvicoltura	682	1722	49912	643
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	13	55	266	46
Estrazione di minerali	163	53	42	6
Attività manifatturiere	6175	5984	22258	587
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	91	5	11	15
Costruzioni	10648	5717	32763	919
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	14892	13879	92072	392
Alberghi e ristoranti	2894	4656	12029	221
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	2623	1670	13083	959
Intermediaz.monetaria e finanziaria	753	738	7812	88
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	11099	4019	13225	1674
Istruzione	393	185	466	310
Sanità e altri servizi sociali	757	267	287	434
Altri servizi pubblici,sociali e personali	2353	2054	13765	709
Imprese non classificate	1762	645	599	266
TOTALE	55.298	41.649	258.590	7.269
	<i>Valori %</i>			
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,2	4,1	19,3	8,8
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,1	0,1	0,6
Estrazione di minerali	0,3	0,1	0,0	0,1
Attività manifatturiere	11,2	14,4	8,6	8,1
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	0,2	0,0	0,0	0,2
Costruzioni	19,3	13,7	12,7	12,6
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	26,9	33,3	35,6	5,4
Alberghi e ristoranti	5,2	11,2	4,7	3,0
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	4,7	4,0	5,1	13,2
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1,4	1,8	3,0	1,2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	20,1	9,6	5,1	23,0
Istruzione	0,7	0,4	0,2	4,3
Sanità e altri servizi sociali	1,4	0,6	0,1	6,0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	4,3	4,9	5,3	9,8
Imprese non classificate	3,2	1,5	0,2	3,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Infocamere



Per meglio comprendere il processo di ispessimento del tessuto imprenditoriale viterbese, però, è opportuno svolgere un'analisi di tipo dinamico, che prenda in considerazione, cioè, non solo i dati relativi all'ultimo anno ma anche quelli del 1998, operando, quindi, un confronto sulla crescita di medio periodo. Così facendo, si evince, ad esempio, il forte aumento dell'incidenza delle società di capitale sul totale delle imprese viterbesi, praticamente raddoppiate nel corso di soli 7 anni. Viceversa, perdono peso le società di persone e, soprattutto, le ditte individuali, che comunque rimangono, come visto, la forma societaria più diffusa. La conferma del crescente peso ricoperto dalle società di capitale ci viene anche dall'analisi del tasso di variazione medio annuo, il quale ha registrato il suo valore più alto per l'appunto fra quest'ultime forme di società, cresciute mediamente del +7,1% l'anno, mentre il tasso relativo alle società di persone si è fermato al -1,3%. Addirittura negativo, invece, il tasso relativo alle ditte individuali (-0,6%), diminuite di oltre 1000 unità rispetto al 1998, processo che ha portato ad una totale stasi nella crescita delle imprese locali, rimaste numericamente invariate nel corso degli ultimi sette anni.

Tab. 3 – Numerosità delle imprese attive di Viterbo per natura giuridica (1998-2005)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
1998	1273	4481	28932	518	35.204
2005	2209	4952	27467	584	35.212
Valori percentuali					
1998	3,6	12,7	82,2	1,5	100,0
2005	6,3	14,1	78,0	1,7	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2005/1998	7,1	1,3	-0,6	1,5	0,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Allargando l'analisi temporale al resto del regione (tab. 4), va comunque rilevato che questo processo di trasformazione del tessuto imprenditoriale, con diminuzione del peso percentuale delle ditte individuali e parallelo incremento della quota società di capitale, ha seguito a Viterbo i medesimi trend registrati nel Lazio, dove il tasso di variazione medio annuo delle società di capitale è stato ancor più elevato (7,7%). Nel caso regionale, però, anche tutte le altre forme societarie hanno presentato tassi di crescita positivi, anche se molto meno dinamici, tali comunque da determinare una crescita di quasi due punti percentuali sul totale delle imprese (+1,9%).

Tab. 4 – Numerosità delle imprese attive della Lazio per natura giuridica (1998-2005)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
1998	30617	35802	242101	4350	312870
2005	55298	41649	258590	7269	362806
Valori percentuali					
1998	9,8	11,4	77,4	1,4	100,0
2005	15,2	11,5	71,3	2,0	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2005/1998	7,7	1,9	0,8	6,6	1,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Informazioni aggiuntive in grado di cogliere in maniera più dettagliata i fenomeni di ispessimento del sistema imprenditoriale locale possono desumersi dalla lettura dei dati sui gruppi di impresa¹⁰. In provincia di Viterbo le imprese capogruppo e quelle controllate ammontano a 337 unità (tabella 5), cui corrispondono 144 gruppi di impresa; in essi sono presenti 3.623 addetti (il 3,2% del totale degli occupati della provincia),



che producono un'ammontare di ricchezza pari a 157 milioni di euro, poco più del 3% dell'intero valore aggiunto del viterbese nel 2003. Le due percentuali, calcolate sul totale addetti e sul totale del valore aggiunto, sono praticamente coincidenti, a differenza di quanto avviene nel resto della regione, dove la prima incidenza è inferiore a quella sulla ricchezza: ciò è indicativo del fatto che, generalmente, le imprese in gruppo sono caratterizzate da una più elevata produttività del lavoro, con l'eccezione appunto di Viterbo.

Altra evidenza che emerge dal confronto con le realtà provinciali del Lazio è che a Viterbo non è ancora sviluppata l'aggregazione di impresa, dal momento che le percentuali sopra illustrate sono le più basse dell'intero ambito regionale anche se in quest'ultimo contesto incide molto la presenza della Capitale

¹⁰ Per "gruppo" si intende quella aggregazione societaria al cui interno vi sono relazioni di maggioranza, ovvero imprese o persone fisiche che detengono il controllo (diretto o indiretto) di altre società di capitale con quote maggioritarie (maggiori del 50%).



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Tab. 5 - Distribuzione territoriale dei gruppi (capogruppo e controllate) ed incidenza rispetto al totale economia, in termini di addetti e valore aggiunto, anno 2003

	Gruppi per sede	Imprese capogruppo per sede	Controllate per sede	Imprese capogruppo e controllate per sede	Addetti totali in gruppo	Valore aggiunto delle imprese in gruppo*	% sul totale addetti del territorio**	% sul valore aggiunto del territorio**
Viterbo	144	55	282	337	3.623	157	3,2	3,1
Rieti	41	16	100	116	1.915	104	3,6	3,9
Roma	7.210	1.977	15.570	17.547	764.879	67.120	41,3	68,0
Latina	461	96	1.030	1.126	18.337	1.132	8,7	10,9
Frosinone	383	98	808	906	15.347	720	8,0	7,5
Lazio	8.239	2.242	17.790	20.032	804.101	69.232	33,2	54,8
ITALIA	71.287	22.686	147.831	170.517	4.800.657	306.766	19,8	25,2

*Il valore aggiunto, a valori correnti anno 2003, è espresso in milioni di euro

**I dati relativi all'occupazione e valore aggiunto del territorio si riferiscono al totale, compresa la Pubblica Amministrazione. Viceversa, i dati relativi all'occupazione e al valore aggiunto delle imprese in gruppo non comprendono la PA.

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

Tab. 6 - Imprese nazionali in gruppo per settore di attività economica - Totale delle imprese (valori assoluti), anno 2003

Fonte: Centro Studi Unioncamere nazionale - Osservatorio sui gruppi d'impresa, 2006

	Agricoltura, caccia, pesca	Alimentare	Sistema moda	Legno, carta, editoria	Chimica, gomma, plastica	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Trasporti, magazz. e comunicazioni	-Intermed. monetaria finanziaria	Attività immob. Servizi avanzati alle imprese	Altro	Totale
Viterbo	7	9	2	7	1	6	20	42	95	7	4	86	51	337
Rieti	3	1		3	6	9	4	18	21	1	2	29	19	116
Roma	158	94	59	448	120	438	234	2.491	3.774	485	663	5.819	2.764	17.547
Latina	27	24	15	30	35	90	32	188	311	54	15	233	72	1.126
Frosinone	3	11	13	10	39	84	50	143	206	58	20	169	100	906
Lazio	198	139	89	498	201	627	340	2.882	4.407	605	704	6.336	3.006	20.032
ITALIA	1.768	2.383	4.481	3.651	3.519	14.987	6.139	17.490	35.668	5.601	5.734	54.566	14.530	170.517

composizione %

Viterbo	2,1	2,7	0,6	2,1	0,3	1,8	5,9	12,5	28,2	2,1	1,2	25,5	15,1	100,0
Rieti	2,6	0,9	0,0	2,6	5,2	7,8	3,4	15,5	18,1	0,9	1,7	25,0	16,4	100,0
Roma	0,9	0,5	0,3	2,6	0,7	2,5	1,3	14,2	21,5	2,8	3,8	33,2	15,8	100,0
Latina	2,4	2,1	1,3	2,7	3,1	8,0	2,8	16,7	27,6	4,8	1,3	20,7	6,4	100,0
Frosinone	0,3	1,2	1,4	1,1	4,3	9,3	5,5	15,8	22,7	6,4	2,2	18,7	11,0	100,0
Lazio	1,0	0,7	0,4	2,5	1,0	3,1	1,7	14,4	22,0	3,0	3,5	31,6	15,0	100,0
ITALIA	1,0	1,4	2,6	2,1	2,1	8,8	3,6	10,3	20,9	3,3	3,4	32,0	8,5	100,0



3.4 IL PANORAMA DEL CREDITO A VITERBO

L'analisi della struttura creditizia in provincia di Viterbo parte dalla presa in considerazione del "grado di sportellizzazione", che rappresenta la misura quantitativa della numerosità degli sportelli bancari sul territorio. Nel 2004 la dotazione di questi in provincia è pari a 191 unità (tab. 1), a proseguimento della fase di crescita che ha caratterizzato l'ultimo quinquennio. Tale crescita è stata comunque meno sostenuta rispetto al resto delle province laziali, dal momento che il peso percentuale del numero di sportelli bancari attivi nel viterbese sull'insieme degli stessi calcolati su scala regionale si è abbassato da un valore dell'8,2% del 2000 ad uno del 7,8% a quattro anni di distanza. Da evidenziare, inoltre, la coincidenza del suddetto rapporto con quello che vede al numeratore il numero di sportelli nel Lazio ed al denominatore la numerosità per l'intera Italia (8,0% nel 2004).

Tab. 1 – Numerosità degli sportelli nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (Anni 2000 - 2004)

	2000	2001	2002	2003	2004
Valori assoluti (numero)					
Viterbo	178	182	186	189	191
Frosinone	162	164	166	168	173
Rieti	77	79	79	79	81
Roma	1.618	1.709	1.758	1.809	1.851
Latina	147	152	156	162	167
Lazio	2.182	2.286	2.345	2.407	2.463
Italia	28.194	29.270	29.922	30.502	30.946
Valori percentuali (su Lazio)					
Viterbo	8,2	8,0	7,9	7,9	7,8
Frosinone	7,4	7,2	7,1	7,0	7,0
Rieti	3,5	3,5	3,4	3,3	3,3
Roma	74,2	74,8	75,0	75,2	75,2
Latina	6,7	6,6	6,7	6,7	6,8
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Lazio/Italia	7,7	7,8	7,8	7,9	8,0

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Una misura del grado di copertura del sistema bancario nel territorio può essere fornita dalla incidenza percentuale dei comuni in cui è presente almeno uno sportello bancario sul totale dei comuni della provincia: in provincia di Viterbo, in termini assoluti, nel 2004 sono serviti dalle banche un totale di 57 comuni (dato stabile rispetto all'anno 2000), che corrispondono al 95% del totale delle amministrazioni comunali (tab. 2). Tale valore risulta essere il più elevato per l'intera regione Lazio (il cui dato medio è pari 70,4%) e si attesta ad un livello di oltre venti punti percentuali superiore anche rispetto all'intero contesto nazionale (73,0%).

Tab. 2 - Comuni bancati e incidenza sul totale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (Anni 2000 - 2004)

	Comuni bancati		Incidenza (%) sul totale comuni (2004)	Differenza 04/00
	2000	2004		
Viterbo	57	57	95,0	0
Frosinone	63	62	68,1	-1
Rieti	32	32	43,8	0
Roma	84	85	70,2	1
Latina	30	30	90,9	0
Lazio	266	266	70,4	0
Italia	5.936	5.917	73,0	-19

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Attraverso specifici indicatori di operatività degli sportelli è possibile fornire informazioni aggiuntive in merito non solo al grado di compenetrazione sul territorio dell'apparato creditizio ma anche dell'adeguatezza dello stesso rispetto alla domanda di servizi finanziari espressa dal tessuto socio-economico provinciale. Il rapporto tra l'ammontare di depositi ed il numero di sportelli (definito anche "grado



di drenaggio” e riportato nella prima colonna della tabella 3) risulta essere in provincia di Viterbo il più basso in ambito regionale: appena 11.703 migliaia di euro, circa la metà del corrispettivo nazionale e addirittura un terzo del dato su scala regionale; ciò è verosimilmente dovuto al fatto che il numero di sportelli sul territorio è relativamente elevato (come evidenziato in precedenza). Ancor più accentuato appare il divario con le altre realtà territoriali prese a riferimento se si guarda al “grado di reimmissione” del sistema creditizio: nel viterbese il rapporto tra il totale degli impieghi erogati dalle banche e il numero di sportelli è infatti pari a 15.547 migliaia di euro, valore notevolmente inferiore rispetto a tutte le altre province laziali (con la significativa eccezione di Rieti) e appena pari al 42% del corrispettivo valore dell'Italia.

La notevole diffusione degli sportelli sul territorio viterbese si evince anche dall'indice che misura il numero delle agenzie creditizie rispetto alla popolazione residente: la dotazione media di sportelli ogni 10.000 abitanti è pari a 6,46, il valore più alto tra le province laziali che colloca la provincia di Viterbo al 39-esimo posto nella relativa graduatoria nazionale (vedi anche tab. A1 in appendice). Indicazioni di segno opposto provengono invece dall'indice che misura il numero di sportelli ogni mille imprese operanti nel tessuto produttivo locale: dalla lettura dei dati della tab. 3 si evidenzia infatti un valore (5,47, che corrisponde alla 64-esima posizione su scala nazionale) inferiore al dato italiano (6,11) e quello regionale (6,92), anche se va ricordato che quest'ultimo risente in maniera notevole della presenza di una realtà peculiare come Roma.

Il messaggio che si evince è quindi che, ragionando in termini di diffusione degli sportelli, la struttura creditizia locale appare rispondere in maniera adeguata alla domanda di servizi finanziari espressa dalle famiglie, mentre esistono margini di una maggiore diffusione se si fa riferimento alle aziende private.

Tab. 3 - Principali indicatori di dotazione degli sportelli nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (Anno 2004)

	Depositi per Sportello <i>(migliaia di euro)</i>	Impieghi per Sportello <i>(migliaia di euro)</i>	Sportelli ogni 10.000 abitanti <i>(numero)</i>	Sportelli ogni 1.000 Imprese <i>(numero)</i>
Viterbo	11.703	15.547	6,46	5,47
Frosinone	15.824	23.136	3,55	4,65
Rieti	12.691	12.884	5,34	6,39
Roma	41.024	74.641	4,93	8,21
Latina	21.897	28.365	3,26	3,65
Lazio	34.751	61.272	4,73	6,92
Italia	20.826	37.173	5,35	6,11

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, Istat e Movimprese

Spostando l'attenzione dalla diffusione più o meno capillare del sistema creditizio sul territorio alla consistenza delle masse amministrative (siano esse rappresentative dai depositi o dagli impieghi) è possibile valutare in maniera più approfondita il ruolo del credito come canale principale attraverso il quale possono nascere e svilupparsi le realtà imprenditoriali locali.

Per offrire una chiave di lettura il più completa possibile del funzionamento del circuito finanziario locale, sia dal lato della raccolta (attraverso l'analisi dei depositi) che dal lato dell'impiego delle risorse, si è privilegiato un orizzonte temporale non statico e riferito unicamente al 2004 ma un confronto delle dinamiche nel medio-periodo, con riferimento cioè anche all'anno 2000. I dati della tab. 4



mostrano come il livello dei depositi complessivamente detenuti sia passato dai 1.689 milioni di euro del 2000 ai 2.235 del 2004, cui corrisponde un incremento percentuale del 32,3%, il più alto – esclusa Latina – fra le province laziali. La crescita notevole dei depositi, incrementatisi di quasi un terzo nel giro di un quinquennio, trova solo una parziale conferma dal lato delle erogazioni per investimenti: l'ammontare di impieghi si è infatti accresciuto di circa un quinto dal 2000 al 2004, passando dai 2.475 milioni di euro ai quasi 3 mila milioni dell'ultimo anno preso a riferimento. Non sono altrettanto univoche poi le indicazioni che emergono dal confronto tra le variazioni percentuali degli impieghi rispetto al Lazio e all'Italia nel suo complesso: se il divario di crescita è a favore di Viterbo nel paragone con il resto della regione (+20,0% vs +16,4%), la crescita in ambito nazionale degli impieghi (+26,3%) è stata più consistente rispetto alla provincia viterbese.

Da notare, inoltre, come all'anno 2004 i depositi rappresentino, nel loro complesso, circa i tre quarti dell'ammontare totale degli impieghi (75,3%, a fronte di un valore del 68,2% nel 2000), laddove tale rapporto varia notevolmente negli altri contesti territoriali: a Rieti, ad esempio, i depositi quasi si equivalgono con gli impieghi (il rapporto è pari al 98,5%) mentre profondamente diversa è la situazione nel capoluogo regionale, dove il suddetto rapporto si ferma al 55%.

Analizzando l'incidenza degli aggregati finanziari provinciali rispetto al Lazio, la provincia di Viterbo assorbe il 2,6% della dotazione regionale di depositi ed il 2,0% degli impieghi; in un'ottica temporale, minimi sono stati gli scostamenti nel livello di tali incidenze percentuali.

La componente degli impieghi che riguarda i finanziamenti erogati ad imprese che risultano attive si è attestata, nel 2004, su un livello del 59,0% del totale, in diminuzione di tre punti percentuali rispetto a quanto registrato nel 2000, in controtendenza con il Lazio – dove tale incidenza è aumentata nel tempo – e con l'Italia – maggiormente improntata alla stabilità del peso percentuale - . Il livello degli impieghi delle imprese attive, che ha raggiunto i 1.753 milioni di euro, nel quinquennio 2000-2004 è, infatti, cresciuto complessivamente meno in provincia di Viterbo (+14,0%) rispetto al Lazio (+24,8%) e addirittura il tasso di crescita è stato quasi la metà di quello su scala nazionale (+26,8%).

Tab. 4 – Depositi e impieghi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia per localizzazione della clientela, (Valori assoluti in milioni di euro e percentuali, Anni 2000 - 2004)

	Depositi		Impieghi		Dep. Var 04/00 (%)	Imp. Var. 04/00 (%)
	2000	2004	2000	2004		
Viterbo	1.689	2.235	2.475	2.969	32,3	20,0
Frosinone	2.226	2.738	3.357	4.002	23,0	19,2
Rieti	818	1.028	827	1.044	25,6	26,2
Roma	60.486	75.933	118.720	138.161	25,5	16,4
Latina	2.611	3.657	4.228	4.737	40,0	12,0
Lazio	67.832	85.590	129.607	150.914	26,2	16,4
Italia	520.027	644.478	910.743	1.150.365	23,9	26,3
Valori percentuali (su Lazio)						
	Depositi		Impieghi		Dep. diff. 04/00 (%)	Imp. diff. 04/00 (%)
	2000	2004	2000	2004		
Viterbo	2,5	2,6	1,9	2,0	0,1	0,1
Frosinone	3,3	3,2	2,6	2,7	-0,1	0,1
Rieti	1,2	1,2	0,6	0,7	0,0	0,1
Roma	89,2	88,7	91,6	91,5	-0,5	-0,1
Latina	3,8	4,3	3,3	3,1	0,4	-0,1
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	-	-
Lazio/Italia	13,0	13,3	14,2	13,1	0,2	-1,1

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Tab. 5 - Impieghi delle aziende attive nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (Anni 2000-2004)

	Impieghi delle aziende attive (Milioni di euro)		Var. 04/00	Incidenza su totale impieghi (%)		Diff. 04/00
	2000	2004		2000	2004	
Viterbo	1.538	1.753	14,0	62,1	59,0	-3,1
Frosinone	2.255	2.664	18,1	67,2	66,6	-0,6
Rieti	373	476	27,7	45,1	45,6	0,5
Roma	52.640	66.549	26,4	44,3	48,2	3,8
Latina	2.679	2.812	4,9	63,4	59,4	-4,0
Lazio	59.485	74.254	24,8	45,9	49,2	3,3
Italia	539.881	684.834	26,8	59,3	59,5	0,3

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Un indicatore che riesce a misurare, almeno parzialmente, il grado di rischiosità degli impieghi accordati per un determinato contesto produttivo è rappresentato dal livello delle sofferenze: quanto più esse sono elevate, non solo in termini assoluti ma anche in rapporto all'ammontare totale degli impieghi, tanto più le banche tendono ad applicare condizioni più restrittive nell'erogazione dei finanziamenti. Nel 2004 in provincia di Viterbo il livello complessivo di sofferenze ha raggiunto quota 418 milioni di euro, in aumento di circa 10 milioni di euro rispetto all'anno precedente. L'evoluzione nel medio periodo mostra come stia proseguendo il trend di crescita cominciato nel 2002: la crescita complessiva nel periodo 1999-2004 è stata pari al +11,5%; della medesima intensità ma di segno completamente opposto è stata invece la variazione delle sofferenze in Italia (-11,8%) e anche il Lazio ha visto una diminuzione nell'ammontare complessivo delle stesse (-5,2%). Il riscontro si ottiene anche andando a verificare l'andamento nel tempo del peso percentuale delle sofferenze nel viterbese sul totale regionale: i dati nella sezione inferiore della tab. 6 mostrano

infatti un aumento di tale incidenza di 0,6 punti percentuali tra il 1999 ed il 2004, anche se va sottolineato che il picco era stato raggiunto nel 2002 (4,8%) e da allora il rapporto ha ripreso a calare.

Tab. 6 – Sofferenze nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia, per localizzazione della clientela (Valori in milioni di euro; Anni 1999 - 2004)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Var.04/99
	Viterbo	375	422	375	402	409	
Frosinone	507	752	727	805	919	919	81,3
Rieti	93	92	81	83	85	101	8,6
Roma	8.463	8.145	6.221	6.440	7.142	7.574	-10,5
Latina	960	882	696	726	848	848	-11,7
Lazio	10.398	10.293	8.101	8.458	9.404	9.861	-5,2
Italia	61.244	53.984	45.616	45.745	50.573	54.043	-11,8
	Valori percentuali (su Lazio)						Diff.04/99
Viterbo	3,6	4,1	4,6	4,8	4,3	4,2	
Frosinone	4,9	7,3	9,0	9,5	9,8	9,3	4,4
Rieti	0,9	0,9	1,0	1,0	0,9	1,0	0,1
Roma	81,4	79,1	76,8	76,1	75,9	76,8	-4,6
Latina	9,2	8,6	8,6	8,6	9,0	8,6	-0,6
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-
Lazio/Italia	17,0	19,1	17,8	18,5	18,6	18,2	0,3

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

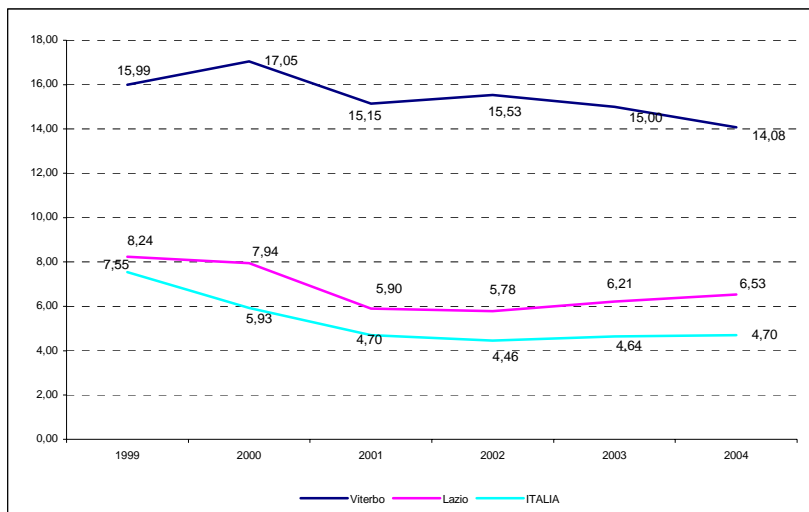
Oltre ai valori assoluti delle sofferenze, utili indicazioni possono essere fornite dal rapporto tra queste ed il livello totale degli impieghi, anche in chiave temporale: in provincia di Viterbo il trend di tale indicatore ha avuto negli ultimi anni andamento decrescente, in parziale controtendenza rispetto all'Italia e alla regione Lazio (vedi graf. 1). Il rapporto nel 2004 ha, infatti, raggiunto a Viterbo quota 14,08%, un livello comunque doppio del Lazio e quasi triplo se confrontato con l'intero contesto nazionale (vedi tab. A6 in appendice); tale valore posiziona Viterbo al 13-esimo posto rispetto al totale delle province italiane, indicativo del fatto che per ridurre la distanza con i valori medi della regione e del resto del paese occorre migliorare in maniera



notevole l'analisi sui soggetti beneficiari del credito, al fine di migliorarne il grado di affidabilità media.

relazione la consistenza dei flussi di credito entrati in sofferenza in un dato trimestre con il totale dei finanziamenti in essere, consente di osservare con una certa precisione quella che è la probabilità di insolvenza dei beneficiari di finanziamenti creditizi.

Graf. 1 – Andamento del livello delle sofferenze (in % degli impieghi totali) nella provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Anni 1999-2004)



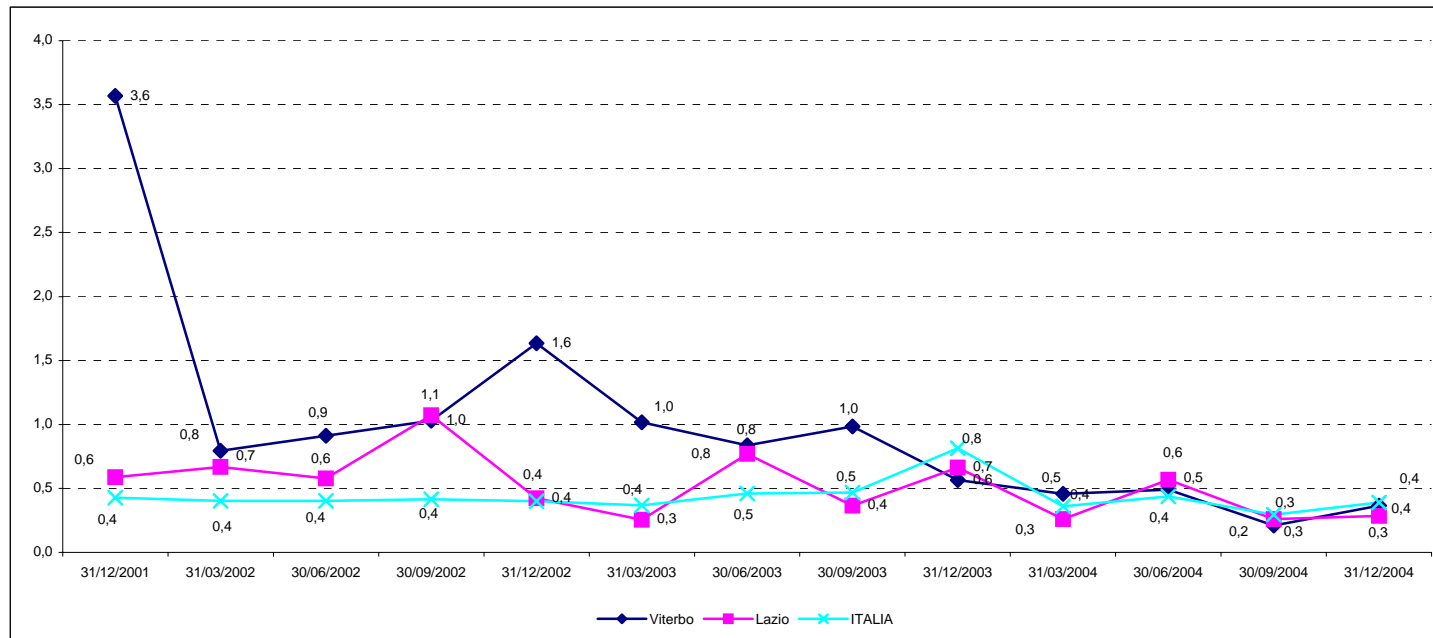
Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Le misure finora prese in considerazione per comprendere il grado di rischiosità di un determinato contesto territoriale hanno sempre fatto riferimento a grandezze espresse in termini di stock; per avere una panoramica più completa del fenomeno occorre, però, tener conto anche dei flussi originatisi in un determinato periodo e ciò può essere fatto analizzando il tasso di decadimento, il quale, mettendo in

Il grafico 2 mostra l'andamento trimestrale del suddetto indicatore dall'anno 2001 al 2004; particolarmente evidente è la convergenza, in atto soprattutto dall'ultimo trimestre del 2003, tra i tassi di decadimento dei vari contesti territoriali presi a riferimento per l'analisi, intorno ad un valore dello 0,4%.



Graf. 2 – Andamento del tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa del settore imprese nella provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Anni 2001 – 2004, dati trimestrali)



Fonte: Banca d'Italia

La sostenibilità finanziaria di un sistema creditizio si evince anche dall'analisi della concentrazione delle sofferenze tra la clientela, ovvero su come le situazioni di sofferenza si distribuiscano più o meno eterogeneamente tra i soggetti affidatari. Circa il 30% delle sofferenze complessive in provincia di Viterbo attengono al primo 0,5% degli affidati mentre la percentuale sale a quasi il 40% se la classe di

affidatari raddoppia la sua dimensione (1%): tali valori sono entrambi



minori dei corrispettivi regionali e nazionali, a dimostrazione di una maggiore equidistribuzione del rischio tra il portafoglio clienti, strategia per aver situazioni di insolvenza meno concentrate nelle mani di pochi debitori. Da segnalare poi come, qualora si amplino le classi di riferimento (5% e 10%), si riduce notevolmente il divario nelle percentuali rispetto al profilo medio nazionale.

Tab. 7 - Quota delle sofferenze di pertinenza dei maggiori affidati nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (Anno 2004)

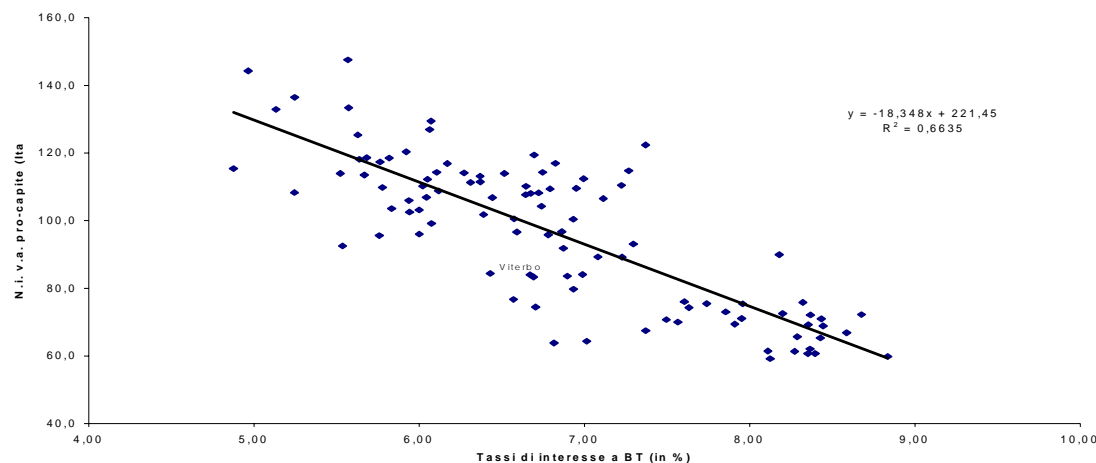
	Primo 0,5 % degli affidati	Primo 1% degli affidati	Primo 5% degli affidati	Primo 10% degli affidati
Viterbo	29,6	39,4	64,3	75,1
Frosinone	58,1	63,7	77,0	83,3
Rieti	24,7	30,2	52,1	64,8
Roma	47,0	55,5	74,7	82,5
Latina	34,5	44,8	68,7	78,1
Lazio	46,1	54,5	73,7	81,7
Italia	36,7	44,4	65,1	75,4

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Uno spunto analiticamente interessante in merito al ruolo svolto dal credito come fattore dello sviluppo delle realtà territoriali può essere ottenuto, infine, attraverso il rapporto che pone in relazione l'indicatore di sviluppo (che in questo grado si è fatto coincidere con il valore aggiunto espresso in termini pro-capite) ed il livello dei tassi di interesse nel breve periodo, il tutto nell'ottica di disaggregazione provinciale. La retta di regressione che ne deriva ha ovviamente pendenza di segno negativo, a dimostrazione che a più elevati valori dei costi di finanziamento per le imprese

corrispondono livelli reddituali più bassi. Le province collocate al di sotto della retta - è il caso di Viterbo - presentano dunque un livello di sviluppo inferiore rispetto a quello (teorico) calcolato sulla base della relazione funzionale stimata, dato il livello dei tassi di interesse a breve.

Graf. 3 - Rapporto tra il valore aggiunto pro capite e i tassi di interesse provinciali a breve (anno 2004)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati propri e Banca d'Italia



4. L'ANALISI STRUTTURALE DEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI VITERBO

I recenti dati messi a disposizione dall'ISTAT sulla media del 2005 delle forze di lavoro (la cui sintesi è riportata nella tab. 1) mostrano come in Italia nel 2005 l'offerta di lavoro ha registrato un aumento del +0,4%, pari a circa 87 mila unità in più rispetto al 2004. Anche se nella tabella non viene riportata la disaggregazione per genere, l'ISTAT informa come il risultato ha riflesso l'incremento della sola componente maschile (+0,6 per cento) a fronte della lieve flessione di quella femminile (-0,1 per cento).

Nella media del 2005, poi, l'occupazione è aumentata rispetto al 2004 del +0,7% (pari a circa 159 mila unità), sintesi di un contributo delle componenti maschile e femminile pari rispettivamente a +0,9% e +0,5%. Va, comunque, sottolineato come l'incremento, diffuso a livello

territoriale e settoriale, risente ancora della "spinta" proveniente dalle regolarizzazioni dei cittadini stranieri: esso è, infatti, in larga parte da attribuirsi all'effetto collegato alla regolarizzazione avutasi a seguito del decreto legge 195 del 2002 (conv. in legge 222/2002).

Con riferimento invece alla componente delle persone in cerca di occupazione, nel 2005 ha continuato a registrarsi un calo del numero dei disoccupati (-3,7%), anche leggermente se più contenuto rispetto a quanto registratosi l'anno prima (-4,3%); al suddetto calo, più che un aumento della domanda di lavoro, ha contribuito piuttosto la rinuncia ad effettuare concrete azioni di ricerca del lavoro, specie per le donne nel Mezzogiorno, dove infatti si è accresciuta, in misura maggiore rispetto al resto del paese, l'area dell'inattività.

Tab.1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia (1995-2005)

	Valori assoluti in migliaia				Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
1995	20.240	2.544	22.784	96/95	0,4	0,4	0,4
1996	20.328	2.555	22.883	97/96	0,3	1,2	0,4
1997	20.384	2.584	22.968	98/97	1,0	1,9	1,1
1998	20.591	2.634	23.225	99/98	1,2	-2,8	0,8
1999	20.847	2.559	23.406	00/99	1,7	-6,7	0,8
2000	21.210	2.388	23.598	01/00	1,9	-9,4	0,7
2001	21.604	2.164	23.769	02/01	1,4	-4,7	0,9
2002	21.913	2.062	23.975	03/02	1,5	-0,7	1,3
2003	22.241	2.048	24.289	04/03	0,7	-4,3	0,3
2004	22.404	1.960	24.365	05/04	0,7	-3,7	0,4
2005	22.563	1.889	24.451	05/95 (media)	1,1	-2,9	0,7

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Nello specifico della provincia viterbese, i dati riferiti al 2005 e contenuti nella tabella 2, mostrano come gli appartenenti alle forze di lavoro sono pari a 115.515 unità, in diminuzione di oltre 5.000 unità rispetto al 2004 (la variazione percentuale è stata pari al -4,5%); ancor più evidente il calo nella componente degli occupati, che dai 110.821 del 2004 sono passati ai 105.171 dell'anno successivo, diminuendo del -5,1%. Il confronto con le realtà territoriali di riferimento (che coincidono con le altre province laziali, la regione nel suo complesso e l'Italia) evidenzia come le dinamiche in atto a Viterbo non trovino corrispettivo negli altri contesti territoriali, se non a Frosinone (comunque con un'intensità molto meno elevata). Ulteriore sintomo della situazione di difficoltà attraversata nel corso dell'ultimo anno dal

locale mercato del lavoro è desumibile dall'aumento nel numero dei disoccupati, che sono giunti a quota 10.344 unità, in aumento del +2,6% rispetto al 2004. Nel Lazio solo Rieti (+1,8%) e, soprattutto, Latina (+8,0%), sono andate nella medesima direzione, mentre all'opposto in provincia di Frosinone i disoccupati sono diminuiti addirittura del -18,9%.

Il messaggio di fondo che se ne evince è che, piuttosto che un effetto di ricomposizione tra le componenti delle forze di lavoro (occupati e disoccupati), ciò che si è verificato a Viterbo nel 2005 è stato un aumento notevole dell'“effetto di scoraggiamento”, che ha indotto le fasce più deboli di coloro che si offrono sul mercato del lavoro – giovani e donne – a uscire dallo stesso.

Tab. 2 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia, anni 2004-2005

	Forze di lavoro			Occupati			Disoccupati		
	2004	2005	var. %	2004	2005	var. %	2004	2005	var. %
Viterbo	120.903	115.515	-4,5	110.821	105.171	-5,1	10.082	10.344	2,6
Rieti	61.414	62.587	1,9	56.627	57.712	1,9	4.787	4.875	1,8
Roma	1.674.630	1.687.399	0,8	1.548.938	1.564.447	1,0	125.692	122.952	-2,2
Latina	212.471	213.777	0,6	193.737	193.552	-0,1	18.734	20.225	8,0
Frosinone	185.840	180.316	-3,0	166.046	164.255	-1,1	19.794	16.061	-18,9
Lazio	2.255.257	2.259.594	0,2	2.076.168	2.085.137	0,4	179.089	174.457	-2,6
ITALIA	24.364.823	24.451.394	0,4	22.404.430	22.562.829	0,7	1.960.393	1.888.565	-3,7

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Il calo degli occupati e, come diretta conseguenza, delle forze di lavoro viterbesi si è poi tradotto in una diminuzione rispettivamente del tasso di occupazione e di quello di attività, entrambi calcolati con riferimento alla popolazione compresa tra i 15 ed i 64 anni.

In particolare il tasso di attività ha visto un decremento nei livelli di 2,5 punti percentuali rispetto al 2004 (passando dal 60,2% al 57,7% ad un anno di distanza), raggiungendo un divario – di segno negativo – di 5,6 punti percentuali rispetto al tasso calcolato su base regionale. Va evidenziato come il calo del tasso di attività sia stata una prerogativa



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

non solo di Viterbo e della maggior parte delle province laziali, ma anche nazionale, anche se in misura decisamente più ridotta (-0,3% per il Lazio e -0,1% per l'Italia nel suo complesso).

In maniera speculare anche il tasso di occupazione nel 2005 si è ridotto di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2004, collocandosi al 52,5%, il valore più basso – dopo Frosinone – di tutto il Lazio, laddove,

invece, l'anno precedente anche la provincia di Latina faceva registrare un tasso meno elevato rispetto a Viterbo. Con riferimento a questo indicatore il divario rispetto alla media regionale è a sfavore di Viterbo, sfiorando i 6 punti percentuali, che arrivano addirittura ad 8 se il confronto viene fatto con il capoluogo regionale, Roma (tabella 3).

Tab. 3 – Tasso di attività e tasso di occupazione in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia, anni 2004-2005 (valori %)

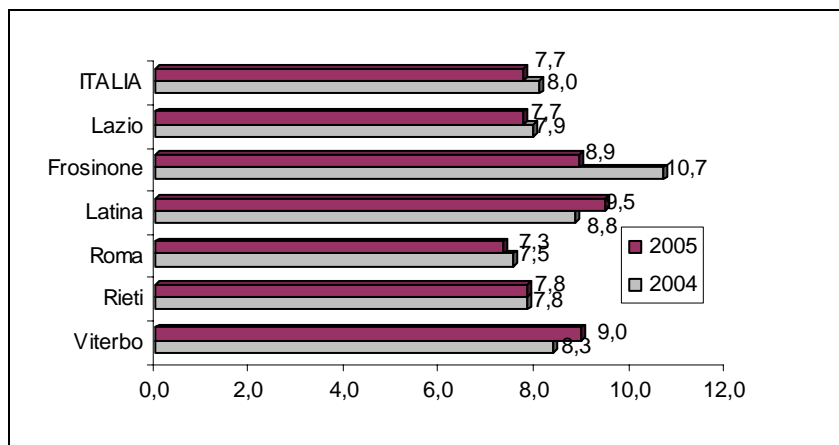
	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni		
	2004	2005	differenza	2004	2005	differenza
Viterbo	60,2	57,7	-2,5	55,1	52,5	-2,6
Rieti	61,7	62,9	1,2	56,8	58,0	1,2
Roma	65,3	65,4	0,1	60,4	60,5	0,1
Latina	59,6	59,5	-0,1	54,3	53,8	-0,5
Frosinone	57,0	55,2	-1,8	50,9	50,2	-0,7
Lazio	63,6	63,3	-0,3	58,5	58,4	-0,1
ITALIA	62,5	62,4	-0,1	57,4	57,5	0,1

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Nel confronto temporale del tasso di disoccupazione tra il 2004 ed il 2005 emerge, inoltre, la specificità che sembra aver caratterizzato il mercato del lavoro viterbese: insieme a Latina, infatti, la provincia della Tuscia è l'unica ad aver visto incrementarsi il suddetto tasso, che è passato dall'8,3% del 2004 al 9,0% dell'ultimo anno, un valore superiore di 1,3 punti percentuali rispetto a quelli – identici – fatti registrare nel Lazio ed in Italia (grafico 1).

Graf.1 – Confronto territoriale del tasso di disoccupazione nelle province laziali ed in Italia, anni 2004-2005 (valori %)



Al di là dei dati espressi in termini generali, più interessante diviene condurre l'analisi con riferimento alle differenze di genere, al fine di cogliere criticità legate all'appartenenza di genere. Gli indicatori riportati nella tabella 4, disaggregati per sesso, mostrano, ad esempio,

come il più basso tasso di occupazione (e, quindi, di attività) che caratterizza il mercato del lavoro viterbese dipenda in larga parte dalla componente femminile: per gli uomini, infatti, esso si è attestato nel 2005 al 67,3%, inferiore di meno di due punti percentuali rispetto al corrispettivo regionale; molto differente la situazione per le donne, il cui tasso di occupazione non va oltre il 37,7% (quasi la metà degli uomini), notevolmente inferiore se paragonato al resto della regione (48,0%). La divergenza con il Lazio, dunque, è largamente ascrivibile alla mancata partecipazione al mercato del lavoro delle donne, mentre per gli uomini le differenze si attenuano notevolmente.

Nella stessa direzione vanno i dati sul tasso di disoccupazione, dalla cui analisi emergono indicazioni che confermano le difficoltà attraversate dalle donne: il tasso calcolato su base femminile (13,4%) è il doppio di quello per i maschi (6,2%) e, l'aspetto che colpisce maggiormente, è che mentre la performance degli uomini è addirittura migliore di quella su scala regionale (6,4%), per le donne essa è superiore di quasi quattro punti percentuali rispetto al Lazio (9,5%).



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Tab. 4 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali ed in Italia, anno 2005 (valori %)

	tasso di attività 15-64 anni		tasso di occupazione 15-64 anni		tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Viterbo	73,8	46,7	67,3	37,7	6,2	13,4
Rieti	73,8	49,5	69,4	46,5	6,5	9,7
Roma	75,9	55,4	70,1	51,5	6,4	8,4
Latina	74,3	45,0	68,1	39,6	7,2	13,0
Frosinone	71,6	42,4	64,9	35,5	5,7	14,2
Lazio	75,2	52,6	69,2	48,0	6,4	9,5
ITALIA	74,5	50,6	69,7	45,3	6,2	10,1

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Anche la scomposizione per fasce di età risulta essere uno strumento analitico molto valido per la comprensione dei fenomeni che coinvolgono il locale mercato del lavoro; a tal proposito, nella tabella 21 sono riportati i tassi di attività e di occupazione disaggregati per classi di età omogenee. In tutte le fasce, con la notevole eccezione di quella tra i 25-34 anni, Viterbo presenta valori dei due tassi meno elevati dei corrispettivi regionali: al di là della fascia compresa tra 15-24 anni, in cui sono comprese ampie fasce della popolazione che ancora sono alle prese con gli studi, il picco viene raggiunto nella fascia 25-34 (78,6% il tasso di attività e 71,3% quello di occupazione), laddove tutti gli altri contesti territoriali vedono i massimi nella fascia immediatamente successiva (35-44 anni). I tassi, poi, discendono lentamente per raggiungere i livelli più bassi per le forze lavoro over 55, classe di età all'interno della quale rimangono molto elevati i divari con i dati su scala regionale.

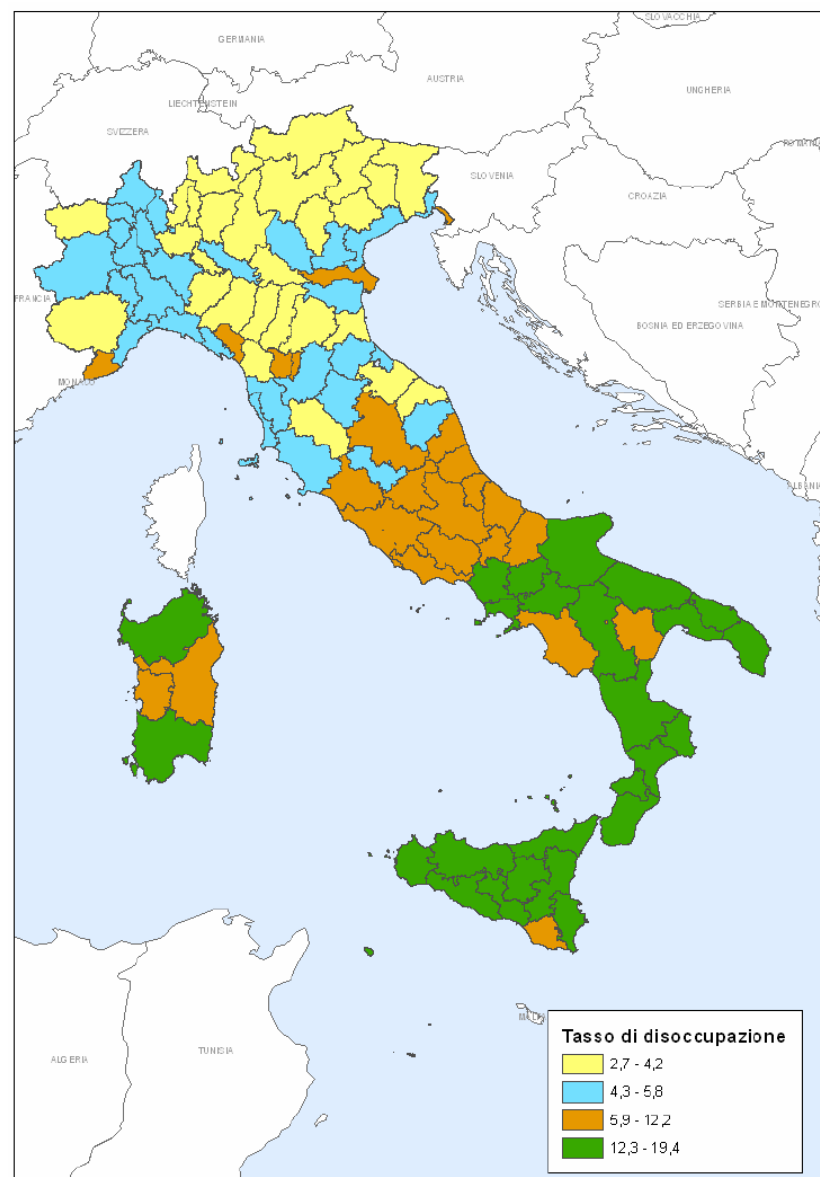
Dunque, un mercato del lavoro che presenta una certa omogeneità nella fasce centrali della popolazione, mentre agli estremi la partecipazione si riduce notevolmente, in particolar modo per la componente più anziana delle forze di lavoro.



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata



Fonte: ISTAT Mappatura provinciale del tasso di occupazione – 2005



Mappatura provinciale del tasso di disoccupazione - 2005



**Caratteristiche generali della popolazione,
del territorio e dell'economia insediata**

Tab. 5 – Tasso di attività e tasso di occupazione suddivisi per classe di età nelle province laziali ed in Italia, anno 2005 (valori %)

	15 - 24		25 - 34		35 - 44	
	tasso attività	tasso occupazione	tasso attività	tasso occupazione	tasso attività	tasso occupazione
Viterbo	27,2	19,0	78,6	71,3	74,4	70,0
Rieti	31,8	25,2	78,0	69,4	80,9	77,1
Roma	29,2	21,9	76,9	68,2	84,3	80,0
Latina	32,9	23,1	72,7	66,7	76,8	71,1
Frosinone	28,4	19,4	68,9	62,8	75,3	70,0
Lazio	29,5	21,7	75,8	67,7	82,3	77,7
ITALIA	33,5	25,5	77,2	69,3	80,8	76,3

	45 - 54		55 e oltre		Totale 15-64	
	tasso attività	tasso occupazione	tasso attività	tasso occupazione	tasso attività	tasso occupazione
Viterbo	71,8	66,4	12,7	12,2	57,7	52,5
Rieti	75,2	71,8	13,7	13,1	62,9	58,0
Roma	77,8	75,1	18,2	17,7	65,4	60,5
Latina	72,9	68,0	14,9	14,1	59,5	53,8
Frosinone	65,7	62,3	11,4	11,2	55,2	50,2
Lazio	75,8	72,6	16,8	16,2	63,3	58,4
ITALIA	73,5	70,6	14,4	14,0	62,4	57,5

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Analogamente, anche con riferimento al tasso di disoccupazione è possibile fornire i dati disaggregati per classe di età e, dal momento che l'ISTAT in tale caso si limita a due sole fasce (giovani sotto i 24 anni e tutti gli altri), si è ritenuto opportuno suddividere i dati anche in funzione del genere, al fine di verificare se il divario tra uomini e donne trovi conferma anche con riferimento ai senza lavoro.

La disoccupazione è un fenomeno che coinvolge particolarmente la fascia giovanile della popolazione, soprattutto quella femminile. Per le donne tra i 15 ed i 24 anni, infatti, il tasso di disoccupazione è del

38,1%, 16 punti percentuali in più rispetto agli uomini compresi nella medesima fascia d'età; decisamente inferiori sono i valori nell'altra classe, con gli uomini oltre i 25 anni che presentano un tasso a livelli "frizionali" (5,2%) e con un valore per le donne (10,6%) non così distante dal corrispettivo regionale (8,0%).



Tab. 6 – Tasso di disoccupazione suddiviso per genere e per classe di età nelle province laziali ed in Italia, anno 2005 (valori %)

	15 - 24			25 e oltre			totale		
	maschi	femmine	differenza	maschi	femmine	differenza	maschi	femmine	differenza
Viterbo	22,1	38,1	16,0	5,2	10,6	5,4	6,2	13,4	7,2
Rieti	18,3	24,9	6,6	5,4	8,5	3,1	6,5	9,7	3,2
Roma	25,9	23,9	-2,0	5,1	7,4	2,3	6,4	8,4	2,0
Latina	25,2	35,5	10,3	5,5	10,3	4,8	7,2	13,0	5,8
Frosinone	21,1	46,9	25,8	4,2	10,4	6,2	5,7	14,2	8,5
Lazio	24,8	28,6	3,8	5,1	8,0	2,9	6,4	9,5	3,1
ITALIA	21,5	27,4	5,9	4,8	8,4	3,6	6,2	10,1	3,9

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

La distribuzione degli occupati nei vari settori che compongono il sistema produttivo locale è utile anche l'analisi viene condotta in chiave dinamica, ovvero quando è in grado di cogliere quelle che sono le trasformazioni della struttura occupazionale nel tempo. In tale ottica la tabella 7 mostra, oltre a i valori assoluti degli occupati, anche le variazioni percentuali intercorse tra il 2004 ed il 2005 nei vari settori. Il calo nel numero degli individui occupati è stato generalizzato ed ha coinvolto, seppur con intensità differenti, tutti i comparti produttivi: l'agricoltura, in particolare, ha visto ridursi di oltre un quarto la propria forza lavoro, arrivando a quota 3.387 unità; anche l'industria, specie nella sua componente manifatturiera (-5,8%), è stata caratterizzata da una contrazione nel numero degli occupati (-2,6%). Con riferimento al settore primario e secondario, il confronto con le alte realtà territoriali

mostra come Viterbo non si sia discostata più di tanto dalla media regionale, mentre di segno opposto rispetto a tutte le altre province laziali (e anche all'Italia) è stata la variazione registrata nel settore dei Servizi: Viterbo è, infatti, l'unica dove anche nel terziario sono diminuiti gli occupati (-4,6%), a dimostrazione che il rallentamento è stato generalizzato e ha coinvolto tutti i settori nonostante il generale processo di terziarizzazione dell'economia. Utile sarà, non appena saranno disponibili i dati sul valore aggiunto del 2005, verificare se tale decremento è stato determinato da fattori strettamente congiunturali oppure se abbia rappresentato il primo passo di un processo di ristrutturazione del sistema economico locale improntato sul recupero della produttività del lavoro attraverso la riqualificazione dei lavoratori.



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Tab. 7 – Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province laziali e in Italia – anno 2005 (valori assoluti e variazioni % rispetto 2004)

	Agricoltura	Industria	di cui: in senso stretto	Servizi	Totale
Viterbo	3.387	19.867	9.521	81.917	105.171
Rieti	2.286	14.561	8.625	40.865	57.711
Roma	14.494	244.436	146.452	1.305.517	1.564.447
Latina	8.838	50.212	34.376	134.503	193.552
Frosinone	2.818	61.151	43.727	100.285	164.255
Lazio	31.823	390.226	242.701	1.663.088	2.085.137
ITALIA	947.262	6.940.135	5.027.587	14.675.432	22.562.829
	var. % 2005-2004				
	Agricoltura	Industria	di cui: in senso stretto	Servizi	Totale
Viterbo	-25,5	-2,6	-5,8	-4,6	-5,1
Rieti	-20,5	2,1	0,6	3,5	1,9
Roma	4,9	1,3	-6,2	0,9	1,0
Latina	-35,7	-8,0	-1,0	7,3	-0,1
Frosinone	-12,0	-5,3	-8,5	2,1	-1,1
Lazio	-16,7	-1,2	-5,7	1,2	0,4
ITALIA	-4,3	1,0	-0,2	0,9	0,7

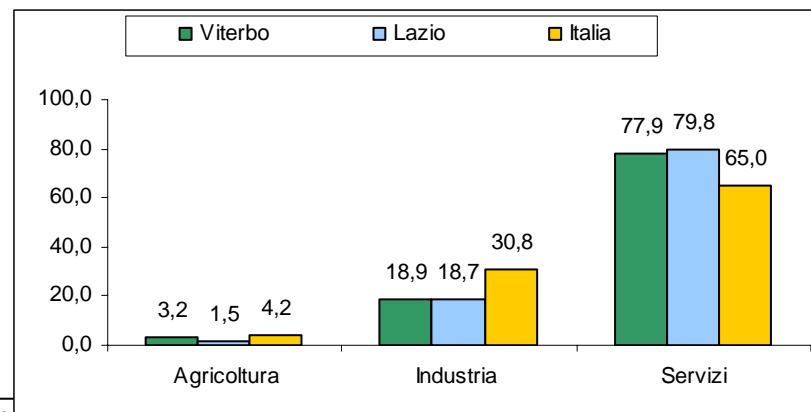
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Rispetto al Lazio, il carattere parzialmente distintivo della struttura occupazionale in provincia di Viterbo deriva anche da una composizione settoriale degli occupati maggiormente sbilanciata verso l'agricoltura (la cui incidenza è del 3,2%) rispetto a quanto avviene in ambito regionale (1,5%), anche se la percentuale rimane inferiore rispetto a quanto avviene su scala nazionale (4,2%). Al contrario, se confrontato con l'Italia è netto il sottodimensionamento degli occupati nell'industria (specie quella in senso stretto): esso trova, infatti, riscontro nel peso percentuale sul totale (18,9%, allineato con il dato

regionale), inferiore di quasi 12 punti percentuali del corrispettivo italiano.

Il settore dei servizi, invece, occupa circa il 78% degli occupati viterbesi, percentuale elevata che si avvicina a quella calcolata su scala regionale (78,9%), anche se va evidenziato come tale dato sia fortemente influenzato da una realtà come quella di Roma.

Graf. 4 – Distribuzione % degli occupati per settore di attività economica in provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia – anno 2005





Nella lettura dei fenomeni che coinvolgono il mercato del lavoro a livello locale non si può prescindere dall'analisi sul lavoro sommerso; a tal proposito va ricordato come il lavoro nero è da tempo oggetto di studio per gli economisti e gli statistici, che tentano di quantificarlo attraverso varie e differenziate strumentazioni metodologiche¹¹.

Una misurazione ritenuta fra le più attendibili dell'entità del fenomeno viene fornita dall'ISTAT attraverso il c.d. "*Tasso di Irregolarità*", calcolato come rapporto delle unità di lavoro non regolari rispetto al totale delle unità di lavoro¹². Nell'ultima pubblicazione dell'Istituto Nazionale di Statistica¹³ sono riportati i dati, all'anno 2003, sul lavoro sommerso, disaggregati per settore di attività economica e con un dettaglio territoriale che arriva fino al livello provinciale.

La provincia di Viterbo, nello specifico, appartiene al cluster di 15 province con un tasso di irregolarità totale dell'occupazione compreso tra il 14,7% e il 19,3%; rispetto al resto del Lazio, il dato è in linea con le realtà di Rieti e Frosinone, mentre Roma si trova nel raggruppamento in cui il livello dell'indicatore è leggermente più basso e Latina in quello più elevato.

A livello di singoli settori, come noto è l'Agricoltura il settore in cui più elevato è il tasso di irregolarità: esso si attesta a Viterbo tra il 34,7% ed il 40,4%, mentre nell'Industria la percentuale delle unità di lavoro che assume i connotati dell'occupazione "irregolare" è inclusa tra il 23,9% e il 31,5%. A tal proposito, è importante rilevare, anche nell'ottica di un confronto con le realtà territoriali circostanti, come Viterbo sia, insieme a Rieti e Latina, tra le uniche province del Centro-Nord a presentare valori così elevati di irregolarità nel settore industriale, che trovano riscontro solo in talune regioni del Mezzogiorno. Per il Terziario, che come si è visto è il settore portante dell'economia viterbese anche con riferimento alla struttura occupazionale, la percentuale di unità di lavoro che sfugge alle rilevazioni ufficiali si attesta tra il 12,9% ed il 15,1%, contro una media nazionale del 18,7%.

¹¹ Il lavoro sommerso è associato ai concetti di lavoro regolare e lavoro irregolare: quest'ultimo riguarda tutte quelle prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale e contributiva. Il lavoro irregolare, allora, diviene un fenomeno non osservabile presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative. Negli ultimi anni, il fenomeno è divenuto più articolato tanto che, adesso, sono considerati lavori sommersi le prestazioni continuative svolte violando la normativa vigente, le prestazioni occasionali svolte da individui che sostengono di essere studenti, casalinghe o pensionati (sono persone non attive), le prestazioni lavorative svolte dagli stranieri non residenti e non regolari ed, infine, le cosiddette attività lavorative plurime, ossia i lavori svolti oltre alla occupazione principale e non dichiarate alle istituzioni fiscali.

¹² Il concetto di unità di lavoro standard (ULA), va ricordato, non coincide con quello di occupato.

¹³ ISTAT (2005) "*Lavoro non regolare a livello provinciale - anno 2003*".



4.1 IL QUADRO DELLE INFRASTRUTTURE

Nel presente capitolo si sono voluti verificare, su scala territoriale, sia i livelli relativi di dotazione fisica delle infrastrutture sia la correlazione di questi con la domanda potenziale. Tutta la letteratura scientifica sullo sviluppo e sulla competitività dei sistemi produttivi è, infatti, concorde nel ritenere estremamente rilevante la diffusione delle infrastrutture: esse costituiscono non solo un fattore determinante per la scelta di localizzazione di nuove imprese sul territorio ma rappresentano anche un elemento decisivo per assicurare nel tempo un elevato grado di competitività ad un sistema produttivo già operante¹⁴.

Coerentemente con questa impostazione di fondo, che mira ad analizzare la dotazione infrastrutturale quale requisito essenziale dello sviluppo, l'analisi svolta ha preso in considerazione la più ampia accezione possibile di infrastrutture: materiali ed immateriali, economiche e sociali¹⁵.

Sono stati così via via posti in essere indicatori sintetici per il complesso delle infrastrutture economiche e per il complesso delle infrastrutture sociali ed, infine, è stato calcolato un indicatore sintetico di infrastrutturazione generale¹⁶.

¹⁴ "Una migliore dotazione di infrastrutture accresce infatti la produttività dei fattori della produzione e ne abbate i costi di acquisizione, assumendo il ruolo di fonte di esternalità positive sullo sviluppo di un determinato territorio". (Confindustria, Area politiche territoriali "Infrastrutture e sviluppo, n. 4").

¹⁵ In merito alla distinzione tra economiche e sociali, le prime si caratterizzano per il loro legame di input diretto nei processi produttivi, mentre le seconde influiscono piuttosto sulla qualità della vita della popolazione.

¹⁶ Al fine di evitare le distorsioni derivanti dalla diversa dimensione territoriale, la dotazione fisica è infatti rapportata ad un indicatore sintetico espresso dalla popolazione,

Con specifico riferimento alla provincia di Viterbo, dall'analisi degli indicatori di sintesi contenuti nella tabella 1 viene confermata la persistente gravità del divario infrastrutturale che caratterizza il territorio viterbese, anche se va evidenziato come la dimensione di tale divario rispetto alla media italiana si sia ridotta nel confronto tra il 1991 ed il 2004. Se, infatti, agli inizi degli anni novanta l'indice generale si attestava su un valore di 83,1 (fatto 100 il valore dell'Italia), nel 2004 la distanza rispetto al resto del paese nel suo complesso si riduce ad undici punti percentuali, con l'indice che a Viterbo ha raggiunto quota 89,0. Il miglioramento è interamente dovuto alla componente delle infrastrutture sociali (il cui indice sintetico, nel giro di un quindicennio, è passato da un valore di 51,8 ad uno di 71,5), mentre sul versante delle infrastrutture economiche si è registrata una sostanziale stabilità dell'indice sintetico. Da evidenziare, in ogni caso, come il valore di quest'ultimo sia pressoché in linea con il dato nazionale (il divario non supera i quattro punti percentuali), laddove la dotazione di infrastrutture sociali ancora è ben lungi dal raggiungimento della media italiana.

dalla superficie e, se disponibili, da dati sull'utenza. In questo modo si ottengono indici di dotazione relativa territorialmente comparabili rispetto al dato nazionale (Italia = 100), con il quale vengono individuate situazioni di sotto-dotazione (< 100) o sovra-dotazione (> 100).



Tab. 1 – Indicatori sintetici di dotazione infrastrutturale media nella provincia di Viterbo 1991-2004 (Italia = 100)

Indicatori	1991	2004
Indice infrastrutture economiche	96,5	96,1
Indice infrastrutture sociali	51,8	71,5
Indicatore totale	83,1	89,0
<i>Indicatore senza porti</i>	<i>86,4</i>	<i>89,1</i>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Un'analisi maggiormente dettagliata della componente “materiale” delle infrastrutture di trasporto mostra come gli aeroporti (132,7; tale dato si riferisce principalmente al bacino servito dall'aeroporto di Fiumicino) ma soprattutto la rete ferroviaria (205,4, il valore più alto a livello regionale) rappresentino, in un'ottica di comparazione territoriale con il resto delle province laziali, gli ambiti maggiormente sviluppati, mentre il contrario accade con riferimento alla rete stradale (75,0) ed al sistema dei porti (88,5).

Tab. 2 - Indici di dotazione delle infrastrutture materiali della provincia di Viterbo – 2004 (Italia = 100)

	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti
Viterbo	75,0	205,4	88,5	132,7
Frosinone	196,9	60,6	28,1	126,6
Rieti	133,0	39,5	28,4	151,8
Roma	80,3	132,5	42,4	339,8
Latina	37,9	93,9	127,7	160,4
Lazio	94,1	120,2	54,2	254,4

Fonte: Istituto Tagliacarne

Il messaggio che si evince dalla lettura di questi dati è che il livello delle infrastrutture di trasporto detiene ancora un impatto non pienamente favorevole sulla competitività delle imprese viterbesi, le quali devono

soportare costi di trasporto spesso superiori rispetto alle realtà produttive limitrofe.

Appare, così, necessario intervenire presto per migliorare tale assetto infrastrutturale, in particolar modo per quanto riguarda la rete stradale (che non si limita alle autostrade), oltre che ad un collegamento più rapido con il porto di Civitavecchia. Tali azioni devono espletarsi facendo riferimento non solo ai fondi nazionali stanziati dal CIPE (si veda tab. 4) ma anche a quelli stanziati a livello regionale e provinciale. A tal proposito, si inserisce il recente accordo sottoscritto nel mese di gennaio 2006 dal tavolo provinciale di concertazione, attraverso il quale le parti sociali (associazioni datoriali, Camera di Commercio, rappresentanti delle istituzioni e sindacati) si sono impegnate ad utilizzare le risorse regionali in modo mirato, destinandole, cioè, a quelle opere per le quali è già in fase avanzata la progettazione e sono, pertanto, “cantierabili” nell'immediato.



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Tab. 3 – Le 21 infrastrutture strategiche prioritarie: previsioni di costo secondo il DPEF 2003-2006(anno 2002)

Infrastrutture strategiche prioritarie	Costo a carico pubblico(in milioni di euro)
Valico ferroviario del Frejus (solo tunnel)	1.807,60
Valico ferroviario del Sempione	1.807,60
Valico ferroviario del Brennero	2.582,28
Asse ferroviario corridoio 5 (Torino-Trieste)	7.901,79
Asse autostradale medio padano (Passante di Mestre e Brescia-Milano)	2.737,22
Nodo stradale e autostrade di Genova	2.765,11
Asse ferroviario Ventimiglia-Genova-Novara-Milano	4.379,56
Asse ferroviario Brenneo-Verona-Parma-La Spezia	1.510,64
Asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia	1.032,91
Progetto MO.SE.	4.131,66
Tratta autostradale Venezia-Ravenna (Nuova Romea)	929,62
Asse viario Marche-Umbria e tratte interne	1.807,60
Asse autostrada Cecina-Civitavecchia	1.859,24
Sistema integrato di trasporto del nodo di Roma	3.124,56
Sistema integrato di trasporto del nodo di Napoli	3.885,82
Sistema integrato di trasporto del nodo di Bari	392,51
Sistema integrato di trasporto del nodo di Catania	516,46
Asse autostradale Salerno-Reggio-Palermo-Messina-Siracusa-Gela	13.449,05
Asse ferroviario Salerno-Reggio-Palermo-Catania	12.291,67
Ponte sullo Stretto di Messina	4.957,99
Interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno	4.641,40
TOTALE	78.512,29

Fonte: Elaborazione G. Tagliacarne su dati DPEF 2003-2006

Tab. 4 - Descrizione delle 41 opere strategiche approvate dal CIPE

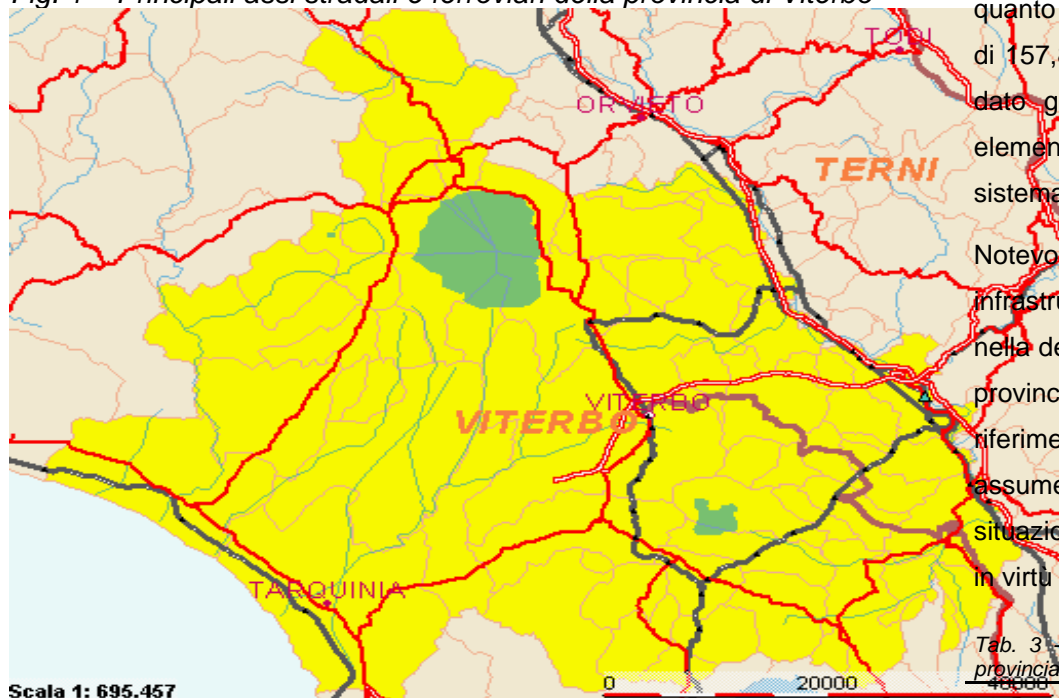
Opera	Descrizione
1)	Parte del collegamento viario Benevento – Caserta - Autostrada A1 – Caianello - Grazzanise e Variante di Caserta
2)	Collegamento Linea Alifana – Linea 1 metropolitana di Napoli (tratta Aversa Centro-Piscinola)
3)	Progetto MO.SE per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia
4)	Risanamento del sottosuolo di alcune zone dell'area urbana di Napoli
5)	Schemi idrici: Puglia, Basilicata e Sicilia
6)	Completamento della metropolitana di Napoli
7)	Adeguamento S.S. 156 Monti Lepini
8)	Accessibilità stradale e ferroviaria al nuovo polo fieristico di Milano
9)	Strada tre Valli: tratta Eggi San Sabino

10)	Hub interportuale-Area Romana: interporto di Civitavecchia
11)	Schemi idrici Sardegna: opere di collegamento Flumineddu-Tirso
12)	Schema idrico Sardegna sud-orientale (sistema Basso Flumendosa-Picocca)
13)	Schemi idrici Sardegna: interconnessione dei sistemi idrici Tirso-Flumendosa-Campidano
14)	Schemi idrici Molise: acquedotto Molisano centrale e interconnessione con schema Basso Molise
15)	Schemi idrici Molise: ristrutturazione acquedotto Molisano destro
16)	Metropolitana di Roma Linea C
17)	Ponte sullo Stretto di Messina
18)	Metropolitana di Bologna
19)	Asse ferroviario Ventimiglia-Genova-Novara-Milano (Genova Voltri- Genova Brignole)
20)	Asse ferroviario Ventimiglia-Genova-Novara-Milano (Linea AV/AC Milano-Genova)
21)	Hub interportuale di Gioia Tauro
22)	Hub portuale di Taranto
23)	Hub interportuale di Catania
24)	Frejus: nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione
25)	Hub interportuali Nola-Battipaglia-Marcianise: interporto di Battipaglia
26)	Linea AV/AC Milano-Verona
27)	Diretrice stradale Civitavecchia-Orte-Terni-Rieti
28)	Tratta ferroviaria Passo Corese-Terni
29)	Asse autostradale Messina-Palermo
30)	Passante di Mestre
31)	Tronco asse autostradale Messina-Siracusa-Gela
32)	Metropolitana di Roma Linea B1
33)	Autostrada Brescia-Bergamo-Milano
34)	Autostrada Salerno-Reggio Calabria: 1°maxi-lotto, da Sicignano degli Alburni a Atena Lucana
35)	Autostrada Salerno-Reggio Calabria: 2°maxi-lotto, dallo svincolo di Gioia Tauro allo svincolo di Scilla
36)	Ammodernamento di 13 grandi stazioni ferroviarie localizzate in 10 città
37)	Autostrada Asti-Cuneo
38)	Grande Raccordo Anulare di Roma, quadrante Nord-Ovest
39)	Pedemontana Veneta
40)	Raddoppio del passante ferroviario Palermo-Punta Raisi
41)	Variante di Valico (nuovo collegamento autostradale tra Sasso Marconi e Barberino del Mugello)



Fonte: CIPE, Ministero delle Infrastrutture

Fig. 1 – Principali assi stradali e ferroviari della provincia di Viterbo



Scala 1: 695.457
Fonte: CNEL

Nella determinazione del livello dell'indice infrastrutturale generale concorrono anche le infrastrutture di servizio alle imprese ed alla popolazione, le *utilities*, sia di natura più propriamente economica che improntate al sociale. Non di poco conto è, infatti, il ruolo attribuito alla fruizione di servizi ed al livello qualitativo degli stessi come elementi determinanti del grado di competitività e del livello di produttività di ogni realtà economica.

Al di sotto del valore nazionale ma anche del corrispettivo regionale si pongono tutti gli indicatori riportati nella tabella 3, con punte negative per quanto riguarda le reti telematiche (41,2, a fronte di una dato per il Lazio di 157,8) ed i servizi bancari e finanziari (46,1 vs 134,7). In linea con il dato generale si pongono, poi, le reti energetico ambientali (84,1), elemento di strategica importanza nelle dinamiche di competitività di un sistema produttivo, nell'ottica di uno sviluppo eco-sostenibile del territorio. Notevole il divario rispetto al dato regionale¹⁷ registrato dagli indici delle infrastrutture sociali, le quali assumono un'importanza non indifferente nella determinazione della qualità della vita nel territorio. In particolare, la provincia di Viterbo si distanzia nettamente dal valore regionale con riferimento alle strutture culturali ed a quelle sanitarie (l'indice relativo assume il medesimo valore pari a 62,3) mentre migliore appare la situazione ponendo l'attenzione sulle strutture per l'istruzione, soprattutto in virtù della presenza del polo universitario di Viterbo.

Tab. 3 – Indici di dotazione delle infrastrutture (di utilities economiche e sociali) della provincia di Viterbo e del Lazio – 2004 (Italia = 100)

	Impianti e reti energetico- ambientali	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture e sanitarie
Viterbo	84,1	41,2	46,1	62,3	89,8	62,3
Frosinone	63,0	51,8	62,0	68,4	81,1	71,1
Rieti	34,6	32,4	48,0	31,7	32,7	17,4
Roma	115,7	235,8	194,1	415,0	195,1	234,7
Latina	72,2	87,0	64,6	54,4	79,1	74,4
Lazio	94,3	157,8	134,7	258,1	142,2	158,1

Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere

¹⁷ A tal proposito va ricordato che la presenza di una realtà peculiare come Roma determina un elemento di distorsione non irrilevante sul dato complessivo.



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

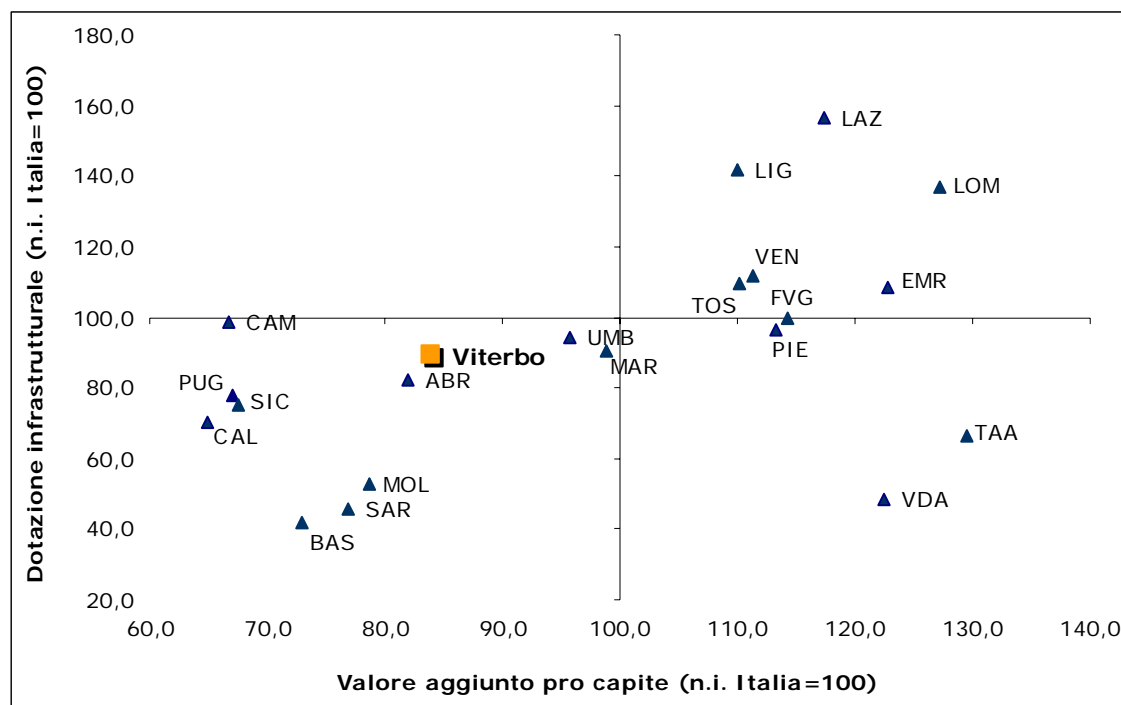
Come ricordato in precedenza, la capacità di sviluppo di una realtà territoriale (intesa anche come capacità di attrazione di investimenti diretti e creazione di nuove imprese) dipende non solo dai costi relativi a livello locale dei classici fattori produttivi – più specificamente lavoro e capitale

l'indicatore di domanda dei servizi infrastrutturali (riportato in ascissa e coincidente con il reddito pro-capite) e l'indicatore di dotazione, rappresentativo della componente dell'offerta. I valori medi nazionali in ascissa ed in ordinata dividono la figura in quattro quadranti.

Le realtà territoriali che ricadono nel quadrante in alto a destra presentano valori superiori alla media per entrambi gli indicatori;

considerando un livello di disaggregazione su base regionale, in tale area ricadono quasi tutte le regioni del centro-nord, compreso il Lazio. Nel quadrante in basso a sinistra sono, invece, collocate le regioni che presentano valori inferiori alla media per entrambi gli indicatori; la provincia di Viterbo, a differenza della regione a cui appartiene, ricade, invece, in tale settore, a dimostrazione che le carenze infrastrutturali rappresentano un freno allo sviluppo, anche in chiave di confronto con le realtà territoriali che la circondano¹⁸.

Graf. 1 – Relazione esistente fra il grado di sviluppo economico (misurato tramite il valore aggiunto pro capite) e la dotazione media infrastrutturale (al netto dei porti)



Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere in provincia di Viterbo – 2004

ma anche dalla disponibilità delle infrastrutture, sia in termini quantitativi che qualitativi. In questa logica, nel grafico 1 è riportato il confronto tra

¹⁸ Nel quadrante superiore sinistro (dove l'indicatore di domanda è al di sotto della media nazionale e quello di dotazione al di sopra) non ricade alcuna regione mentre parte delle regioni afferenti all'arco alpino si collocano nel quadrante in basso a destra, caratterizzato da un indicatore di domanda superiore e uno di offerta inferiore alla media nazionale; ciò significa che in queste regioni il livello di dotazione infrastrutturale permane inferiore al livello di sviluppo socioeconomico raggiunto e alla domanda potenziale conseguente.



APPENDICE STATISTICA

1 - Popolazione e territorio		Fonte	VITERBO	Lazio	Centro	Italia
Totale superficie	kmq 2001	Istat	3.612	17.208	58.348	301.328
di cui Montagna	kmq 2001	Istat	0	4.492	15.762	106.116
di cui Collina	kmq 2001	Istat	3.143	9.291	37.232	128.182
di cui Pianura	kmq 2001	Istat	469	3.425	5.354	67.030
n°comuni totale	v.a. 2005 (31-12)	Istat	60	378	1.003	8.101
di cui n° com<20000ab.	v.a. 2005 (31-12)	Elaborazione	59	340	903	7.604
di cui n° com>=20000ab.	v.a. 2005 (31-12)	Elaborazione	1	38	100	497
Baricentro demografico	nome comune	Elaborazione	Viterbo	-	-	-
n°famiglie	v.a. 2005 (31-12)	Istat	125.682	2.144.859	4.604.695	23.600.370
n°componenti per famiglia	v.a. 2005 (31-12)	Elaborazione	2,39	2,45	2,44	2,48
Popolazione Totale anagrafica	v.a. 2005 (31-12)	Istat	302.547	5.304.778	11.321.337	58.751.711
- di cui maschi	v.a. 2005 (31-12)	Istat	147.519	2.541.915	5.453.165	28.526.888
- di cui femmine	v.a. 2005 (31-12)	Istat	155.028	2.762.863	5.868.172	30.224.823
- di cui maschi	% 2005 (31-12)	Elaborazione	48,76	47,92	48,17	48,55
- di cui femmine	% 2005 (31-12)	Elaborazione	51,24	52,08	51,83	51,45
Popolazione Totale anagrafica	v.a. 2004 (31-12)	Istat	299.830	5.269.972	11.245.959	58.462.375
di cui Popolazione 0-14	v.a. 2004 (31-12)	Istat	37.488	734.025	1.472.116	8.272.542
di cui Popolazione 15-64	v.a. 2004 (31-12)	Istat	198.229	3.543.454	7.408.490	38.797.347
di cui Popolazione >64	v.a. 2004 (31-12)	Istat	64.113	992.493	2.365.353	11.392.486
di cui Popolazione 0-14	% 2004 (31-12)	Elaborazione	12,50	13,93	13,09	14,15
di cui Popolazione 15-64	% 2004 (31-12)	Elaborazione	66,11	67,24	65,88	66,36
di cui Popolazione >64	% 2004 (31-12)	Elaborazione	21,38	18,83	21,03	19,49
di cui Maschi 0-14	v.a. 2004 (31-12)	Istat	19.352	376.429	756.121	4.251.699
di cui Maschi 15-64	v.a. 2004 (31-12)	Istat	99.466	1.736.063	3.671.726	19.401.653
di cui Maschi > 64	v.a. 2004 (31-12)	Istat	27.370	413.487	987.923	4.723.452
di cui Maschi 0-14	% 2004 (31-12)	Elaborazione	13,24	14,90	13,96	14,98
di cui Maschi 15-64	% 2004 (31-12)	Elaborazione	68,04	68,73	67,80	68,37
di cui Maschi > 64	% 2004 (31-12)	Elaborazione	18,72	16,37	18,24	16,65



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

di cui Femmine 0-14	v.a. 2004 (31-12)	Istat	18.136	357.596	715.995	4.020.843
di cui Femmine 15-64	v.a. 2004 (31-12)	Istat	98.763	1.807.391	3.736.764	19.395.694
di cui Femmine >64	v.a. 2004 (31-12)	Istat	36.743	579.006	1.377.430	6.669.034
di cui Femmine 0-14	% 2004 (31-12)	Elaborazione	11,80	13,03	12,28	13,36
di cui Femmine 15-64	% 2004 (31-12)	Elaborazione	64,28	65,87	64,09	64,47
di cui Femmine >64	% 2004 (31-12)	Elaborazione	23,91	21,10	23,63	22,17
Densità abitativa	ab per kmq 2005 (31-12)	Elaborazione	83,76	308,28	194,03	194,98
Pop<20.000ab.	v.a. 2005 (31-12)	Elaborazione	242.293	1.290.795	3.948.449	27.802.522
Pop>=20.000ab.	v.a. 2005 (31-12)	Elaborazione	60.254	4.013.983	7.372.888	30.949.189
Pop<20.000ab.	% 2005 (31-12)	Elaborazione	80,08	24,33	34,88	47,32
Pop>=20.000ab.	% 2005 (31-12)	Elaborazione	19,92	75,67	65,12	52,68
Tot. Stranieri residenti	v.a. 2004 (31-12)	Istat	12.248	247.847	576.815	2.402.157
di cui appartenenti ai paesi dell'Europa a 15 paesi	v.a. 2004 (31-12)	Elaborazione	786	21.664	43.371	138.029
di cui appartenenti ai paesi neo entrati nell'Unione Europea	v.a. 2004 (31-12)	Elaborazione	566	15.652	26.380	68.620
di cui extracomunitari	v.a. 2004 (31-12)	Elaborazione	10.896	210.531	507.064	2.195.508
di cui appartenenti ai paesi dell'Europa a 15 paesi	% 2004 (31-12)	Elaborazione	6,42	8,74	7,52	5,75
di cui appartenenti ai paesi neo entrati nell'Unione Europea	% 2004 (31-12)	Elaborazione	4,62	6,32	4,57	2,86
di cui extracomunitari	% 2004 (31-12)	Elaborazione	88,96	84,94	87,91	91,40
totale stranieri residenti/ab.* 100000	indicatore 2004 (31-12)	Elaborazione	4.084,98	4.703,00	5.129,09	4.108,89
Nati vivi (totale)	v.a. 2005	Istat	2.311	50.833	103.395	554.022
Morti (totale)	v.a. 2005	Istat	3.362	49.615	115.817	567.304
Iscritti totali	v.a. 2005	Istat	10.140	158.729	362.884	1.851.564
Cancellati totali	v.a. 2005	Istat	6.372	125.141	275.084	1.548.946
Saldo Demografico	v.a. 2005	Istat	2.717	34.806	75.378	289.336
Indice di dipendenza strutturale	indicatore 2004 (31-12)	Elaborazione	51,25	48,72	51,80	50,69
Indice di dipendenza giovanile	indicatore 2004 (31-12)	Elaborazione	18,91	20,71	19,87	21,32
Indice di dipendenza degli anziani	indicatore 2004 (31-12)	Elaborazione	32,34	28,01	31,93	29,36
Indice di vecchiaia	indicatore 2004 (31-12)	Elaborazione	171,02	135,21	160,68	137,71
Indice di struttura	indicatore 2004 (31-12)	Elaborazione	103,25	100,77	104,38	98,93
Indice di ricambio	indicatore 2004 (31-12)	Elaborazione	117,87	118,98	130,01	113,45
Speranza di vita alla nascita-maschi	v.a. 2002 (anni)	Istat	76,74	76,86	77,55	77,11
Speranza di vita alla nascita-femmine	v.a. 2002 (anni)	Istat	82,62	82,51	83,21	82,96



**Caratteristiche generali della popolazione,
del territorio e dell'economia insediata**

2 - Il tessuto imprenditoriale		Fonte	VITERBO	Lazio	Centro	Italia
Totale imprese attive	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	35.212	362.806	957.612	5.118.498
di cui Agricoltura, caccia e silvicoltura	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	14.644	52.959	156.760	952.443
di cui Pesca,piscicoltura e servizi connessi	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	78	380	1.583	11.492
di cui Estrazione di minerali	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	46	264	757	4.224
di cui Attività manifatturiere	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	2.525	35.004	125.442	640.054
di cui Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	9	122	391	2.995
di cui Costruzioni	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	4.376	50.047	140.105	722.424
di cui Commercio e riparazioni	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	7.940	121.235	274.653	1.421.866
di cui Alberghi e ristoranti	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	1.356	19.800	49.754	253.184
di cui Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	738	18.335	39.550	196.276
di cui Intermediazione monetaria e finanziaria	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	527	9.391	21.281	99.003
di cui Attività immobiliari.,noleggio,informatica e ricerca	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	1.632	30.017	90.343	521.659
di cui Pubbl.amministrazione e difesa; assic.sociale obbligatoria	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	0	4	5	83
di cui Istruzione	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	69	1.354	3.026	17.444
di cui Sanita' e altri servizi sociali	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	82	1.745	3.561	22.167
di cui Altri servizi pubblici,sociali e personali	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	1.116	18.975	45.692	223.618
di cui Servizi domestici presso famiglie e convivenze	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	0	0	0	8
di cui Imprese non classificate	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	74	3.174	4.709	29.558
di cui Agricoltura, caccia e silvicoltura	% 2005 (31-12)	Elaborazione	41,59	14,60	16,37	18,61
di cui Pesca,piscicoltura e servizi connessi	% 2005 (31-12)	Elaborazione	0,22	0,10	0,17	0,22
di cui Estrazione di minerali	% 2005 (31-12)	Elaborazione	0,13	0,07	0,08	0,08
di cui Attività manifatturiere	% 2005 (31-12)	Elaborazione	7,17	9,65	13,10	12,50
di cui Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	% 2005 (31-12)	Elaborazione	0,03	0,03	0,04	0,06
di cui Costruzioni	% 2005 (31-12)	Elaborazione	12,43	13,79	14,63	14,11
di cui Commercio e riparazioni	% 2005 (31-12)	Elaborazione	22,55	33,42	28,68	27,78
di cui Alberghi e ristoranti	% 2005 (31-12)	Elaborazione	3,85	5,46	5,20	4,95
di cui Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni	% 2005 (31-12)	Elaborazione	2,10	5,05	4,13	3,83
di cui Intermediazione monetaria e finanziaria	% 2005 (31-12)	Elaborazione	1,50	2,59	2,22	1,93
di cui Attività immobiliari.,noleggio,informatica e ricerca	% 2005 (31-12)	Elaborazione	4,63	8,27	9,43	10,19
di cui Pubbl.amministrazione e difesa; assic.sociale obbligatoria	% 2005 (31-12)	Elaborazione	0,00	0,00	0,00	0,00
di cui Istruzione	% 2005 (31-12)	Elaborazione	0,20	0,37	0,32	0,34
di cui Sanita' e altri servizi sociali	% 2005 (31-12)	Elaborazione	0,23	0,48	0,37	0,43
di cui Altri servizi pubblici,sociali e personali	% 2005 (31-12)	Elaborazione	3,17	5,23	4,77	4,37
di cui Servizi domestici presso famiglie e convivenze	% 2005 (31-12)	Elaborazione	0,00	0,00	0,00	0,00



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

di cui Imprese non classificate	% 2005 (31-12)	Elaborazione	0,21	0,87	0,49	0,58
Densità imprenditoriale per 100 abitanti (imprese attive)	indicatore 2004 (31-12)	Elaborazione	11,64	6,84	8,46	8,71
Totale imprese artigiane attive	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	8.115	96.113	288.949	1.463.532
- Imprese artigiane attive/ Totale imprese attive	% 2005 (31-12)	Elaborazione	23,05	26,49	30,17	28,59
Numero di ditte individuali attive	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	27.467	258.590	640.743	3.445.265
Peso % delle ditte individuali	indicatore 2005 (31-12)	Elaborazione	78,00	71,28	66,91	67,31
Baricentro economico	Nome comune	Elaborazione	Viterbo	-	-	-
Imprese registrate extra-agricole	v.a. 2004 (31-12)	Infocamere	23.997	492.269	1.063.427	5.012.595
Imprese registrate extra-agricole	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	24.511	499.257	1.078.834	5.097.986
Imprese iscritte extra-agricole	v.a. 2004	Infocamere	2.000	38.433	82.937	388.969
Imprese iscritte extra-agricole	v.a. 2005	Infocamere	2.055	39.610	85.588	388.274
Imprese iscritte extra-agricole 2004-2005	v.a. 2004-2005	Elaborazione	4.055	78.043	168.525	777.243
Imprese cancellate extra-agricole	v.a. 2004	Infocamere	1.450	28.255	61.636	282.009
Imprese cancellate extra-agricole	v.a. 2005	Infocamere	1.497	29.216	66.585	295.222
Imprese cancellate extra-agricole 2004-2005	v.a. 2004-2005	Elaborazione	2.947	57.471	128.221	577.231
Tasso di Evoluzione (per 100 imprese)	indicatore 2004-2005	Elaborazione	2,36	2,13	1,93	2,04
Tasso di Natalità (per 100 imprese)	indicatore 2004-2005	Elaborazione	8,63	8,10	8,09	7,92
Tasso di Mortalità (per 100 imprese)	indicatore 2004-2005	Elaborazione	6,27	5,96	6,15	5,88
Imprese industriali	v.a. 2003 (31-12)	Istat	5.412	70.758	221.206	1.089.383
- di cui con 1 addetto	v.a. 2003 (31-12)	Istat	2.785	35.796	97.890	476.314
- di cui con 2-9 addetti	v.a. 2003 (31-12)	Istat	2.306	29.415	100.050	490.182
- di cui con 10-49 addetti	v.a. 2003 (31-12)	Istat	288	4.970	21.218	109.274
- di cui con almeno 50 addetti	v.a. 2003 (31-12)	Istat	33	577	2.048	13.613
- di cui con 1 addetto	% 2003 (31-12)	Elaborazione	51,46	50,59	44,25	43,72
- di cui con 2-9 addetti	% 2003 (31-12)	Elaborazione	42,61	41,57	45,23	45,00
- di cui con 10-49 addetti	% 2003 (31-12)	Elaborazione	5,32	7,02	9,59	10,03
- di cui con almeno 50 addetti	% 2003 (31-12)	Elaborazione	0,61	0,82	0,93	1,25
Imprese dei servizi	v.a. 2003 (31-12)	Istat	14.853	311.767	673.518	3.146.002
- di cui con 1 addetto	v.a. 2003 (31-12)	Istat	9.303	213.886	430.424	1.995.142
- di cui con 2-9 addetti	v.a. 2003 (31-12)	Istat	5.254	88.995	223.780	1.058.043
- di cui con 10-49 addetti	v.a. 2003 (31-12)	Istat	270	7.571	16.974	81.848
- di cui con almeno 50 addetti	v.a. 2003 (31-12)	Istat	26	1.315	2.340	10.969
- di cui con 1 addetto	% 2003 (31-12)	Elaborazione	62,63	68,60	63,91	63,42
- di cui con 2-9 addetti	% 2003 (31-12)	Elaborazione	35,37	28,55	33,23	33,63
- di cui con 10-49 addetti	% 2003 (31-12)	Elaborazione	1,82	2,43	2,52	2,60
- di cui con almeno 50 addetti	% 2003 (31-12)	Elaborazione	0,18	0,42	0,35	0,35



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Addetti per classe di addetti (totale)	v.a. 2001 (21-10)	Istat	51.223	1.623.141	3.383.736	15.712.908
- con un addetto	v.a. 2001 (21-10)	Istat	11.890	231.424	504.329	2.394.933
- con due addetti	v.a. 2001 (21-10)	Istat	7.320	115.548	305.808	1.429.338
- da 3 a 5 addetti	v.a. 2001 (21-10)	Istat	10.215	158.362	446.909	2.107.771
- da 6 a 9 addetti	v.a. 2001 (21-10)	Istat	5.213	92.951	282.842	1.364.148
- da 10 a 15 addetti	v.a. 2001 (21-10)	Istat	3.905	76.882	243.050	1.199.025
- da 16 a 19 addetti	v.a. 2001 (21-10)	Istat	1.500	29.604	102.581	515.911
- da 20 a 49 addetti	v.a. 2001 (21-10)	Istat	4.012	93.015	295.287	1.556.993
- da 50 a 99 addetti	v.a. 2001 (21-10)	Istat	3.023	61.958	168.074	936.236
- da 100 a 199 addetti	v.a. 2001 (21-10)	Istat	2.115	58.744	131.595	797.695
- da 200 a 249 addetti	v.a. 2001 (21-10)	Istat	202	21.909	43.637	238.436
- da 250 a 499 addetti	v.a. 2001 (21-10)	Istat	1.154	59.141	108.566	662.680
- da 500 a 999 addetti	v.a. 2001 (21-10)	Istat	674	64.383	103.420	538.068
- da 1000 addetti in poi	v.a. 2001 (21-10)	Istat	0	559.220	647.638	1.971.674
- con un addetto	% 2001 (21-10)	Elaborazione	23,21	14,26	14,90	15,24
- con due addetti	% 2001 (21-10)	Elaborazione	14,29	7,12	9,04	9,10
- da 3 a 5 addetti	% 2001 (21-10)	Elaborazione	19,94	9,76	13,21	13,41
- da 6 a 9 addetti	% 2001 (21-10)	Elaborazione	10,18	5,73	8,36	8,68
- da 10 a 15 addetti	% 2001 (21-10)	Elaborazione	7,62	4,74	7,18	7,63
- da 16 a 19 addetti	% 2001 (21-10)	Elaborazione	2,93	1,82	3,03	3,28
- da 20 a 49 addetti	% 2001 (21-10)	Elaborazione	7,83	5,73	8,73	9,91
- da 50 a 99 addetti	% 2001 (21-10)	Elaborazione	5,90	3,82	4,97	5,96
- da 100 a 199 addetti	% 2001 (21-10)	Elaborazione	4,13	3,62	3,89	5,08
- da 200 a 249 addetti	% 2001 (21-10)	Elaborazione	0,39	1,35	1,29	1,52
- da 250 a 499 addetti	% 2001 (21-10)	Elaborazione	2,25	3,64	3,21	4,22
- da 500 a 999 addetti	% 2001 (21-10)	Elaborazione	1,32	3,97	3,06	3,42
- da 1000 addetti in poi	% 2001 (21-10)	Elaborazione	0,00	34,45	19,14	12,55
Imprese attive secondo l'anno di iscrizione	-	-	-	-	-	-
- prima del 1980	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	2.521	26.986	84.454	475.029
- dal 1980 al 1989	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	3.971	62.301	161.945	833.962
- dal 1990 al 1999	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	18.215	139.011	370.912	2.047.127
- dal 2000 in poi	v.a. 2005 (31-12)	Infocamere	10.505	134.508	340.301	1.762.380
- prima del 1980	% 2005 (31-12)	Elaborazione	7,16	7,44	8,82	9,28
- dal 1980 al 1989	% 2005 (31-12)	Elaborazione	11,28	17,17	16,91	16,29
- dal 1990 al 1999	% 2005 (31-12)	Elaborazione	51,73	38,32	38,73	39,99
- dal 2000 in poi	% 2005 (31-12)	Elaborazione	29,83	37,07	35,54	34,43



**Caratteristiche generali della popolazione,
del territorio e dell'economia insediata**

Esercizi alberghieri (n° esercizi)	v.a. 2004	Istat	116	1.805	6.421	33.518
- N° posti letto	v.a. 2004	Istat	6.177	142.275	406.984	1.999.729
- Presenze Italiani (giornate)	v.a. 2004	Istat	213.145	9.690.959	26.912.604	136.844.995
- Presenze Stranieri (giornate)	v.a. 2004	Istat	61.173	13.406.385	25.382.480	97.174.844
- Presenze Totali (giornate)	v.a. 2004	Istat	274.318	23.097.344	52.295.084	234.019.839
- Giornate di presenza / n° posti letto * 365	indicatore 2004	Elaborazione	0,12	0,44	0,35	0,32
Esercizi complementari (n° esercizi)	v.a. 2004	Istat	304	3.175	13.047	81.009
- N° posti letto	v.a. 2004	Istat	21.159	108.260	562.012	2.205.848
- Presenze Italiani (giornate)	v.a. 2004	Istat	176.461	3.003.236	19.578.286	67.601.996
- Presenze Stranieri (giornate)	v.a. 2004	Istat	107.148	1.993.925	10.283.264	43.994.392
- Presenze Totali (giornate)	v.a. 2004	Istat	283.609	4.997.161	29.861.550	111.596.388
- Giornate di presenza / n° posti letto * 365	indicatore 2004	Elaborazione	0,04	0,13	0,15	0,14
Esercizi turistici complessivi (n° esercizi)	v.a. 2004	Istat	420	4.980	19.468	114.527
- N° posti letto	v.a. 2004	Istat	27.336	250.535	968.996	4.205.577
- Presenze Italiani (giornate)	v.a. 2004	Istat	389.606	12.694.195	46.490.890	204.446.991
- Presenze Stranieri (giornate)	v.a. 2004	Istat	168.321	15.400.310	35.665.744	141.169.236
- Presenze Totali (giornate)	v.a. 2004	Istat	557.927	28.094.505	82.156.634	345.616.227
3 - Il mercato del lavoro		Fonte	VITERBO	Lazio	Centro	Italia
Popolazione > 15 anni	v.a. 2005	Istat	260.704	4.492.825	9.701.198	49.862.114
Totale Occupati	v.a. 2005	Istat	105.171	2.085.137	4.575.116	22.562.831
- Occupati per settore di attività	-	-	-	-	-	-
di cui Agricoltura	v.a. 2005	Istat	3.387	31.823	126.863	947.262
di cui Industria	v.a. 2005	Istat	19.867	390.226	1.221.945	6.940.141
di cui Altre attività	v.a. 2005	Istat	81.917	1.663.088	3.226.309	14.675.433
di cui Agricoltura	% 2005	Elaborazione	3,22	1,53	2,77	4,20
di cui Industria	% 2005	Elaborazione	18,89	18,71	26,71	30,76
di cui Altre attività	% 2005	Elaborazione	77,89	79,76	70,52	65,04
- Occupati per posizione	-	-	-	-	-	-
di cui Occupati dipendenti	v.a. 2005	Istat	70.441	1.564.060	3.315.093	16.533.601
di cui Occupati indipendenti	v.a. 2005	Istat	34.729	521.077	1.260.022	6.029.228
di cui Occupati dipendenti	% 2005	Elaborazione	66,98	75,01	72,46	73,28
di cui Occupati indipendenti	% 2005	Elaborazione	33,02	24,99	27,54	26,72
Persone in cerca di occupazione	v.a. 2005	Istat	10.344	174.457	311.789	1.888.568
Forze di lavoro	v.a. 2005	Istat	115.515	2.259.594	4.886.905	24.451.399
Non forze di lavoro	v.a. 2005	Istat	145.189	2.233.231	4.814.293	25.410.715
Tasso di attività 15-64 anni	indicatore 2005	Istat	57,69	63,32	65,21	62,36



**Caratteristiche generali della popolazione,
del territorio e dell'economia insediata**

Tasso di occupazione maschile 15-64 anni	indicatore 2005	Istat	67,26	69,23	-	69,72
Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	indicatore 2005	Istat	37,73	48,01	-	45,27
Tasso di occupazione totale 15-64 anni	indicatore 2005	Istat	52,53	58,38	-	57,48
Tasso di disoccupazione maschile 15-64 anni	indicatore 2005	Istat	6,25	6,41	-	6,16
Tasso di disoccupazione femminile 15-64 anni	indicatore 2005	Istat	13,43	9,48	-	10,05
Tasso di disoccupazione totale 15-64 anni	indicatore 2005	Istat	8,95	7,72	-	7,72
Peso percentuale delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro	indicatore 2001	Istat	44,30	22,00	20,50	22,60
Entrate di Dipendenti previste per l'anno 2005	v.a. 2005	Unioncamere-Excelsior	2.660	64.170	138.910	695.770
Uscite di Dipendenti previste per l'anno 2005	v.a. 2005	Unioncamere-Excelsior	2.060	56.560	120.780	596.570
Entrate-Uscite di Dipendenti previste per l'anno 2005	v.a. 2005	Unioncamere-Excelsior	600	7.610	18.120	99.200
- di cui in imprese con 1-9 dipendenti	v.a. 2005	Unioncamere-Excelsior	450	7.150	16.750	92.400
- di cui in imprese con almeno 10-49 dipendenti	v.a. 2005	Unioncamere-Excelsior	140	1.750	2.990	19.970
- di cui in imprese con 50 e oltre	v.a. 2005	Unioncamere-Excelsior	10	-1.300	-1.620	-13.170
Tasso di variazione totale previsto per l'anno 2005	Elaborazione 2005	Unioncamere-Excelsior	1,93	0,79	0,84	0,90
- di cui in imprese con 1-9 dipendenti	Elaborazione 2005	Unioncamere-Excelsior	3,58	2,89	2,66	3,08
- di cui in imprese con almeno 10-49 dipendenti	Elaborazione 2005	Unioncamere-Excelsior	1,84	0,97	0,57	0,75
- di cui in imprese con 50 e oltre	Elaborazione 2005	Unioncamere-Excelsior	0,07	-0,24	-0,16	-0,26
4 - I principali risultati economici		Fonte	VITERBO	Lazio	Centro	Italia
Valore aggiunto Totale	milioni di euro 2004	Istituto Tagliacarne	5.368	133.579	269.605	1.261.772
- agricoltura	milioni di euro 2004	Istituto Tagliacarne	429	1.896	4.719	31.895
- industria manifatturiera	milioni di euro 2004	Istituto Tagliacarne	681	17.633	48.953	269.943
- costruzioni	milioni di euro 2004	Istituto Tagliacarne	466	4.908	11.564	65.300
- totale industria	milioni di euro 2004	Istituto Tagliacarne	1.147	22.541	60.517	335.243
- servizi	milioni di euro 2004	Istituto Tagliacarne	3.792	109.142	204.369	894.634
- agricoltura	% 2004	Elaborazione	7,98	1,42	1,75	2,53
- industria manifatturiera	% 2004	Elaborazione	12,69	13,20	18,16	21,39
- costruzioni	% 2004	Elaborazione	8,68	3,67	4,29	5,18
- totale industria	% 2004	Elaborazione	21,37	16,87	22,45	26,57
- servizi	% 2004	Elaborazione	70,64	81,71	75,80	70,90
Variazione in termini reali del valore aggiunto 2004-2003 a prezzi 1995	% 2004	Istituto Tagliacarne	5,20	3,30	2,74	1,31
- agricoltura	% 2004	Istituto Tagliacarne	38,28	21,58	20,02	10,84
- industria manifatturiera	% 2004	Istituto Tagliacarne	2,21	1,98	1,27	0,33
- costruzioni	% 2004	Istituto Tagliacarne	4,81	3,16	3,17	2,72



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

- totale industria	% 2004	Istituto Tagliacarne	3,21	2,22	1,62	0,77
- servizi	% 2004	Istituto Tagliacarne	2,80	3,25	2,70	1,14
Variatione media annua in termini reali del valore aggiunto 2004-1995 a prezzi 1995	% 2004	Istituto Tagliacarne	0,78	1,79	1,75	1,54
- agricoltura	% 2004	Istituto Tagliacarne	1,10	0,26	0,10	0,82
- industria manifatturiera	% 2004	Istituto Tagliacarne	0,66	2,28	1,09	0,46
- costruzioni	% 2004	Istituto Tagliacarne	-3,24	0,48	1,72	1,92
- totale industria	% 2004	Istituto Tagliacarne	-1,06	1,88	1,20	0,72
- servizi	% 2004	Istituto Tagliacarne	1,43	1,80	1,98	1,93
Valore aggiunto per addetto attività extra-agricole (N.I. Italia= 100)	indicatore 2001	Elaborazione	95,69	122,38	104,95	100,00
valore aggiunto extra-agricolo per addetto	euro 2001	Elaborazione	56.431,69	72.167,95	61.889,32	58.971,93
Incidenza % sul valore aggiunto italiano	indicatore 2004	Elaborazione	0,43	10,59	21,37	100,00
Incidenza % sul valore aggiunto italiano	indicatore 1995	Elaborazione	0,46	10,27	20,89	100,00
Totale valore aggiunto artigiano	milioni di euro 2003	Istituto Tagliacarne	677	7.584	28.024	147.926
Totale valore aggiunto artigiano	milioni di euro 1995	Istituto Tagliacarne	658	5.477	20.085	104.725
Incidenza % sul valore aggiunto artigiano italiano	indicatore 2003	Elaborazione	0,46	5,13	18,94	100,00
Incidenza % sul valore aggiunto artigiano italiano	indicatore 1995	Elaborazione	0,63	5,23	19,18	100,00
- v. a. artigiano/v.a. totale	% 2003	Elaborazione	13,42	6,01	10,93	12,14
- v. a. artigiano/v.a. totale	% 1995	Elaborazione	16,64	6,14	11,07	12,06
v.a. procapite	euro 2004	Elaborazione	17.902,14	25.347,19	23.973,50	21.582,63
Produzione totale agricola ai prezzi base	migliaia di euro 2004	Istituto Tagliacarne	591.721	2.609.711	6.756.757	46.597.920
di cui Coltivazioni erbacee	migliaia di euro 2004	Istituto Tagliacarne	197.159	1.067.238	2.676.564	17.147.294
di cui Coltivazioni legnose	migliaia di euro 2004	Istituto Tagliacarne	212.581	617.147	1.818.260	11.806.185
di cui Prodotti zootecnici	migliaia di euro 2004	Istituto Tagliacarne	114.514	668.339	1.661.093	14.566.084
di cui Prodotti forestali	migliaia di euro 2004	Istituto Tagliacarne	7.923	48.979	147.093	414.588
di cui Servizi annessi	migliaia di euro 2004	Istituto Tagliacarne	59.545	208.008	453.748	2.663.770
di cui Coltivazioni erbacee	% 2004	Elaborazione	33,32	40,89	39,61	36,80
di cui Coltivazioni legnose	% 2004	Elaborazione	35,93	23,65	26,91	25,34
di cui Prodotti zootecnici	% 2004	Elaborazione	19,35	25,61	24,58	31,26
di cui Prodotti forestali	% 2004	Elaborazione	1,34	1,88	2,18	0,89
di cui Servizi annessi	% 2004	Elaborazione	10,06	7,97	6,72	5,72
prod en. elett.netta totale	milioni di Kwh 2004	Terna	11.210	21.916	50.473	290.023
di cui termoelettrica	milioni di Kwh 2004	Terna	11.128	20.678	46.326	238.891
di cui proveniente da altre fonti	milioni di Kwh 2004	Terna	82	1.238	4.146	51.132
di cui termoelettrica	% 2004	Elaborazione	99,27	94,35	91,79	82,37
di cui proveniente da altre fonti	% 2004	Elaborazione	0,73	5,65	8,21	17,63



**Caratteristiche generali della popolazione,
del territorio e dell'economia insediata**

- produzione energia elettrica/popolazione	Kwh 2004	Elaborazione	37.387,19	4.158,71	4.488,07	4.960,84
consumo En. El. totale	milioni di Kwh 2004	Terna	954	21.322	54.349	300.085
di cui usi produttivi	milioni di Kwh 2004	Terna	620	14.476	40.722	233.493
di cui Agricoltura	milioni di Kwh 2004	Terna	55	307	766	5.185
di cui Industria	milioni di Kwh 2004	Terna	242	5.395	23.035	153.155
di cui Altre attività	milioni di Kwh 2004	Terna	322	8.774	16.920	75.153
di cui usi produttivi	% 2004	Elaborazione	64,95	67,89	74,93	77,81
di cui Agricoltura	% 2004	Elaborazione	5,81	1,44	1,41	1,73
di cui Industria	% 2004	Elaborazione	25,36	25,30	42,38	51,04
di cui Altre attività	% 2004	Elaborazione	33,78	41,15	31,13	25,04
- consumo di energia elettrica/produzione energia elettrica	Kwh 2003	Elaborazione	0,06	0,71	0,95	1,05
- Totale settori cons.en. elet./occupati	kilowatt per occupato 2004	Elaborazione	5.593,79	6.972,49	8.975,19	10.421,75
- Agricoltura cons.en. elet./occupati	kilowatt per occupato 2004	Elaborazione	12.196,18	8.034,84	5.753,36	5.241,16
- Industria cons.en. elet./occupati	kilowatt per occupato 2004	Elaborazione	11.863,15	13.653,63	18.826,46	22.298,76
- Altre attività cons.en. elet./occupati	kilowatt per occupato 2004	Elaborazione	3.754,49	5.340,95	5.320,30	5.166,62
Totale settori cons.en. elet./ va. agg.	kilowatt per euro 2004	Elaborazione	0,12	0,11	0,15	0,19
- Agricoltura cons.en. elet./ va. agg.	kilowatt per euro 2004	Elaborazione	0,13	0,16	0,16	0,16
- Industria cons.en. elet./ va. agg.	kilowatt per euro 2004	Elaborazione	0,21	0,24	0,38	0,46
- Altre attività cons.en. elet./ va. agg.	kilowatt per euro 2004	Elaborazione	0,09	0,08	0,08	0,08
5 - Apertura dei mercati		Fonte	VITERBO	Lazio	Centro	Italia
Importazioni	euro 2005	Istat	296.450.527	24.409.587.641	48.094.565.760	305.685.530.825
- di cui provenienti dall'Europa	euro 2005	Istat	186.075.244	17.495.813.506	32.391.311.707	212.925.626.975
- di cui provenienti dall'Unione Europea	euro 2005	Istat	139.498.861	14.581.269.953	26.374.935.924	174.993.932.326
- di cui provenienti da Paesi dell'Europa Centro Orientale	euro 2005	Istat	5.701.141	1.225.643.283	3.078.638.116	22.063.564.245
- di cui provenienti da Altri Paesi Europei	euro 2005	Istat	40.875.242	1.688.900.270	2.937.737.667	15.868.130.404
- di cui provenienti dall' Africa	euro 2005	Istat	4.613.599	1.428.979.737	2.795.382.827	24.599.618.072
- di cui provenienti dall' Africa Settentrionale	euro 2005	Istat	3.343.668	1.075.020.708	1.585.270.020	19.527.382.388
- di cui provenienti da altri paesi africani	euro 2005	Istat	1.269.931	353.959.029	1.210.112.807	5.072.235.684
- di cui provenienti dall' America	euro 2005	Istat	45.287.151	2.697.931.187	4.657.827.070	19.743.711.357



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

- di cui provenienti dall' America settentrionale	euro 2005	Istat	44.777.251	1.934.878.050	2.867.249.634	12.106.679.146
- di cui provenienti dall' America centro meridionale	euro 2005	Istat	509.900	763.053.137	1.790.577.436	7.637.032.211
- di cui provenienti dall' Asia	euro 2005	Istat	60.448.106	2.754.754.844	7.958.795.995	46.633.011.989
- di cui provenienti dal Medio Oriente	euro 2005	Istat	22.557.786	576.626.418	2.909.806.022	12.125.259.561
- di cui provenienti dall' Asia Centrale	euro 2005	Istat	3.664.125	142.016.712	684.379.738	5.192.887.377
- di cui provenienti dall' Asia Orientale	euro 2005	Istat	34.226.195	2.036.111.714	4.364.610.235	29.314.865.051
- di cui provenienti dall' Oceania e altri territori	euro 2005	Istat	26.427	32.108.367	291.248.161	1.783.562.432
- di cui provenienti dall'Europa	% 2005	Elaborazione	62,77	71,68	67,35	69,66
- di cui provenienti dall'Unione Europea	% 2005	Elaborazione	47,06	59,74	54,84	57,25
- di cui provenienti da Paesi dell'Europa Centro Orientale	% 2005	Elaborazione	1,92	5,02	6,40	7,22
- di cui provenienti da Altri Paesi Europei	% 2005	Elaborazione	13,79	6,92	6,11	5,19
- di cui provenienti dall' Africa	% 2005	Elaborazione	1,56	5,85	5,81	8,05
- di cui provenienti dall' Africa Settentrionale	% 2005	Elaborazione	1,13	4,40	3,30	6,39
- di cui provenienti da altri paesi africani	% 2005	Elaborazione	0,43	1,45	2,52	1,66
- di cui provenienti dall' America	% 2005	Elaborazione	15,28	11,05	9,68	6,46
- di cui provenienti dall' America settentrionale	% 2005	Elaborazione	15,10	7,93	5,96	3,96
- di cui provenienti dall' America centro meridionale	% 2005	Elaborazione	0,17	3,13	3,72	2,50
- di cui provenienti dall' Asia	% 2005	Elaborazione	20,39	11,29	16,55	15,26
- di cui provenienti dal Medio Oriente	% 2005	Elaborazione	7,61	2,36	6,05	3,97
- di cui provenienti dall' Asia Centrale	% 2005	Elaborazione	1,24	0,58	1,42	1,70
- di cui provenienti dall' Asia Orientale	% 2005	Elaborazione	11,55	8,34	9,08	9,59
- di cui provenienti dall' Oceania e altri territori	% 2005	Elaborazione	0,01	0,13	0,61	0,58
Importazioni per settore di attività economica						
Prodotti Dell'Agricoltura, Della Caccia E Della Silvicultura	euro 2005	Istat	61.317.557	693.510.435	1.150.110.247	8.343.192.299
Prodotti Della Pesca E Della Piscicoltura	euro 2005	Istat	5.625.715	92.766.306	171.215.338	797.121.387
Minerali Energetici	euro 2005	Istat	2.514	1.772.812.799	4.098.960.802	41.056.673.931
Minerali Non Energetici	euro 2005	Istat	11.737.573	25.394.324	468.304.783	2.552.402.226
Prodotti Alimentari, Bevande E Tabacco	euro 2005	Istat	56.813.478	2.582.460.071	4.472.053.010	20.010.639.146
Prodotti Delle Industrie Tessili E Dell'Abbigliamento	euro 2005	Istat	3.610.408	552.444.232	2.472.778.648	15.177.391.467
Cuoio E Prodotti In Cuoio, Pelle E Similari	euro 2005	Istat	8.946.335	113.571.192	1.719.488.647	6.484.171.055
Legno E Prodotti In Legno	euro 2005	Istat	4.988.026	82.206.400	399.408.849	3.488.897.835
Pasta Da Carta, Carta E Prodotti Di Carta; Prodotti Dell'Editoria E Della Stampa	euro 2005	Istat	15.566.518	395.568.574	1.239.563.339	6.540.768.051
Coke, Prodotti Petroliferi Raffinati E Combustibili Nucleari	euro 2005	Istat	131.361	1.005.002.825	1.115.762.300	5.534.668.866
Prodotti Chimici E Fibre Sintetiche E Artificiali	euro 2005	Istat	6.215.765	4.626.882.270	7.430.128.628	40.785.932.528
Articoli In Gomma E Materie Plastiche	euro 2005	Istat	15.691.340	442.186.190	868.635.953	6.265.326.529
Prodotti Della Lavorazione Di Minerali Non Metalliferi	euro 2005	Istat	11.540.813	168.561.906	377.215.850	3.123.952.875



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Metalli E Prodotti In Metallo	euro 2005	Istat	7.012.316	1.016.200.451	4.880.614.877	31.592.805.070
Macchine Ed Apparecchi Meccanici	euro 2005	Istat	55.291.976	562.277.936	2.043.768.258	21.437.298.330
Macchine Elettriche Ed Apparecchiature Elettriche, Elettroniche Ed Ottiche	euro 2005	Istat	8.075.553	2.780.866.214	4.363.895.368	37.897.898.978
Mezzi Di Trasporto	euro 2005	Istat	12.534.075	5.717.041.921	8.652.299.517	41.051.956.038
Altri Prodotti Delle Industrie Manifatturiere	euro 2005	Istat	11.236.074	315.604.151	647.280.762	5.090.175.855
Energia Elettrica, Gas E Acqua	euro 2005	Istat	0	1.164.769.000	1.171.293.114	2.168.444.297
Prodotti Delle Attivita' Informatiche, Professionali Ed Imprenditoriali	euro 2005	Istat	52.853	275.300.900	308.971.489	887.896.598
Prodotti Di Altri Servizi Pubblici, Sociali E Personali	euro 2005	Istat	48.014	16.505.208	21.364.807	93.648.902
Merci Dichiarate Come Provviste Di Bordo, Merci Nazionali Di Ritorno E Respinte, Merci Varie	euro 2005	Istat	12.263	7.654.336	21.451.174	5.304.268.562
Prodotti Dell'Agricoltura, Della Caccia E Della Silvicultura	% 2005	Elaborazione	20,68	2,84	2,39	2,73
Prodotti Della Pesca E Della Piscicoltura	% 2005	Elaborazione	1,90	0,38	0,36	0,26
Minerali Energetici	% 2005	Elaborazione	0,00	7,26	8,52	13,43
Minerali Non Energetici	% 2005	Elaborazione	3,96	0,10	0,97	0,83
Prodotti Alimentari, Bevande E Tabacco	% 2005	Elaborazione	19,16	10,58	9,30	6,55
Prodotti Delle Industrie Tessili E Dell'Abbigliamento	% 2005	Elaborazione	1,22	2,26	5,14	4,97
Cuoio E Prodotti In Cuoio, Pelle E Similari	% 2005	Elaborazione	3,02	0,47	3,58	2,12
Legno E Prodotti In Legno	% 2005	Elaborazione	1,68	0,34	0,83	1,14
Pasta Da Carta, Carta E Prodotti Di Carta; Prodotti Dell'Editoria E Della Stampa	% 2005	Elaborazione	5,25	1,62	2,58	2,14
Coke, Prodotti Petroliferi Raffinati E Combustibili Nucleari	% 2005	Elaborazione	0,04	4,12	2,32	1,81
Prodotti Chimici E Fibre Sintetiche E Artificiali	% 2005	Elaborazione	2,10	18,96	15,45	13,34
Articoli In Gomma E Materie Plastiche	% 2005	Elaborazione	5,29	1,81	1,81	2,05
Prodotti Della Lavorazione Di Minerali Non Metalliferi	% 2005	Elaborazione	3,89	0,69	0,78	1,02
Metalli E Prodotti In Metallo	% 2005	Elaborazione	2,37	4,16	10,15	10,34
Macchine Ed Apparecchi Meccanici	% 2005	Elaborazione	18,65	2,30	4,25	7,01
Macchine Elettriche Ed Apparecchiature Elettriche, Elettroniche Ed Ottiche	% 2005	Elaborazione	2,72	11,39	9,07	12,40
Mezzi Di Trasporto	% 2005	Elaborazione	4,23	23,42	17,99	13,43
Altri Prodotti Delle Industrie Manifatturiere	% 2005	Elaborazione	3,79	1,29	1,35	1,67
Energia Elettrica, Gas E Acqua	% 2005	Elaborazione	0,00	4,77	2,44	0,71
Prodotti Delle Attivita' Informatiche, Professionali Ed Imprenditoriali	% 2005	Elaborazione	0,02	1,13	0,64	0,29
Prodotti Di Altri Servizi Pubblici, Sociali E Personali	% 2005	Elaborazione	0,02	0,07	0,04	0,03
Merci Dichiarate Come Provviste Di Bordo, Merci Nazionali Di Ritorno E Respinte, Merci Varie	% 2005	Elaborazione	0,00	0,03	0,04	1,74
Esportazioni	euro 2005	Istat	308.276.910	10.858.286.409	44.580.633.479	295.738.934.239
- di cui destinate all'Europa	euro 2005	Istat	239.267.158	7.591.780.711	30.391.067.252	210.961.381.76



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

						0
- di cui destinate all'Unione Europea	euro 2005	Istat	190.663.955	6.089.032.130	23.878.785.276	173.370.327.112
- di cui destinate ai Paesi dell'Europa Centro Orientale	euro 2005	Istat	23.959.445	428.683.092	3.381.321.714	18.099.639.707
- di cui destinate ad Altri Paesi Europei	euro 2005	Istat	24.643.758	1.074.065.489	3.130.960.262	19.491.414.941
- di cui destinate all' Africa	euro 2005	Istat	7.326.012	393.657.962	1.664.251.514	11.494.190.899
- di cui destinate all' Africa Settentrionale	euro 2005	Istat	3.990.364	254.935.519	992.997.426	7.544.422.945
- di cui destinate ad altri paesi africani	euro 2005	Istat	3.335.648	138.722.443	671.254.088	3.949.767.954
- di cui destinate all' America	euro 2005	Istat	35.209.239	1.404.301.792	6.330.441.792	35.060.975.909
- di cui destinate all' America settentrionale	euro 2005	Istat	32.549.408	1.175.426.428	4.760.427.962	26.371.780.448
- di cui destinate all' America centro meridionale	euro 2005	Istat	2.659.831	228.875.364	1.570.013.830	8.689.195.461
- di cui destinate all' Asia	euro 2005	Istat	21.578.656	1.219.911.793	5.569.202.361	33.942.351.233
- di cui destinate al Medio Oriente	euro 2005	Istat	10.045.972	406.430.510	1.768.635.891	11.791.065.090
- di cui destinate all' Asia Centrale	euro 2005	Istat	1.983.194	71.496.890	389.363.432	2.932.355.844
- di cui destinate all' Asia Orientale	euro 2005	Istat	9.549.490	741.984.393	3.411.203.038	19.218.930.299
- di cui destinate all' Oceania e altri territori	euro 2005	Istat	4.895.845	248.634.151	625.670.560	4.280.034.438
- di cui destinate all'Europa	% 2005	Elaborazione	77,61	69,92	68,17	71,33
- di cui destinate all'Unione Europea	% 2005	Elaborazione	61,85	56,08	53,56	58,62
- di cui destinate ai Paesi dell'Europa Centro Orientale	% 2005	Elaborazione	7,77	3,95	7,58	6,12
- di cui destinate ad Altri Paesi Europei	% 2005	Elaborazione	7,99	9,89	7,02	6,59
- di cui destinate all' Africa	% 2005	Elaborazione	2,38	3,63	3,73	3,89
- di cui destinate all' Africa Settentrionale	% 2005	Elaborazione	1,29	2,35	2,23	2,55
- di cui destinate ad altri paesi africani	% 2005	Elaborazione	1,08	1,28	1,51	1,34
- di cui destinate all' America	% 2005	Elaborazione	11,42	12,93	14,20	11,86
- di cui destinate all' America settentrionale	% 2005	Elaborazione	10,56	10,83	10,68	8,92
- di cui destinate all' America centro meridionale	% 2005	Elaborazione	0,86	2,11	3,52	2,94
- di cui destinate all' Asia	% 2005	Elaborazione	7,00	11,23	12,49	11,48
- di cui destinate al Medio Oriente	% 2005	Elaborazione	3,26	3,74	3,97	3,99
- di cui destinate all' Asia Centrale	% 2005	Elaborazione	0,64	0,66	0,87	0,99
- di cui destinate all' Asia Orientale	% 2005	Elaborazione	3,10	6,83	7,65	6,50
- di cui destinate all' Oceania e altri territori	% 2005	Elaborazione	1,59	2,29	1,40	1,45
Esportazioni per settore di attività economica						
Prodotti Dell'Agricoltura, Della Caccia E Della Silvicultura	euro 2005	Istat	38.606.370	161.920.180	489.257.900	3.868.172.496
Prodotti Della Pesca E Della Piscicoltura	euro 2005	Istat	5.262	966.946	23.558.088	194.614.958
Minerali Energetici	euro 2005	Istat	1.855	55.156.177	55.253.604	457.562.706
Minerali Non Energetici	euro 2005	Istat	1.559.423	13.158.496	181.332.014	537.115.243
Prodotti Alimentari, Bevande E Tabacco	euro 2005	Istat	60.075.443	414.845.769	1.913.907.893	16.097.874.254



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Prodotti Delle Industrie Tessili E Dell'Abbigliamento	euro 2005	Istat	6.129.203	338.500.677	5.185.700.081	25.979.676.044
Cuoio E Prodotti In Cuoio, Pelle E Similari	euro 2005	Istat	2.608.271	117.755.984	5.131.389.275	12.479.109.204
Legno E Prodotti In Legno	euro 2005	Istat	5.894.724	10.696.510	186.844.723	1.325.687.350
Pasta Da Carta, Carta E Prodotti Di Carta; Prodotti Dell'Editoria E Della Stampa	euro 2005	Istat	646.668	238.376.372	1.308.227.720	6.354.698.463
Coke, Prodotti Petroliferi Raffinati E Combustibili Nucleari	euro 2005	Istat	0	887.288.748	1.142.634.045	9.718.813.348
Prodotti Chimici E Fibre Sintetiche E Artificiali	euro 2005	Istat	2.424.493	3.911.284.112	6.228.087.278	30.122.165.197
Articoli In Gomma E Materie Plastiche	euro 2005	Istat	7.770.141	298.872.602	1.067.485.279	11.021.071.954
Prodotti Della Lavorazione Di Minerali Non Metalliferi	euro 2005	Istat	123.550.127	238.167.243	1.154.873.956	8.783.442.005
Metalli E Prodotti In Metallo	euro 2005	Istat	18.964.204	358.061.390	3.268.568.102	29.802.648.038
Macchine Ed Apparecchi Meccanici	euro 2005	Istat	9.302.209	594.954.799	6.991.243.092	59.077.760.892
Macchine Elettriche Ed Apparecchiature Elettriche, Elettroniche Ed Ottiche	euro 2005	Istat	8.346.798	1.574.865.588	3.453.240.717	27.254.474.711
Mezzi Di Trasporto	euro 2005	Istat	1.633.137	1.144.625.914	3.359.548.228	32.312.043.200
Altri Prodotti Delle Industrie Manifatturiere	euro 2005	Istat	18.721.582	335.283.525	3.219.978.690	14.894.279.955
Energia Elettrica, Gas E Acqua	euro 2005	Istat	0	14.344.565	14.344.565	56.742.887
Prodotti Delle Attivita' Informatiche, Professionali Ed Imprenditoriali	euro 2005	Istat	12.260	12.096.753	19.176.088	106.063.108
Prodotti Di Altri Servizi Pubblici, Sociali E Personali	euro 2005	Istat	1.957.366	89.297.047	109.438.344	191.826.979
Merci Dichiarate Come Provviste Di Bordo, Merci Nazionali Di Ritorno E Respinte, Merci Varie	euro 2005	Istat	67.374	47.767.012	76.543.797	5.103.091.247
Prodotti Dell'Agricoltura, Della Caccia E Della Silvicultura	% 2005	Elaborazione	12,52	1,49	1,10	1,31
Prodotti Della Pesca E Della Piscicoltura	% 2005	Elaborazione	0,00	0,01	0,05	0,07
Minerali Energetici	% 2005	Elaborazione	0,00	0,51	0,12	0,15
Minerali Non Energetici	% 2005	Elaborazione	0,51	0,12	0,41	0,18
Prodotti Alimentari, Bevande E Tabacco	% 2005	Elaborazione	19,49	3,82	4,29	5,44
Prodotti Delle Industrie Tessili E Dell'Abbigliamento	% 2005	Elaborazione	1,99	3,12	11,63	8,78
Cuoio E Prodotti In Cuoio, Pelle E Similari	% 2005	Elaborazione	0,85	1,08	11,51	4,22
Legno E Prodotti In Legno	% 2005	Elaborazione	1,91	0,10	0,42	0,45
Pasta Da Carta, Carta E Prodotti Di Carta; Prodotti Dell'Editoria E Della Stampa	% 2005	Elaborazione	0,21	2,20	2,93	2,15
Coke, Prodotti Petroliferi Raffinati E Combustibili Nucleari	% 2005	Elaborazione	0,00	8,17	2,56	3,29
Prodotti Chimici E Fibre Sintetiche E Artificiali	% 2005	Elaborazione	0,79	36,02	13,97	10,19
Articoli In Gomma E Materie Plastiche	% 2005	Elaborazione	2,52	2,75	2,39	3,73
Prodotti Della Lavorazione Di Minerali Non Metalliferi	% 2005	Elaborazione	40,08	2,19	2,59	2,97
Metalli E Prodotti In Metallo	% 2005	Elaborazione	6,15	3,30	7,33	10,08
Macchine Ed Apparecchi Meccanici	% 2005	Elaborazione	3,02	5,48	15,68	19,98
Macchine Elettriche Ed Apparecchiature Elettriche, Elettroniche Ed Ottiche	% 2005	Elaborazione	2,71	14,50	7,75	9,22
Mezzi Di Trasporto	% 2005	Elaborazione	0,53	10,54	7,54	10,93



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Altri Prodotti Delle Industrie Manifatturiere	% 2005	Elaborazione	6,07	3,09	7,22	5,04
Energia Elettrica,Gas E Acqua	% 2005	Elaborazione	0,00	0,13	0,03	0,02
Prodotti Delle Attivita' Informatiche, Professionali Ed Imprenditoriali	% 2005	Elaborazione	0,00	0,11	0,04	0,04
Prodotti Di Altri Servizi Pubblici, Sociali E Personali	% 2005	Elaborazione	0,63	0,82	0,25	0,06
Merci Dichiarate Come Provviste Di Bordo, Merci Nazionali Di Ritorno E Respinte, Merci Varie	% 2005	Elaborazione	0,02	0,44	0,17	1,73
Saldo commerciale	euro 2005	Istat	11.826.383	-	-3.513.932.281	-9.946.596.586
- di cui con l'Europa	euro 2005	Istat	53.191.914	-9.904.032.795	-2.000.244.455	-1.964.245.215
- di cui con l'Unione Europea	euro 2005	Istat	51.165.094	-8.492.237.823	-2.496.150.648	-1.623.605.214
- di cui con Paesi dell'Europa Centro Orientale	euro 2005	Istat	18.258.304	-796.960.191	302.683.598	-3.963.924.538
- di cui con Altri Paesi Europei	euro 2005	Istat	-16.231.484	-614.834.781	193.222.595	3.623.284.537
- di cui con l' Africa	euro 2005	Istat	2.712.413	-1.035.321.775	-1.131.131.313	-13.105.427.173
- di cui con l' Africa Settentrionale	euro 2005	Istat	646.696	-820.085.189	-592.272.594	-11.982.959.443
- di cui con altri paesi africani	euro 2005	Istat	2.065.717	-215.236.586	-538.858.719	-1.122.467.730
- di cui con l' America	euro 2005	Istat	-10.077.912	-1.293.629.395	1.672.614.722	15.317.264.552
- di cui con l' America settentrionale	euro 2005	Istat	-12.227.843	-759.451.622	1.893.178.328	14.265.101.302
- di cui con l' America centro meridionale	euro 2005	Istat	2.149.931	-534.177.773	-220.563.606	1.052.163.250
- di cui con l' Asia	euro 2005	Istat	-38.869.450	-1.534.843.051	-2.389.593.634	-12.690.660.756
- di cui con il Medio Oriente	euro 2005	Istat	-12.511.814	-170.195.908	-1.141.170.131	-334.194.471
- di cui con l' Asia Centrale	euro 2005	Istat	-1.680.931	-70.519.822	-295.016.306	-2.260.531.533
- di cui con l' Asia Orientale	euro 2005	Istat	-24.676.705	-1.294.127.321	-953.407.197	-10.095.934.752
- di cui con l' Oceania e altri territori	euro 2005	Istat	4.869.418	216.525.784	334.422.399	2.496.472.006
Saldo per settore di attività economica						
Prodotti Dell'Agricoltura, Della Caccia E Della Silvicultura	euro 2005	Istat	-22.711.187	-531.590.255	-660.852.347	-4.475.019.803
Prodotti Della Pesca E Della Piscicoltura	euro 2005	Istat	-5.620.453	-91.799.360	-147.657.250	-602.506.429
Minerali Energetici	euro 2005	Istat	-659	-1.717.656.622	-4.043.707.198	-40.599.111.225
Minerali Non Energetici	euro 2005	Istat	-10.178.150	-12.235.828	-286.972.769	-2.015.286.983
Prodotti Alimentari, Bevande E Tabacco	euro 2005	Istat	3.261.965	-2.167.614.302	-2.558.145.117	-3.912.764.892
Prodotti Delle Industrie Tessili E Dell'Abbigliamento	euro 2005	Istat	2.518.795	-213.943.555	2.712.921.433	10.802.284.577
Cuoio E Prodotti In Cuoio, Pelle E Similari	euro 2005	Istat	-6.338.064	4.184.792	3.411.900.628	5.994.938.149
Legno E Prodotti In Legno	euro 2005	Istat	906.698	-71.509.890	-212.564.126	-2.163.210.485
Pasta Da Carta, Carta E Prodotti Di Carta; Prodotti Dell'Editoria E Della Stampa	euro 2005	Istat	-14.919.850	-157.192.202	68.664.381	-186.069.588
Coke, Prodotti Petroliferi Raffinati E Combustibili Nucleari	euro 2005	Istat	-131.361	-117.714.077	26.871.745	4.184.144.482
Prodotti Chimici E Fibre Sintetiche E Artificiali	euro 2005	Istat	-3.791.272	-715.598.158	-1.202.041.350	-10.663.767.331
Articoli In Gomma E Materie Plastiche	euro 2005	Istat	-7.921.199	-143.313.588	198.849.326	4.755.745.425



Caratteristiche generali della popolazione,
del territorio e dell'economia insediata

Prodotti Della Lavorazione Di Minerali Non Metalliferi	euro 2005	Istat	112.009.314	69.605.337	777.658.106	5.659.489.130
Metalli E Prodotti In Metallo	euro 2005	Istat	11.951.888	-658.139.061	-1.612.046.775	-1.790.157.032
Macchine Ed Apparecchi Meccanici	euro 2005	Istat	-45.989.767	32.676.863	4.947.474.834	37.640.462.562
Macchine Elettriche Ed Apparecchiature Elettriche, Elettroniche Ed Ottiche	euro 2005	Istat	271.245	-1.206.000.626	-910.654.651	-10.643.424.267
Mezzi Di Trasporto	euro 2005	Istat	-10.900.938	-4.572.416.007	-5.292.751.289	-8.739.912.838
Altri Prodotti Delle Industrie Manifatturiere	euro 2005	Istat	7.485.508	19.679.374	2.572.697.928	9.804.104.100
Energia Elettrica, Gas E Acqua	euro 2005	Istat	0	-1.150.424.435	-1.156.948.549	-2.111.701.410
Prodotti Delle Attivita' Informatiche, Professionali Ed Imprenditoriali	euro 2005	Istat	-40.593	-263.204.147	-289.795.401	-781.833.490
Prodotti Di Altri Servizi Pubblici, Sociali E Personali	euro 2005	Istat	1.909.352	72.791.839	88.073.537	98.178.077
Merci Dichiarate Come Provviste Di Bordo, Merci Nazionali Di Ritorno E Respinte, Merci Varie	euro 2005	Istat	55.111	40.112.676	55.092.623	-201.177.315
Propensione all'esportazione	indicatore 2004	Elaborazione	5,43	26,14	21,24	22,51
Tasso di apertura	indicatore 2004	Elaborazione	10,66	84,91	44,16	45,12
6 - Tenore di vita		Fonte	VITERBO	Lazio	Centro	Italia
reddito disp. totale	migliaia di euro 2003	Istituto Tagliacarne	4.988.599	88.519.802	185.730.301	895.223.999
reddito disp. procapite	euro 2003	Elaborazione	17.001,13	17.103,72	16.804,39	15.540,83
consumi finali interni	milioni di euro 2004	Istituto Tagliacarne	3.750	81.486	170.167	817.502
- procapite	euro 2004	Elaborazione	12.593,45	15.557,96	15.213,80	14.052,38
- consumi alimentari	milioni di euro 2004	Istituto Tagliacarne	688	13.261	27.621	137.920
- consumi non alimentari	milioni di euro 2004	Istituto Tagliacarne	3.062	68.225	142.545	679.582
- consumi alimentari	% 2004	Elaborazione	18,35	16,27	16,23	16,87
- consumi non alimentari	% 2004	Elaborazione	81,65	83,73	83,77	83,13
consumi finali interni	milioni di euro 1995	Istituto Tagliacarne	2.462	53.341	112.708	549.754
- procapite	indicatore 1995	Elaborazione	8.511,29	10.253,82	10.251,38	9.588,78
- consumi alimentari	milioni di euro 1995	Istituto Tagliacarne	529	10.250	21.272	105.823
- consumi non alimentari	milioni di euro 1995	Istituto Tagliacarne	1.933	43.092	91.436	443.931
- consumi alimentari	% 1995	Elaborazione	21,49	19,22	18,87	19,25
- consumi non alimentari	% 1995	Elaborazione	78,51	80,78	81,13	80,75
- Depositi Bancari delle Famiglie per localizzazione della clientela	milioni di euro 2005 (31-12)	Banca d'Italia	1.943	50.919	99.536	441.464
Numero di edifici complessivi	v.a. 2001 (21-10)	Istat	75.604	819.457	2.095.966	12.774.131
Numero di edifici ad uso abitativo	v.a. 2001 (21-10)	Istat	68.444	732.567	1.862.140	11.226.595
Numero di edifici destinati ad Alberghi, uffici, comm. e industria, comunicazioni e trasporti	v.a. 2001 (21-10)	Istat	1.717	23.041	77.461	424.728
Numero di edifici destinati ad altri tipi di utilizzo	v.a. 2001 (21-10)	Istat	2.730	26.276	69.260	402.167
Numero di edifici non utilizzati	v.a. 2001 (21-10)	Istat	2.713	37.573	87.105	720.641



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

% di edifici ad uso abitativo su totale edifici	% 2001 (21-10)	Elaborazione	90,53	89,40	88,84	87,89
% di edifici destinati ad Alberghi, uffici, comm. e industria, comunicazioni e trasporti	% 2001 (21-10)	Elaborazione	2,27	2,81	3,70	3,32
% di edifici destinati ad altri tipi di utilizzo	% 2001 (21-10)	Elaborazione	3,61	3,21	3,30	3,15
% di edifici non utilizzati	% 2001 (21-10)	Elaborazione	3,59	4,59	4,16	5,64
Numero di abitazioni	v.a. 2001 (21-10)	Istat	153.784	2.433.815	5.142.990	27.291.993
Numero di abitazioni occupate da persone residenti	v.a. 2001 (21-10)	Istat	114.435	1.960.037	4.192.229	21.653.288
% di abitazioni occupate da persone residenti	% 2001 (21-10)	Elaborazione	74,41	80,53	81,51	79,34
Consumi Energia Elettrica per Usi domestici	milioni di Kwh 2004	Terna	335	6.846	13.627	66.592
% Consumi Energia Elettrica per Usi domestici	% 2004	Elaborazione	35,05	32,11	25,07	22,19
Consumo En. El. Usi domestici procapite	Kwh 2004	Elaborazione	1.115,81	1.299,05	1.211,74	1.139,06
Consumo benz. Totale	tonnellate 2004	Ministero Sviluppo Economico	83.992	1.556.177	3.222.610	14.552.101
- Consumo totale procapite	tonnellate 2004	Ministero Sviluppo Economico	0,28	0,30	0,29	0,25
- Consumo benzina/ parco veicolare	tonnellate 2004	Elaborazione	0,35	0,35	0,34	0,33
Totale autovetture circolanti	v.a. 2004	Aci	192.930	3.478.721	7.203.645	33.973.147
di cui >2000 cc.	v.a. 2004	Aci	11.061	212.694	443.128	2.094.771
di cui >2000 cc.	% 2004	Elaborazione	5,73	6,11	6,15	6,17
- n° autovetture circolanti per 1000 abitanti	indicatore 2004	Elaborazione	643	660	641	581
Totale autovetture immatricolate	v.a. 2004	Aci	13.692	390.722	730.609	2.743.769
- n° autovetture immatricolate per 1000 abitanti	indicatore 2004	Elaborazione	45,67	74,14	64,97	46,93
7 - Competitività del territorio		Fonte	VITERBO	Lazio	Centro	Italia
Indice di dotazione della rete stradale (Italia=100)	indicatore 2004	Istituto Tagliacarne	75,04	94,06	97,34	100,00
Indice di dotazione della rete stradale (Italia=100)	indicatore 1991	Istituto Tagliacarne	68,01	94,52	99,36	100,00
Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100)	indicatore 2004	Istituto Tagliacarne	205,36	120,19	133,39	100,00
Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia=100)	indicatore 1991	Istituto Tagliacarne	206,12	117,36	118,16	100,00
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza) (Italia=100)	indicatore 2004	Istituto Tagliacarne	88,46	54,17	79,61	100,00
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza) (Italia=100)	indicatore 1991	Istituto Tagliacarne	53,57	38,35	88,12	100,00
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza) (Italia=100)	indicatore 2004	Istituto Tagliacarne	132,67	254,44	148,93	100,00
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza) (Italia=100)	indicatore 1991	Istituto Tagliacarne	172,09	243,25	150,06	100,00
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (Italia=100)	indicatore 2004	Istituto Tagliacarne	84,07	94,26	94,87	100,00
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali (Italia=100)	indicatore 1991	Istituto Tagliacarne	75,70	104,95	93,65	100,00
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica (Italia=100)	indicatore 2004	Istituto Tagliacarne	41,16	157,83	115,81	100,00
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica (Italia=100)	indicatore 1991	Istituto Tagliacarne	51,71	143,22	111,65	100,00



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari (Italia=100)	indicatore 2004	Istituto Tagliacarne	46,11	134,69	111,63	100,00
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari (Italia=100)	indicatore 1991	Istituto Tagliacarne	48,25	116,16	136,40	100,00
Indice generale infrastrutture economiche (Italia=100)	indicatore 2004	Istituto Tagliacarne	96,13	129,95	111,65	100,00
Indice generale infrastrutture economiche (Italia=100)	indicatore 1991	Istituto Tagliacarne	96,49	122,54	113,91	100,00
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali) (Italia=100)	indicatore 2004	Istituto Tagliacarne	89,03	146,25	118,43	100,00
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali) (Italia=100)	indicatore 1991	Istituto Tagliacarne	83,13	139,26	120,60	100,00
tasso di interesse (calcolato)	indicatore	Istituto Tagliacarne	8,28	6,87	6,86	6,64
Totale ore CIG autorizzate nell'industria e nell'edilizia	v.a. 2005	Inps	1.378.736	17.415.059	35.356.372	244.900.612
- Interventi ordinari ore autorizzate	v.a. 2005	Inps	597.726	9.778.587	22.744.997	143.230.791
- Interventi straordinari ore autorizzate	v.a. 2005	Inps	781.010	7.636.472	12.611.375	101.669.821
- % di interventi straordinari su totale	indicatore 2005	Elaborazione	56,65	43,85	35,67	41,51
- n°ore di CIG per occupato nell'industria e nell'edilizia	indicatore 2005	Elaborazione	69,40	44,63	28,93	35,29
Impieghi vs totale clientela ordinaria per localizzazione clientela (Vigilanza)	migliaia di euro 2005	Banca d'Italia -Vigilanza	3.113.329	157.655.123	289.974.404	1.237.950.306
Sofferenze bancarie vs totale clientela ordinaria (Centrale Rischi)	milioni di euro 2005	Banca d'Italia -Centrale Rischi	262	8.661	13.217	44.949
Sofferenze bancarie /Impieghi clientela ordinaria *100	indicatore 2005	Elaborazione	8,42	5,49	4,56	3,63
n° protesti	v.a. 2005	Istat	8.289	276.798	424.712	1.660.051
- importo	euro 2005	Istat	15.799.407	688.339.956	1.022.857.596	3.993.410.373
- importo/n°protesti	euro 2005	Elaborazione	1.906,07	2.486,80	2.408,36	2.405,59
- n°protesti/pop*100000 ab.	indicatore 2003	Elaborazione	2.906,64	4.852,32	3.688,49	2.833,43
N° fallimenti dichiarati	v.a. 2004	Istat	22	1.737	2.948	11.312
- Industria	v.a. 2004	Istat	6	421	1.004	4.069
- Commercio	v.a. 2004	Istat	8	676	1.107	4.328
- Altre Attività	v.a. 2004	Istat	8	640	837	2.915
N° fallimenti chiusi	v.a. 2004	Istat	35	1.484	2.985	13.260
N° fallimenti chiusi	v.a. 2003	Istat	7	1.702	3.252	12.508
- Importo attivo	migliaia di euro 2003	Istat	531	214.641	523.459	1.965.238
- Importo passivo	migliaia di euro 2003	Istat	1.401	2.085.820	3.453.190	11.683.388
- imprese fallite dichiarate/totale imprese attive*100	indicatore 2003	Elaborazione	0,06	0,49	0,31	0,22
- passivo/(attivo+passivo)*100	indicatore 2003	Elaborazione	73	91	87	86
Reati denunciati contro il patrimonio per i quali e' iniziata l'azione penale	v.a. 2003	Istat	9.736	284.535	467.156	2.146.903
- Reati denunciati contro il patrimonio per i quali e' iniziata l'azione penale*100.000 ab.	indicatore 2003	Elaborazione	3.292,50	5.466,42	4.199,51	3.708,70



Caratteristiche generali della popolazione,
del territorio e dell'economia insediata

8 - Contesto sociale		Fonte	VITERBO	Lazio	Centro	Italia
Totale Copie di libri prodotte	v.a. 2004	Istat	221.000	11.760.000	24.566.000	246.318.000
- di cui Testi letterari moderni e contemporanei	v.a. 2004	Istat	50.000	1.656.000	2.401.000	93.214.000
- di cui Religione e teologia	v.a. 2004	Istat	5.000	1.227.000	2.086.000	16.688.000
- di cui Storia, biografie ed araldica	v.a. 2004	Istat	15.000	929.000	1.577.000	11.259.000
- di cui Altri generi	v.a. 2004	Istat	151.000	7.948.000	18.502.000	125.157.000
- di cui Testi letterari moderni e contemporanei	% 2004	Elaborazione	22,62	14,08	9,77	37,84
- di cui Religione teologia	% 2004	Elaborazione	2,26	10,43	8,49	6,77
- di cui Storia biografie araldica	% 2004	Elaborazione	6,79	7,90	6,42	4,57
- di cui Altri generi	% 2004	Elaborazione	68,33	67,59	75,32	50,81
Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative (Italia=100)	indicatore 2004	Istituto Tagliacarne	62,33	258,06	183,01	100,00
Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative (Italia=100)	indicatore 1991	Istituto Tagliacarne	43,02	273,23	196,40	100,00
Indice di dotazione di strutture per l'istruzione (Italia=100)	indicatore 2004	Istituto Tagliacarne	89,85	142,18	112,35	100,00
Indice di dotazione di strutture per l'istruzione (Italia=100)	indicatore 1991	Istituto Tagliacarne	68,87	130,33	110,85	100,00
Indice di dotazione di strutture sanitarie (Italia=100)	indicatore 2004	Istituto Tagliacarne	62,32	158,14	113,08	100,00
Indice di dotazione di strutture sanitarie (Italia=100)	indicatore 1991	Istituto Tagliacarne	43,44	131,72	106,08	100,00
Indice di dotazione di infrastrutture sociali (Italia=100)	indicatore 2004	Istituto Tagliacarne	71,50	186,13	136,15	100,00
Indice di dotazione di infrastrutture sociali (Italia=100)	indicatore 1991	Istituto Tagliacarne	51,78	178,42	137,78	100,00
N.delitti denunciati	v.a. 2004	Istat	7.862	256.093	493.602	2.413.873
N. delitti denunciati	v.a. 2003	Istat	9.123	280.810	514.545	2.456.887
- di cui furti e rapine	v.a. 2003	Istat	3.791	184.874	305.878	1.370.097
- di cui altri delitti	v.a. 2003	Istat	5.332	95.936	208.667	1.086.790
- di cui furti e rapine	% 2003	Elaborazione	41,55	65,84	59,45	55,77
- di cui altri delitti	% 2003	Elaborazione	58,45	34,16	40,55	44,23
N. delitti denunciati/popolazione *100.000	indicatore 2004	Elaborazione	2.622	4.859	4.389	4.129
N. persone denunciate	v.a. 2003	Istat	3.985	75.764	159.046	773.986
N. persone denunciate/popolazione *100.000	indicatore 2003	Elaborazione	1.348	1.456	1.430	1.337
Numero di minori di 18 anni denunciati	v.a. 2003	Istat	109	1.967	3.762	18.344
Numero di minori di 18 anni denunciati ogni 100.000 minori	indicatore 2003	Elaborazione	239	226	216	185
totale incidenti stradali	v.a. 2004	Istat-Aci	832	27.377	58.416	224.553
- di cui mortali	v.a. 2004	Istat-Aci	37	484	1.100	5.082
% incidenti mortali su totale incidenti	% 2004	Elaborazione	4,45	1,77	1,88	2,26
totale persone infortunate	v.a. 2004	Istat-Aci	1.367	38.733	81.597	322.255
di cui morte	v.a. 2004	Istat-Aci	41	543	1.198	5.625
di cui ferite	v.a. 2004	Istat-Aci	1.326	38.190	80.399	316.630



**Caratteristiche generali della popolazione,
del territorio e dell'economia insediata**

di cui morte	% 2004	Elaborazione	3,00	1,40	1,47	1,75
di cui ferite	% 2004	Elaborazione	97,00	98,60	98,53	98,25
- n° incidenti stradali per 1.000 abitanti	indicatore 2004	Elaborazione	2,77	5,19	5,19	3,84
- n° incidenti stradali / n° autoveicoli circolanti *1.000	indicatore 2004	Elaborazione	3,42	6,22	6,23	5,11
Interruzioni volontarie della gravidanza per provincia di residenza	v.a. 2003	Istat	630	13.603	25.482	117.239
- di cui di donne con meno di 20 anni	v.a. 2003	Istat	47	1.136	1.952	11.070
- di cui di donne con meno di 20 anni	% 2003	Elaborazione	7,46	8,35	7,66	9,44
Numero di decessi per malattie del sistema circolatorio	v.a. 2001	Istat	1.327	20.051	48.149	235.289
- di cui uomini	v.a. 2001	Istat	666	9.237	21.809	105.372
- di cui donne	v.a. 2001	Istat	661	10.814	26.340	129.917
- di cui uomini	% 2001	Elaborazione	50,19	46,07	45,29	44,78
- di cui donne	% 2001	Elaborazione	49,81	53,93	54,71	55,22
% sul totale dei decessi	% 2001	Elaborazione	41,87	42,09	43,02	42,62
Numero di decessi per tumori	v.a. 2001	Istat	954	14.235	33.195	164.349
- di cui uomini	v.a. 2001	Istat	570	8.230	19.209	94.187
- di cui donne	v.a. 2001	Istat	384	6.005	13.986	70.162
- di cui uomini	% 2001	Elaborazione	59,75	57,82	57,87	57,31
- di cui donne	% 2001	Elaborazione	40,25	42,18	42,13	42,69
Numero di decessi per tipo di tumore						
- dell'apparato digerente e peritoneo	v.a. 2001	Istat	324	4.777	11.686	56.354
- dell'apparato respiratorio organi intratoracici	v.a. 2001	Istat	217	3.344	7.121	35.055
- degli organi genitourinari	v.a. 2001	Istat	132	1.842	4.459	21.380
- altri	v.a. 2001	Istat	281	4.272	9.929	51.560
- dell'apparato digerente e peritoneo	% 2001	Elaborazione	33,96	33,56	35,20	34,29
- dell'apparato respiratorio	% 2001	Elaborazione	22,75	23,49	21,45	21,33
- degli organi genitourinari	% 2001	Elaborazione	13,84	12,94	13,43	13,01
- altri	% 2001	Elaborazione	29,45	30,01	29,91	31,37
% sul totale dei decessi	% 2001	Elaborazione	30,10	29,88	29,66	29,77
9 - Qualità della vita e del territorio		Fonte	VITERBO	Lazio	Centro	Italia
Indice di qualità ambientale di Legambiente (Max Mantova=63,33)	indicatore 2005	Legambiente	47,85	-	-	-
Indice della qualità della vita di Italia Oggi (Max Mantova=1000)	indicatore 2005	Italia Oggi	306,38	-	-	-
Indice di qualità della vita del Il Sole 24 Ore (Max Trieste=570)	indicatore 2005	Il Sole 24 Ore	469	-	-	470
Piazzamento nella graduatoria dell'indice di qualità ambientale di Legambiente 2005	indicatore 2005	Elaborazione	57	-	-	-
Piazzamento nella graduatoria dell'Indice di qualità della	indicatore 2005	Elaborazione	73	-	-	-



Caratteristiche generali della popolazione, del territorio e dell'economia insediata

vita di Italia Oggi						
Piazzamento nella graduatoria dell'Indice di qualità della vita del Il Sole 24 Ore	indicatore 2005	Elaborazione	62	-	-	-
Numero di comuni che presentano disagio insediativo	v.a. 2002	Legambiente	29	178	302	2.829
% sul totale dei comuni	indicatore 2002	Elaborazione	48,33	47,09	30,11	34,92
Popolazione residente nei comuni che presentano disagio insediativo	v.a. 2004	Elaborazione	132.515	562.503	1.008.557	5.001.871
% sul totale della popolazione residente	indicatore 2004	Elaborazione	21,42	4,73	3,71	8,10

Le elaborazioni sono a cura della Dott.ssa Laura Propana

BIBLIOGRAFIA: POLOS 2005 – ATLANTE DELLE COMPETIVITA'- PTPG PROVINCIA DI VITERBO